

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

564^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 MARZO 1999

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XIX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-59
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61-107
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le com- unicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> ..	109-164

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	
SUI LAVORI DEL SENATO		
PRESIDENTE	2	
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA		
Integrazioni	2	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	3	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	7	
SULLA TRAGEDIA AVVENUTA STAMATTINA ALL'OSPEDALE RUMMO DI BENEVENTO		
PRESIDENTE	7	
CONTE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	7	
SU UNA DECISIONE DEL TRIBUNALE DI SORVEGLIANZA DI VENEZIA		
GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	8	
INTERROGAZIONI		
Per lo svolgimento di interrogazioni sulla sentenza della Corte marziale americana sulla strage del Cermis:		
PRESIDENTE	9	
GUBERT (<i>UDR</i>)	9	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:		
(3593) <i>Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)</i>		e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su: (<i>Doc. XVI-bis, n. 1</i>) <i>Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia</i> (<i>Doc. XVI-bis, n. 2</i>) <i>Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi</i> (<i>Doc. XVI-bis, n. 3</i>) <i>I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)</i>
		Stralcio dell'articolo 14 del testo proposto dalle Commissioni riunite (3593-bis):
		MONTAGNINO (<i>PPI</i>), relatore . Pag. 10, 42, 51
		DE LUCA Michele (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore 12
		MORESE, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 13
		VEGAS (<i>Forza Italia</i>) 14, 15, 24 e <i>passim</i>
		COLLA (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) . . 16, 25, 26 e <i>passim</i>
		LARIZZA (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) 16, 19, 22
		GUBERT (<i>UDR</i>) 16, 22, 23 e <i>passim</i>
		MACCIOTTA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica 18, 19, 22 e <i>passim</i>
		MORANDO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore . 18, 19, 22 e <i>passim</i>
		TAROLLI (<i>CCD</i>) 19
		AZZOLLINI (<i>Forza Italia</i>) . 20, 21, 38 e <i>passim</i>
		MANTICA (<i>AN</i>) 20, 29, 37 e <i>passim</i>
		PINGGERA (<i>Misto</i>) 23, 56
		* SARTO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) . . . 28, 32, 33 e <i>passim</i>
		GIARETTA (<i>PPI</i>) 42
		SELLA DI MONTELUCE (<i>Forza Italia</i>) 47, 48
		MUNDI (<i>Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa</i>) 53, 54
		ANDREOLLI (<i>PPI</i>) 56
		Verifiche del numero legale 21, 44, 57
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo 37
		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 10 MARZO 1999 . . . 58

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 3593:**

Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno	Pag. 61, 63, 66
Articolo 2 ed emendamenti	67, 68
Articolo 3 ed emendamenti	68, 69
Articolo 4 ed emendamento	70
Articolo 5 ed emendamenti	71, 72
Articolo 6 ed emendamenti	74, 75
Articolo 7 ed emendamenti	76, 77
Articolo 8 ed emendamenti	80
Articolo 9 ed emendamenti	81, 82
Articolo 10 ed emendamenti	84, 85
Articolo 11 ed emendamenti	86, 87
Articolo 12 ed emendamenti	89, 90
Articolo 13 ed emendamento.....	90, 91
Articolo 14 e proposta di stralcio	91
Articolo 15, proposta di stralcio ed emendamenti	92
Articolo 16, emendamento e ordine del giorno	93, 94
Articolo 17 ed emendamento.....	95, 96
Articolo 18 ed emendamenti	96
Articolo 19 ed emendamenti	97
Articolo 20 ed emendamenti	98
Articolo 21 ed emendamento.....	100, 101
Articolo 22, proposta di stralcio ed emendamenti	101, 102

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	109
--	------------

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione	Pag. 117
-------------------------------------	----------

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione	117
-------------------------------------	-----

COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA

Definitività di deliberazioni di archiviazione adottate	117
---	-----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	118
Assegnazione	118
Nuova assegnazione	120
Presentazione di relazioni	120

GOVERNO

Trasmissione di documenti	121
---------------------------------	-----

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	122
--------------------------------	-----

PETIZIONI

Annunzio	122
----------------	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme su mozioni .	122
Annunzio	58
Mozioni	122
Interpellanze	125
Interrogazioni	127
Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	164

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 marzo 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Annuncia che risultano 35 senatori in congedo e 14 senatori assenti per incarico avuto dal Senato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le integrazioni al programma dei lavori ed il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 marzo al 7 aprile 1999, adottati dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. (*V. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratica per la Repubblica: UDR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano-Liberaldemocratici Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RC.; Misto-Liga Veneta Repubblica: Misto-LVR; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I liberali democratici: Misto-LD; Misto-Comunista: Misto-Com.

**Sulla tragedia verificatasi questa mattina
nell'ospedale Rummo di Benevento**

CONTE (DS). Chiede che il Governo venga a riferire quanto prima sulla morte di un neonato in una incubatrice dell'ospedale Rummo di Benevento.

PRESIDENTE. Tale richiesta verrà trasmessa al Governo.

Su una decisione del tribunale di sorveglianza di Venezia

GASPERINI (LNPI). Stigmatizza la decisione del tribunale di sorveglianza di Venezia che ha negato il beneficio dell'affidamento ai servizi sociali a tre partecipanti all'assalto al campanile di San Marco. (*Applausi dal Gruppo LNPI e dei senatori D'Alì e Gubert*).

**Per lo svolgimento delle interrogazioni sulla sentenza della Corte
marziale americana per la strage del Cermis**

GUBERT (UDR). Chiede che anche in Senato si tenga con urgenza una discussione in Aula sulle interrogazioni in ordine alla assoluzione dei militari che hanno causato la strage del Cermis.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà presso il Governo.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:

(Doc. XVI-bis, n.1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia

(Doc. XVI-bis, n.2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi

(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (Relazione orale)

Stralcio dell'articolo 14 del testo proposto dalle Commissioni riunite (3593-bis)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 4 marzo era stata chiusa la discussione generale ed aveva replicato il senatore Morando.

MONTAGNINO, *relatore* La discussione ha confermato la rilevanza del provvedimento, che si pone l'obiettivo prioritario della crescita dell'occupazione e individua una politica di investimenti più flessibile. I costi sociali del «non lavoro» e gli squilibri territoriali presenti nel paese possono essere combattuti soltanto con una strategia di lunga durata e con interventi organici, come quelli in esame. È dunque auspicabile il superamento delle perplessità e delle critiche emerse nel corso della discussione. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS. Congratulazioni*).

DE LUCA Michele, *relatore*. Anche a conferma del riappropriarsi delle tematiche «calde» del *Welfare* da parte del Parlamento, la Commissione parlamentare di controllo sull'attività enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, nel quadro dell'indagine sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, ascolterà il Presidente dell'*Antitrust*, il quale ha avanzato dubbi sul monopolio dell'INAIL, che forse dovrebbero essere tenuti in considerazione nell'esercizio della delega. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI. Congratulazioni*).

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il collegato ordinamentale rappresenta un momento importante nella definizione delle strategie di politica economica del Governo e, per quanto riguarda la creazione di nuova occupazione, ha l'ambizioso obiettivo di passare da una strumentazione emergenziale ad una strutturale. Occorre governare le flessibilità e costruire le condizioni per lo sviluppo del Mezzogiorno, superando l'esperienza delle borse lavoro e dei LSU. Il Governo ha approvato questa mattina un decreto che consente lo stralcio della parte relativa alla formazione per poter avviare immediatamente il finanziamento dei progetti per l'apprendistato e la formazione collettiva. Anche in tema previdenziale, occorre lavorare in funzione dell'occupazione, intervenendo sul sistema contributivo e pensionistico e non sulle prestazioni. Nel ribadire la decisa scelta a favore della concertazione con le parti sociali, il Governo si impegna ad osservare un corretto rapporto con le Commissioni parlamentari per l'esame dei decreti delegati. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

VEGAS (*FI*). Un provvedimento di così grande importanza meriterebbe la presenza in Aula dei Ministri competenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La Presidenza prenderà contatti con il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà lettura dei pareri della Commissione bilancio sugli emendamenti al disegno di legge n. 3593. (*v. Resoconto stenografico*)

PRESIDENTE. Poiché il provvedimento è collegato alla manovra finanziaria, sono inammissibili gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio abbia espresso parere contrario in relazione all'articolo 81 della Costituzione.

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che l'1.515 è inammissibile.

VEGAS (*FI*). Motiva le ragioni della proposta di sopprimere l'articolo 1 e tutti gli articoli tendenti unicamente a modificare le procedure. Illustra poi gli emendamenti 1.511 e 1.512. (*Applausi dal Gruppo FI*).

COLLA (*LNPI*). Sottoscrive tutti gli emendamenti al disegno di legge presentati dal senatore Moro e dà per illustrato l'emendamento 1.500.

LARIZZA (*DS*). Motiva l'1.501.

GUBERT (*UDR*). Dà conto degli emendamenti presentati all'articolo 1.

PINGGERA (*Misto*). Dà per illustrati gli emendamenti 1.506, 1.507 e 1.509.

CÒ (*Misto-RCP*). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 1.513 e 1.514.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Illustra l'1.0.600.

MORANDO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne l'1.0.600 e l'1.501, del quale propone una riformulazione (*v. Allegato A*), che consentirebbe l'assorbimento degli emendamenti 1.502, 1.507, 1.509 e 1.510.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore, condividendo la riformulazione dell'1.501.

LARIZZA (*DS*). Accoglie la proposta del relatore.

TAROLLI (*CCD*). Motiva il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.1 e sui successivi, soppressivi degli articoli 2, 3 e 5.

AZZOLLINI (*FI*). Insiste nel chiedere l'approvazione dell'emendamento 1.1, su cui chiede la verifica del numero legale.

MANTICA (AN). Il Gruppo AN voterà a favore.

PRESIDENTE. Dispone la verifica richiesta dal senatore Azzollini. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,34, è ripresa alle ore 17,56.

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale richiesta dal senatore AZZOLLINI (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.1. È poi respinto l'1.500.

MORANDO, *relatore*. Propone una lieve modifica all'1.501 (Nuovo testo). (*V. Resoconto stenografico*).

GUBERT (UDR). Ritira gli emendamenti 1.502, 1.503, 1.504, 1.505 e 1.510, in quanto recepiti dalla riformulazione dell'1.501, e preannuncia la disponibilità a ritirare l'1.508 dietro rassicurazioni per quanto concerne il ruolo delle comunità montane. Si dichiara inoltre contrario alla modifica testé suggerita dal relatore.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Rassicura il senatore Gubert circa la comunità montane.

GUBERT (UDR). Ritira l'1.508.

PINGGERA (*Misto*). Preannuncia la trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 1.506 e 1.507.

Il Senato approva l'emendamento 1.501 (Nuovo testo) come ulteriormente modificato. Risulta pertanto precluso l'1.509. Sono poi respinti gli emendamenti 1.511, 1.512, 1.513 e 1.514, mentre è approvato l'articolo 1 nel testo emendato. È infine approvato l'1.0.600.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal relatore e dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n. 600 (*v. Resoconto stenografico*), in cui sono stati trasformati gli emendamenti 1.506 e 1.507, non viene posto in votazione.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Rinuncia ad illustrare l'emendamento 2.1.

GUBERT (*UDR*). Dà conto del 2.500 e del 2.501.

CÒ (*Misto-RCP*). Considera illustrati i propri emendamenti.

COLLA (*LNPI*). Dà per illustrato il 2.503.

MORANDO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione del 2.500.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.1, 2.501, 2.502, 2.503 e 2.504, mentre approva il 2.500. È quindi approvato l'articolo 2 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Rinuncia ad illustrare i propri emendamenti.

COLLA (*LNPI*). Sottoscrive il 3.501, che dà per illustrato.

MORANDO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 3, che viene quindi approvato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito.

VEGAS (*FI*). Rinuncia ad illustrare il 4.100.

MORANDO, *relatore*. È contrario all'emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge il 4.100 ed approva l'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, considerando illustrato il 5.501.

VEGAS (FI). Non intende illustrare i propri emendamenti.

COLLA (LNPI). Sottoscrive il 5.502, che dà per illustrato.

CÒ (Misto-RCP). Rinuncia ad illustrare i propri emendamenti.

SARTO (Verdi). Considera illustrati gli emendamenti a sua firma.

FERRANTE (DS). Dà per illustrato il 5.0.500.

MORANDO, *relatore*. Si dichiara contrario agli emendamenti 5.100, 5.500, 5.501, 5.502, 5.503, 5.504 (che comunque andrebbe modificato), 5.505, 5.507, 5.508 e 5.509, mentre è favorevole al 5.506 e al 5.0.500.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MANTICA (AN). Motiva il voto favorevole sul 5.100. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato respinge quindi gli emendamenti 5.100, 5.500, 5.501, 5.502, 5.503, 5.504 e 5.505, mentre approva il 5.506; risultano pertanto preclusi gli emendamenti 5.507, 5.508 e 5.509. È quindi approvato l'articolo 5 nel testo emendato, nonché il 5.0.500.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Considera illustrati gli emendamenti del Governo.

MARINO (Misto-Com.). Rinuncia ad illustrare il 6.502.

MORANDO, *relatore*. È favorevole agli emendamenti 6.500, 6.501, al quale propone una modifica che possa assorbire anche il contenuto del 6.502 (*v. Resoconto stenografico*), e 6.503.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accoglie le modifiche suggerite dal relatore, con il quale concorda.

Il Senato approva quindi gli emendamenti 6.500 e 6.501, come modificato; risulta pertanto assorbito il 6.502. Vengono poi approvati il 6.503 e l'articolo 6 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SARTO (*Verdi*). Illustra i propri emendamenti, insistendo soprattutto sul 7.502, sul 7.506 e sul 7.510. (*Applausi del senatore Volcic*).

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Rinuncia ad illustrare gli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Si dà per illustrato il 7.0.500.

MORANDO, *relatore*. È favorevole all'emendamento 7.502, purché riformulato (*v. Resoconto stenografico*) in modo da assorbire tutti gli altri emendamenti del senatore Sarto, che andrebbero a quel punto ritirati. Suggerisce inoltre lievi modifiche agli emendamenti 7.511 e 7.0.500 (*v. Resoconto stenografico*), su cui si dichiara favorevole. Segnala infine al senatore Manfredi, presentatore dell'emendamento 33.0.2, l'opportunità di convergere sul 7.0.500, sostanzialmente analogo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accetta la riformulazione proposta dal relatore sull'emendamento 7.511 e concorda per i restanti emendamenti. Propone poi di riesaminare il 7.0.500 come emendamento aggiuntivo all'articolo 33.

SARTO (*Verdi*). Accetta la proposta di riformulazione del relatore sul 7.502 e ritira gli altri emendamenti a sua firma, ad eccezione del 7.506.

PRESIDENTE. Avverte dunque che gli emendamenti 7.500, 7.501, 7.503, 7.504, 7.505, 7.507, 7.508, 7.509, 7.510 e 7.512 sono stati ritirati.

Il Senato approva gli emendamenti 7.502, nel testo riformulato, 7.511, nel testo riformulato, e 7.513 e respinge il 7.506. È poi approvato l'articolo 7 nel testo emendato.

MORANDO, *relatore*. Poiché è stato già discusso, non è favorevole a trasferire il 7.0.500 come emendamento aggiuntivo all'articolo 33.

GIOVANELLI (*DS*). Accetta la proposta di integrazione del relatore sul 7.0.500.

Il Senato approva l'emendamento 7.0.500, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Illustra l'8.100. (*Applausi dal Gruppo FI*).

COLLA (*LNPI*). Gli emendamenti 8.500 e 8.502 si intendono illustrati.

MORANDO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

MANTICA (AN). Chiede la votazione con scrutinio simultaneo sull'8.100.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'8.100. È pure respinto l'8.500.

AZZOLLINI (FI). Il Gruppo FI voterà a favore dell'emendamento 8.502.

Il Senato respinge l'8.502 e approva l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che il 9.0.500 è inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio.

VEGAS (FI). Dà per illustrati gli emendamenti 9.100 e 9.504.

COLLA (LNPI). Gli emendamenti 9.500 e 9.505 si intendono illustrati.

CÒ (Misto-RC). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 9.501, 9.502 e 9.503.

MORANDO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti all'articolo 9 ed approva l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (FI) Dà per illustrati gli emendamenti 10.100 e 10.504.

COLLA (LNPI). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 10.500, 10.501, 10.502 e 10.507.

CÒ (Misto-RC). Il 10.503 si illustra da sé.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il 10.505 si intende illustrato.

VERALDI (PPI). Non illustra il 10.506.

GUBERT (*UDR*). Dà per illustrato il 10.508.

MORANDO, *relatore*. Chiede ai presentatori degli emendamenti 10.504 e 10.505 di ritirarli, essendo favorevole alla formulazione del 10.506; è quindi contrario a tutti i restanti emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ritira il 10.505 e si conforma al relatore per i restanti emendamenti.

VEGAS (*FI*). Non ritira il 10.504.

Il Senato, con successive votazioni, respinge gli emendamenti 10.100, 10.500, 10.501, 10.502, 10.503, 10.504, 10.507 e 10.508 e approva il 10.506, nonché l'articolo 10 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che l'11.502 è inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio.

VEGAS (*FI*). Dà per illustrati gli emendamenti 11.500 e 11.501.

COLLA (*LNPI*). Rinuncia ad illustrare l'11.502.

MONTAGNINO, *relatore*. L'11.0.500 si illustra da sé.

GIARETTA (*PPI*). Illustra l'11.0.501.

MORANDO, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, salvo che per l'11.0.500 e per l'11.0.501, per i quali si rimette al Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si rimette all'Assemblea per l'11.0.500, è favorevole all'11.0.501 ed è contrario ai restanti emendamenti.

Il Senato respinge gli emendamenti 11.500 e 11.501 e approva l'articolo 11. Sono quindi approvati gli emendamenti 11.0.500 e 11.0.501.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VEGAS (*FI*). Illustra gli emendamenti 12.500 e 12.501.

MORANDO, *relatore*. È contrario ad entrambi.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

VEGAS (*FI*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato è in numero legale.

Il Senato respinge gli emendamenti 12.500 e 12.501 e approva l'articolo 12.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 13 e dell'emendamento ad esso riferito.

VEGAS (FI). Il 13.100 si illustra da sé.

MORANDO, *relatore*. Si rimette al Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 13.100 e l'articolo 13, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame delle proposte di stralcio relative all'articolo 14.

MORANDO, *relatore*. La proposta di stralcio n. 1 si illustra da sé.

COLLA (LNPI). Rinuncia ad illustrare la proposta di stralcio n. 2.

Il Senato approva le identiche proposte di stralcio nn. 1 e 2, relative all'articolo 14.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 15, della proposta di stralcio n. 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MORANDO, *relatore*. Presenta l'emendamento 15.600, soppressivo dell'articolo 15.

COLLA (LNPI). Concorda col relatore e ritira la proposta di stralcio n. 3.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È favorevole all'emendamento 15.600.

Il Senato approva l'emendamento 15.600. Risultano di conseguenza preclusi gli altri emendamenti riferiti all'articolo 15.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e dell'emendamento e dell'ordine del giorno ad esso riferiti. SELLA DI MONTELUCE (FI). Illustra l'emendamento 16.500 e l'ordine del giorno n. 500.

MORANDO, *relatore*. È favorevole al 16.500, di cui propone una riformulazione, nonché all'ordine del giorno n. 500, se accettato dal Governo come raccomandazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È favorevole all'emendamento 16.500 e accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

SELLA DI MONTELUCE (*FI*). Accetta la riformulazione dell'emendamento proposta dal relatore e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il Senato approva l'emendamento 16.500, nel testo riformulato.

MANTICA (*AN*). Il Gruppo AN voterà contro l'articolo 16.

Il Senato approva l'articolo 16, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17 e dell'emendamento ad esso riferito.

GUBERT (*UDR*). Illustra il 17.500.

MORANDO, *relatore*. Invita il presentatore a ritirarlo, altrimenti esprime parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

GUBERT (*UDR*). Mantiene l'emendamento.

Il Senato respinge l'emendamento 17.500 e approva l'articolo 17.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

COLLA (*LNPI*). Rinuncia ad illustrare il 18.500.

MONTAGNINO, *relatore*. Il 18.501 si illustra da sé.

MORANDO, *relatore*. È contrario al 18.500 e favorevole al 18.501.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato respinge il 18.500 e approva il 18.501, nonché l'articolo 18, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti ad esso riferiti.

COLLA (*LNPI*). Dà per illustrato il 19.1.AZZOLLINI (*FI*). Illustra il 19.2.

MORANDO, *relatore*. È contrario agli identici emendamenti 19.1 e 19.2 e presenta l'emendamento 19.800, relativo alla crisi delle cartiere marchigiane, di proprietà dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Propone di accantonare l'emendamento 19.800, per riformularlo.

MORANDO, *relatore*. È favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Comunica che l'esame dell'articolo 19 e dei relativi emendamenti è accantonato. Passa quindi all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che gli emendamenti 20.2, 20.5, 20.6 e 20.7 sono inammissibili per il parere contrario della Commissione bilancio.

GUBERT (*UDR*). Ritira il 20.1.

MUNDI (*RI-LI-PE*). Motiva il 20.3.

VEGAS (*FI*). Dà per illustrato il 20.4.

MORANDO, *relatore*. Invita i presentatori degli emendamenti 20.3 e 20.4 a ritirarli.

MUNDI (*RI-LI-PE*). Ritira il 20.3.

VEGAS (*FI*). Ritira il 20.4.

Il Senato approva l'articolo 20.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21 e dell'emendamento ad esso riferito.

VEGAS (*FI*). Rinuncia ad illustrare il 21.1.

MORANDO, *relatore*. È contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato approva il mantenimento dell'articolo 21.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 22, della proposta di stralcio n. 50 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che l'emendamento 22.8 è inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio.

COLLA (*LNPI*). Dà per illustrati la proposta di stralcio e l'emendamento 22.1.

GUBERT (*UDR*). Illustra gli emendamenti 22.2 e 22.0.1.

BEDIN (*PPI*). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 22.3 e 22.4.

PREDA (*DS*). L'emendamento 22.5 si illustra da sé.

BONATESTA (*AN*). Dà per illustrato il 22.6.

BETTAMIO (*FI*). Rinuncia ad illustrare gli emendamenti 22.7, 22.8, 22.9 e 22.10.

CADDEO (*DS*). L'emendamento 22.11 si illustra da sé.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Dà per illustrato il 22.12.

PRESIDENTE. L'emendamento 22.13 si intende illustrato.

ANDREOLLI (*PPI*). Sottoscrive il 22.0.1.

TAROLLI (*CCD*). Chiede all'Assemblea di approvare il 22.0.1, che sottoscrive.

PINGGERA (*Misto*). Aggiunge la firma ed invita il Governo e il relatore ad esprimere parere favorevole su questo emendamento.

MORANDO, *relatore*. Esprime parere contrario sulla proposta di stralcio n. 50 e su tutti gli emendamenti, tranne il 22.11 ed il 22.0.1. Chiede ai presentatori di ritirare gli emendamenti 22.2, 22.12 e 22.13.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ritira il 22.12 ed esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato respinge la proposta di stralcio n. 50.

MANTICA (*AN*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione del 22.1.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 3593 alla prossima seduta.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 10 marzo 1999. (V. *Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Cortiana, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Loiero, Manconi, Meloni, Miglio, Palumbo, Rocchi, Rognoni, Salvato, Salvi, Sartori, Tabladini, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Migone, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle Commissioni affari esteri dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo; Carella, Castellani Carla, Daniele Galdi, Di Orio, Lauria Baldassare, Pianetta, Tirelli e Tomassini, per l'indagine conoscitiva sugli interventi per la lotta alle tossicodipendenze in Italia e all'estero; Besostri e Occhipinti, per attività della Conferenza parlamentare dell'iniziativa centro europea.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha proceduto ad alcune modifiche ed integrazioni al calendario dei lavori in corso.

Nel corso della settimana corrente, concluso nella mattinata di giovedì 11 il provvedimento sugli incentivi all'occupazione, l'Assemblea passerà all'esame delle ratifiche di accordi internazionali, con particolare riferimento a quelli sulle mine antiuomo. Seguirà il disegno di legge sulle elezioni negli enti locali.

Nella prossima settimana, a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 16, proseguirà il provvedimento sugli enti locali e si passerà ad disegno di legge sul federalismo fiscale. Per quanto riguarda i provvedimenti sui trapianti d'organo ed il registro dei donatori di midollo, il loro esame avrà luogo – dalla sede redigente, per la sola votazione finale – nella giornata di martedì 16, a partire dalle ore 20. A tal fine le Commissioni competenti sono fin d'ora autorizzate ad integrare il proprio ordine del giorno. Sempre nel corso della prossima settimana saranno discusse le mozioni della senatrice Salvato ed altri sulla pena di morte nel mondo.

Nella settimana dal 23 al 26 marzo verranno discussi i decreti-legge in scadenza, nonché diversi disegni di legge ordinari, fra cui quelli sui giornali e sui vigili del fuoco.

Martedì 23 marzo, dalle ore 16 alle ore 17, saranno svolte interrogazioni a risposta immediata (*question time*) sulla questione Malpensa e sull'applicazione della normativa sui trapianti. Sarà effettuata la ripresa televisiva diretta.

Nella settimana antecedente la Pasqua, i lavori del Senato si concluderanno, come già stabilito, nella mattinata di giovedì 1° aprile. Saranno discussi i decreti in scadenza e gli eventuali argomenti non conclusi nelle precedenti settimane.

Martedì 6 aprile, nel pomeriggio, e mercoledì 7, nella mattina, l'Assemblea esaminerà gli argomenti indicati dalle opposizioni. Tali argomenti saranno precisati in una successiva riunione dei Capigruppo.

I Capigruppo hanno altresì stabilito che, nella settimana antecedente il *referendum*, i lavori del Senato si concludano nella giornata di mercoledì 14 aprile.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 1999.

- Disegno di legge n. 3599 – Federalismo fiscale (*collegato alla manovra finanziaria*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)
- Disegni di legge n. 55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B – Trapianti d'organo (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Disegno di legge n. 941 (ed altri connessi) – Registro donatori di midollo osseo (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*)
- Disegno di legge n. 3742 – Punti vendita giornali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 marzo al 7 aprile 1999.

Martedì	9 marzo	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	}	<ul style="list-style-type: none"> - Seguito del disegno di legge n. 3593 - Incentivi occupazione (<i>collegato alla manovra finanziaria</i>) <i>Discussione congiunta con le relazioni della Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori di previdenza</i> (Doc. XVI-bis, nn. 1, 2 e 3) - Ratifiche di accordi internazionali - Disegno di legge n. 1388-bis – Elezioni enti locali (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	10 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		
	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)		
Giovedì	11 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		
	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16-21)	}	- Interpellanze e interrogazioni
Venerdì	12 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30)		

Martedì	16	marzo	(antimeridiana) (h. 10-13)	} - Disegno di legge n. 1388-bis - Elezioni enti locali (voto finale con la presenza del numero legale)						
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-21)		} - Disegno di legge n. 3599 - Federalismo fiscale (collegato alla manovra finanziaria - voto finale con la presenza del numero legale)					
Mercoledì	17	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)			} - Discussione congiunta dei disegni di legge n. 55-bis - (ed altri connessi) - Tra-pianti d'organo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) e disegni di legge n. 941 e connessi - Registro donatori di midollo osseo (dalla sede redigente per la sola votazione finale) (dalle ore 20 alle ore 21 di martedì 16 marzo)				
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)				} - Mozioni della senatrice Salvato ed altri sulla pena di morte nel mondo.			
Giovedì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)					} - Interpellanze e interrogazioni		
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-21)						} - Interpellanze e interrogazioni	
Venerdì	19	»	(antimeridiana) (h. 10)							} - Interpellanze e interrogazioni
»	»	»								
»	»	»		} - Interpellanze e interrogazioni						
»	»	»			} - Interpellanze e interrogazioni					
»	»	»				} - Interpellanze e interrogazioni				
»	»	»					} - Interpellanze e interrogazioni			
»	»	»						} - Interpellanze e interrogazioni		

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3599 dovranno essere presentati entro le ore 18 di lunedì 15 marzo. I tempi della discussione saranno ripartiti fra i Gruppi parlamentari.

				– Disegno di legge n. 3824 – Decreto-legge n. 5 su rappresentanze personale scuola (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 24 marzo 1999</i>)
				– Disegno di legge n. 3851 – Decreto-legge n. 7 su partecipazione Italia a interventi Fondo monetario internazionale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 27 marzo 1999</i>)
Martedì	23	marzo	(antimeridiana) (h. 10-13)	– Disegno di legge n. 3858 – Decreto-legge n. 12 su missioni internazionali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 30 marzo 1999</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 6 su circoscrizioni giudiziarie (<i>ove trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 27 marzo 1999</i>)
Mercoledì	24	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Question time (Questione Malpensa ed applicazione della normativa sui trapianti) (dalle ore 16 alle ore 17 di martedì 23 marzo)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 3742 – Punti vendita giornali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Disegno di legge n. 3312 – Vigili del fuoco
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Disegno di legge n. 2819 e connessi – Istituti di patronato
				– Disegno di legge n. 215-B – Lavoratori licenziati (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
				– Disegno di legge n. 2934 e connessi – Giustizia amministrativa
Venerdì	26	»	(antimeridiana) (h. 10)	– Interpellanze e interrogazioni

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge n. 3742, 3312 e 2934, nonché ai decreti-legge nn. 5, 6, 7 e 12 dovranno essere presentati entro le ore 15 di giovedì 18 marzo.

564^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

9 MARZO 1999

Martedì	30 marzo	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 16 su giudice di pace (<i>Ove trasmesso in tempo utile della Camera dei deputati – scade il 2 aprile 1999</i>) – Decreto-legge n. 3847 – Decreto-legge n. 43 su settore lattiero-caseario (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 1° aprile 1999</i>) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
Mercoledì	31 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	1° aprile	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

I termini per gli emendamenti ai decreti-legge nn. 16 e 43 scadranno alle ore 19 di giovedì 25 marzo.

I lavori del Senato saranno sospesi per la pausa pasquale a partire del pomeriggio di giovedì 1° aprile.

Martedì	6 aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} – Argomenti indicati dalle opposizioni (*)
Mercoledì	7 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	

I Capigruppo hanno convenuto che, nella settimana antecedente il *referendum*, i lavori del Senato si concludano nella giornata di mercoledì 14 aprile.

(*) Gli argomenti indicati dalle opposizioni saranno precisati nel corso di una successiva riunione dei Capigruppo che stabilirà, altresì, le altre sedute da tenersi nel corso della settimana dal 6 al 9 aprile.

Ripartizione dei tempi per il collegato fiscale (S. 3599)

Relatore	1 h
Governo	45'
Votazioni	1 h
A.N.	1 h 11'
C.C.D.	43'
Dem. Sin. L'Ulivo	2 h 12'
Forza Italia	1 h 10'
Lega Nord-Per la Padania indep.	53'
Misto	1 h 02'
P.P.I.	1 h 01'
Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa	43'
U.D.R.	45'
Verdi L'Ulivo	45'
Dissenzienti	15'

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Sulla tragedia avvenuta stamattina
all'ospedale Rummo di Benevento**

CONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, questa mattina, all'alba, nel reparto maternità dell'ospedale Rummo di Benevento, in un'incubatrice è stato trovato morto per ustioni un neonato. Credo che una tragedia così assurda ed ingiustificabile motivi la richiesta di informazione e di intervento da parte del Governo, che mi permetto di sollecitare a lei ad inizio di seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza si rivolgerà al Governo per conoscere le sue decisioni.

Su una decisione del tribunale di sorveglianza di Venezia

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, merito un po' di prendere la parola, come tutti noi, se non altro per la difficoltà di raggiungere Palazzo Madama, stante la dovuta ospitalità che dobbiamo al Presidente dell'Iran, che se non erro si chiama Khatami. Le ragioni dell'oro nero, del petrolio ci fanno dare grande ospitalità a dispetto delle disfunzioni di una città che dureranno per tre giorni, a quanto mi si dice; anche se questo oro nero ci fa chiudere un po' gli occhi sulla tragedia in quel paese, dove le minoranze sono perseguitate e dove i diritti civili sembrano veramente conculcati.

Ma non è questo l'argomento del mio intervento, bensì è il fatto, che io debbo stigmatizzare, molto grave avvenuto al tribunale di sorveglianza di Venezia. Con una sentenza di ieri è stata negata a tre partecipanti del cosiddetto assalto al Campanile di San Marco il beneficio dell'affidamento al servizio sociale.

Signor Presidente, il brocardo latino: «*tot capita, tot sententiae*» da noi nel Veneto viene tradotto: «tutto capita nelle sentenze»; quindi, da modesto giurista, non mi meraviglio che tutto capiti nelle sentenze (non voleva dire così il brocardo latino). Dicevo, nessuna meraviglia come avvocato. Mi indigna però la circostanza che è stato negato quel beneficio a questi signori in tali condizioni: in primo luogo, è stato detto che sono pericolosi socialmente, ma, di più, si è detto che costoro, mantenendo il loro ideale di indipendenza, sono pertanto non meritevoli del beneficio richiesto.

In questo momento, in cui nel Veneto addirittura parte del clero cattolico e dei vescovi vogliono arrampicarsi idealmente sul Campanile di San Marco per dimostrare il desiderio di federalismo e di riforma dello Stato in cui viviamo, cioè di questo Stato centrale, dire che costoro, i quali mantengono il loro ideale, per ciò stesso non sono meritevoli del beneficio che si concede a qualunque criminale, e cioè l'affidamento al servizio sociale, è colpire al cuore la democrazia, è colpire al cuore il diritto di esprimere la propria opinione e di avere nel cuore un proprio ideale.

Non mi meraviglia, signor Presidente, signori colleghi: *tot capita, tot sententiae*. D'altra parte, se attraversiamo l'Oceano e ci rechiamo negli Stati Uniti, lì la sentenza recente che assolve Richard Ashby, autore della strage del Cermis, indigna la popolazione del luogo, indigna tutta l'Italia e soprattutto indigna quella parte del Nord che noi chiamiamo con un grande sogno la Padania, perché dimostra ancora una volta che siamo una semplice colonia degli Stati Uniti; anche se dobbiamo ammettere che cinquant'anni fa abbiamo perso la guerra in modo un po' indecoroso, ma ciò nonostante sono stati compiuti passi importanti nel nostro paese per addivenire ad un sistema democratico che speriamo mi-

giore: ebbene, non ci meritiamo di essere trattati da colonia. E allora, da una parte abbiamo il tribunale di sorveglianza di Venezia che emette una simile sentenza, nella quale, signor Presidente, si dichiarano indegni i tre che hanno patteggiato, quando nel contempo per uno dei cosiddetti assalitori del campanile di San Marco, il quale ha rifiutato il patteggiamento, si è battuto per chiedere l'assoluzione, ed è stato condannato a sei anni, il procuratore generale della Corte d'appello di Venezia propone l'impugnazione della sentenza per chiederne l'assoluzione. In pratica egli ritiene che otto giovinotti che vanno sul campanile non possono mettere in pericolo l'unità e l'integrità dello Stato. Ebbene, da una parte abbiamo un procuratore generale che propone impugnazione per chiedere l'assoluzione e dall'altra un tribunale che nega il beneficio che viene concesso a tutti coloro che sono rimasti condannati nel limite di tre anni: sono le incongruenze della nostra giustizia. Non mi meraviglia, signor Presidente.

Non mi meraviglia neanche apprendere che un'altra giudice, la quale dice che andrà in pensione e che fu presidente di un'associazione della magistratura, voglia far politica, perché abbiamo visto che quasi tutti questi signori della magistratura vedono il proprio *cursus honorum* finire verso o un posto al Parlamento, o un posto come Ministro. Non mi meraviglia questo, perché sono cose che capitano nel nostro paese. Però, signor Presidente, mi consenta, mi indigna, e qui si leva alta e forte la mia voce di protesta, questa decisione, che conculca quanto meno il diritto di avere una propria opinione nella vita politica del paese, un proprio indirizzo, un proprio orientamento, una propria coscienza. Questo, signor Presidente, al di là della mia mancanza di meraviglia – nulla mi stupisce più – profondamente mi colpisce, mi amareggia e mi indigna. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

**Per lo svolgimento di interrogazioni sulla sentenza
della Corte marziale americana sulla strage del Cermis**

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, il collega che mi ha preceduto ha fatto riferimento alla sentenza sulla strage del Cermis, su cui sono state presentate delle interrogazioni per trattare il problema in Aula. Domani alla Camera il Governo risponderà sul problema; non capisco perché i Capigruppo del Senato non abbiano minimamente considerato l'opportunità di discutere con urgenza anche quel problema per assumere le iniziative conseguenti. Quindi le chiedo, signor Presidente, di farsi interprete perché il problema venga posta con urgenza all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Lo farò, senatore Gubert.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

(3593) Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (Collegato alla manovra finanziaria). (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale su:

(Doc. XVI-bis, n. 1) Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia

(Doc. XVI-bis, n. 2) Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi

(Doc. XVI-bis, n. 3) I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti

Stralcio dell'articolo 14 del testo proposto dalle Commissioni riunite (3593-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 3593 e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, *Doc. XVI-bis*, nn. 1, 2 e 3.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 4 marzo si è conclusa la discussione generale e ha replicato il relatore, senatore Morando. Chiedo al senatore Montagnino, anch'egli relatore sul provvedimento, se intende replicare.

MONTAGNINO, *relatore*. Sì, signor Presidente. Una grande questione come quella dell'occupazione non poteva essere affrontata senza fare i conti con i vincoli durissimi imposti dai problemi della finanza pubblica. Il riequilibrio dei conti pubblici, l'abbattimento dell'inflazione e la riduzione dei tassi di interesse hanno determinato le condizioni per imprimere ritmi più serrati e dinamiche più accentuate alle politiche per il lavoro, al fine di tradurre in contenuti reali le volontà e le strategie politiche.

La crescita dell'occupazione è un obiettivo prioritario, comune e condiviso in un paese che ha certamente problemi di costo del lavoro, ma evidenzia anche drammaticamente problemi di costi del non lavoro.

Crescita economica, investimenti pubblici, dotazione infrastrutturale e di servizi e riduzione della pressione fiscale rappresentano fattori de-

terminanti nelle politiche dello sviluppo e dell'occupazione. In questi anni sono state definite strategie, attuate azioni, orientate risorse, per quanto era compatibile con i problemi di finanza pubblica, al fine di determinare le migliori condizioni per lo sviluppo, per l'espansione del tessuto produttivo, per garantire un sistema di convenienze alle imprese e per accrescerne la competitività.

Credo sia opportuno ricordare anche gli interventi per aumentare l'efficienza delle politiche del lavoro e le misure – per alcuni sempre insufficienti – per accentuare la flessibilità che, se ben calibrata e se utilizzata non come una scorciatoia per eliminare diritti, tutele e regole essenziali, può rappresentare un'opportunità, intesa comunque in un significato che abbia connotazioni diverse da quelle che vengono attribuite a questa parola magica che ha il pregio, probabilmente, di essere più moderna del suo esatto contrario, ossia la rigidità.

Credo che in un paese come il nostro, in cui la mancanza di lavoro ha carattere strutturale ed è contrassegnata da forti squilibri territoriali (il Nord ed il Sud hanno rispettivamente la metà e il doppio del tasso medio di disoccupazione nazionale), e che è anche contrassegnato dal primato europeo nella disoccupazione giovanile, femminile e di lunga durata, non ci sono e non ci possono essere ricette miracolose, ma occorre una strategia complessa che riesca a determinare interventi organici, coerenti, adeguati ed efficaci.

Non mi pare il caso – lo dico con franchezza – di reclamare il modello statunitense in cui la flessibilità ha determinato, con remunerazioni molto basse, precarizzazione e pessime condizioni di lavoro, un ampliamento enorme della soglia di povertà e un peggioramento delle condizioni di vita della parte meno fortunata della popolazione che vive in una condizione di sofferenza e di disuguaglianza rispetto al resto della società, sia per reddito che per protezione sociale.

La discussione generale di giovedì scorso ha confermato – naturalmente con valutazioni ed accenti diversi – la rilevanza dei contenuti del provvedimento all'esame dell'Assemblea, che rappresenta un ulteriore tassello della politica del lavoro, come componente della politica di sviluppo.

Come ha ricordato opportunamente il senatore Morando, i principi ed i criteri della delega per il riordino degli incentivi per l'occupazione sono flessibili perché perseguono l'obiettivo dell'adattabilità delle misure rispetto alla diversità delle situazioni territoriali, delle caratteristiche dei destinatari e delle dimensioni delle imprese.

Il provvedimento è orientato alla semplificazione del quadro normativo, a concentrare risorse sulle misure più efficaci e a correlare gli interventi e gli incentivi rispetto a tipologie che possono avere un impatto maggiormente positivo sull'occupazione.

Il riordino degli incentivi per l'occupazione si integra con la ridefinizione degli strumenti di sostegno al reddito, che devono avere la funzione essenziale di soddisfare esigenze in modo transitorio e per breve periodo al fine del reinserimento nel circuito lavorativo, tenendo conto dei problemi di adattabilità, in un mondo del lavoro che cambia, per evitare irreversibili esclusioni sociali.

Il riordino dei lavori socialmente utili – che è tema delicato – e la valorizzazione della formazione professionale nell'ambito dei criteri delle deleghe sono obiettivi certamente positivi.

Il provvedimento trova ulteriore sostanza e validità nell'inserimento di capitoli importanti contenuti nel Patto sociale soprattutto in tema di formazione continua e di integrazione tra sistema scolastico e sistema formativo e quindi della riqualificazione e dell'ampliamento dell'offerta formativa attraverso il sistema dell'istruzione e della formazione tecnica superiore.

Altre normative di grande rilievo, quali le disposizioni in materia di trattamento di fine rapporto (TFR) e di riordino degli enti previdenziali, contribuiscono a rendere ancora più determinante il provvedimento.

Signor Presidente, ringrazio i colleghi per il tono e lo spessore del dibattito che si è svolto nella fase della discussione generale.

Auspico che le perplessità e le censure sollevate su alcune norme possano essere superate dalla loro attuazione e spero che in particolare le norme sull'occupazione, organiche e coerenti con le scelte finora effettuate, possano determinare il ripristino dei diritti di cittadinanza con l'eliminazione della frattura che la mancanza di lavoro determina nella società. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore De Luca Michele.

DE LUCA Michele, *relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, saranno sufficienti solo poche battute perché le relazioni della Commissione hanno registrato – se ho letto bene il resoconto – soltanto un intervento, per di più *ad adiuvandum*, del collega senatore Napoli.

Pertanto, a me non resta che richiamare l'attenzione sul ruolo che questa discussione congiunta può avere per la futura attività parlamentare.

In effetti, vengono effettivamente portate a conoscenza del Parlamento le questioni cardine relative al sistema del *Welfare*, e ritengo sia giunta l'ora che il Parlamento si riappropri di queste problematiche e di queste tematiche di cui tutti parlano non sempre propriamente e, comunque, da sedi che non hanno competenza a decidere.

Non c'è giorno che un *grand commis* di Stato o un presidente di un ente previdenziale non dica la sua su questa o quella tematica previdenziale. È giusto invece che sia il Parlamento ad occuparsi di questo argomento perché solo il Parlamento è competente a decidere.

Vorrei poi svolgere un'altra breve considerazione. La Commissione che ho l'onore di presiedere sta svolgendo un'indagine sulla normativa in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, e nell'ambito di questa procedura informativa, la Commissione domani procederà all'audizione del presidente dell'Antitrust.

Per onestà intellettuale, vorrei richiamare l'attenzione del Parlamento sul fatto che l'Antitrust ha segnalato la questione del monopolio dell'INAIL su cui ha avanzato dei dubbi, specificamente con riferimento

ad una disposizione contenuta nell'articolo 39 del disegno di legge in esame relativo all'estensione dell'assicurazione INAIL ai lavoratori dell'area dirigenziale in luogo delle polizze privatistiche che attualmente li assicurano.

Non sono qui per proporre soluzioni, ma ritengo di avere il dovere di dire che questa segnalazione ad opera dell'Antitrust deve essere sottoposta ad una attenta valutazione. La Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale lo farà e concluderà il suo lavoro con una relazione che trasmetterà all'Assemblee di Camera e Senato.

Per il momento, a mio avviso, sarebbe opportuno verificare alcune indicazioni e soluzioni di cui, nelle more dell'esercizio della delega, bisogna tenere conto, evitando di anticipare soluzioni che in questo momento nessuno può adottare con leggerezza. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MORESE, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, c'è molta attesa su questo collegato ordinamentale: nato come appendice secondaria rispetto allo strumento della programmazione finanziaria triennale, è diventato strumento importante per la definizione della strategia di politica economica del Governo.

Tale attesa è stata alimentata anche dalla realizzazione di una serie di interventi proprio in questi mesi.

Penso che il testo in discussione, come è stato detto dai relatori, sia molto utile al fine di risolvere alcuni dei problemi, non tutti, di Governo, della politica economica, della sua programmazione, delle possibilità di miglior utilizzo delle risorse disponibili. In particolare, l'obiettivo – che considero ambizioso – del collegato al nostro esame è quello di passare da una strumentazione per l'occupazione di natura emergenziale ad una strumentazione più strutturale. Penso rientri nella convenienza di tutti questo processo di trasformazione degli strumenti di intervento, sia per incentivare l'occupazione sia per governare i processi di ristrutturazione e quindi gli ammortizzatori sociali; allora, occorre scegliere di adottare una strumentazione governata e non affidarsi solamente alla *deregulation*, di governare le flessibilità e non affidarsi a delle flessibilità da *far west*.

Pertanto, ci sono almeno quattro perni dell'impostazione di cui ci accingiamo a discutere. Uno di questi riguarda le modalità della costruzione di una serie di condizioni, oltre quelle individuate dalla finanziaria, per dare nel Mezzogiorno degli sbocchi e delle prospettive certe di lavoro, superando l'esperienza da un lato delle borse-lavoro e dall'altro degli LSU (lavori socialmente utili), in modo tale da assicurare quel raccordo che ci deve essere tra la condizione, i bisogni, le aspettative di occupazione e le possibilità concrete che sono state finora individuate.

Il secondo perno di questa politica di passaggio dall'emergenza alla strutturabilità è dato dal fatto che si individua la formazione come elemento fondamentale della strategia per l'occupazione. Questa mattina il Consiglio dei ministri ha varato un decreto con cui, fra l'altro, oltre alla *dual income tax* (DIT), si stralcia una parte di questo collegato, in particolare quella relativa alla formazione, in modo tale da rendere immediatamente operativa la parte finanziaria, che così ci consente di mettere in moto l'utilizzo dei fondi sia per l'apprendistato sia per la formazione continua. Penso che questo deve incentivarci nel dare forza ai servizi all'impiego, sia pubblici che privati, assicurando per questa via quella pluralità di strumentazione che ci consente di dare prospettiva occupazionale.

Anch'io ritengo che sulla previdenza non bisogna complicare troppo la discussione. Esistono delle pressioni perché si intervenga sulla struttura pensionistica, misura che riteniamo non utile in questa fase. Inoltre, le misure che vengono individuate, devono essere maggiormente finalizzate all'occupazione. A tale proposito, occorre affrontare il grande tema del rapporto tra anziani e giovani. Per venti anni abbiamo chiesto agli anziani di farsi carico dei processi di ristrutturazione; probabilmente, siamo in una fase in cui questa impostazione viene messa in discussione.

Dobbiamo lavorare in funzione dell'occupazione per strutturare meglio il sistema contributivo e pensionistico, piuttosto che intervenire sul sistema delle prestazioni. Infatti, la maggior parte della normativa sulla previdenza riguarda il riordino degli enti previdenziali, dando nuove prospettive ad alcuni istituti, come l'INAIL, per il quale ovviamente, nella gestione della delega, bisogna affrontare anche i problemi posti dall'Antitrust.

Ritengo che la normativa di rafforzamento dei fondi pensione sia molto importante, poiché sicuramente rappresenta un primo passo verso il rafforzamento della democrazia economica e della partecipazione dei lavoratori al capitale, che è una strada decisiva per rendere l'Italia effettivamente un paese a forte base partecipativa anche dal punto di vista dell'accumulazione.

La cosa che posso aggiungere è questa: noi scegliamo con decisione la strada della concertazione, non solo perché il Patto sociale la solennizza, ma perché deleghe così complesse possono essere gestite solo con largo consenso e questa concertazione riguarda tanto i rapporti con le parti sociali quanto quelli con le Commissioni parlamentari. L'impegno del Governo dunque è di riuscire a presentare le deleghe prima della scadenza dei termini, in un rapporto corretto con le Commissioni parlamentari e con le parti sociali. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, capisco che con i Governi delle Sinistre il Parlamento è diventato una sorta di «figlio di un dio minore», tut-

tavia se il provvedimento è così importante – con l'ovvio rispetto personale nei confronti degli onorevoli Sottosegretari – sarebbe il caso che presenziasse ai nostri lavori un Ministro competente, non un Ministro qualsiasi. Capisco che il Ministro del tesoro è occupato a difendere improbabili rispetti del Patto di stabilità e quello del lavoro sta a casa sua; però, dal momento che questi Ministri trovano il tempo di partecipare a interessanti convegni, trovino anche il tempo quindi di venire in Parlamento se il provvedimento è interessante. Se invece, come pare a tutti, si tratta di un puro rito, forse non è nemmeno il caso di discuterlo. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Vegas, informeremo della sua richiesta il Ministro per i rapporti con il Parlamento. Peraltro il Governo è rappresentato da autorevoli Sottosegretari.

Invito la senatrice segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 1.515, 9.0.500, 11.502, 20.2, 20.5, 20.6, 20.7, 22.8, 25.0.3, 34.0.712, 35.51, 35.61, 42.900, 35.0.170 (limitatamente al comma 1), 35.0.180, 36.0.250, 39.34, 39.35, 39.36, 39.37, 39.0.150, 42.506B, 42.511, 42.519, 42.520, 42.521, 42.522, 42.523, 42.524, 42.0.501, 44.0.501, 47.502, 47.503, 50.509, 34.0.704 (limitatamente al comma 2), 35.52, 35.65, 39.38, 39.0.100, 39.0.101, 42.501, 42.501^a, 47.506, 47.507, 47.508, 47.509, 35.0.190, 31.0.1 (nuovo testo), 35.33, 35.35 e 34.0.105, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e sugli emendamenti 25.3, 25.4, 42.525, 42.526, 42.0.503, 25.0.1, 25.0.2, 33.0.1, 39.7, 39.8, 39.9, 39.10, 39.11, 39.800, 42.508^a, 42.512, 47.0.501, 35.42, 35.43, 36.0.251, 42.518 e 47.0.500 per i quali il parere è contrario.

Il parere sull'emendamento 35.0.103 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla esplicitazione che la delega sia esercitata nel limite delle risorse del Fondo di cui alla lettera *d*) del comma 1».

PRESIDENTE. Poiché il provvedimento in esame è collegato alla manovra finanziaria, gli emendamenti per i quali la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, risultano inammissibili.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3593, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.1, 1.511 e 1.512.

Si tratta di una serie di norme che non hanno altra funzione che quella di gettare un pò di fumo negli occhi degli italiani, soprattutto quelli delle zone depresse, perché non fanno altro che modificare alcune procedure, con l'unico effetto di non arrivare mai a rendere operativi i nuovi investimenti e a creare nuovi posti di lavoro.

Ancora una volta si sceglie la via procedurale a scapito di quella sostanziale, quindi, meglio sarebbe lasciare le procedure così come sono, in modo da poter effettivamente utilizzare gli strumenti a disposizione.

Questo è il solito tentativo per cercare di non arrivare da nessuna parte; la tanta proclamata nuova politica economica di questo Governo si esprime in questo ulteriore tentativo di programmare ciò che non è programmabile, di togliere spazio al mercato e di finanziare i propri adepti.

Il relatore Morando, nel corso della sua replica, ha osservato con piacere che l'opposizione aveva considerato con attenzione i risultati del recente vertice dell'Eurosinistra svoltosi a Milano, sottolineando che forse noi eravamo invidiosi perché non avevamo avuto un vertice di questo genere; vorrei rassicurare il senatore Morando: non era invidia, era preoccupazione per il nostro futuro, che è cosa ben diversa.

Gli emendamenti 1.511 e 1.512 mirano a sopprimere una parte del comma 4 nonché i commi 5 e 6 dell'articolo 1, che non hanno altra funzione che quella di creare un'ulteriore complicazione, cioè di non far più utilizzare centri di elaborazione dati esistenti, modificando completamente il sistema di raccolta dati; si creano così nuovi «carrozzoni», probabilmente destinati ad alimentare altre spese.

Sono dunque, queste, norme da cancellare e comunque tutto il Capo I consiste di una serie di disposizioni assolutamente inutili, che servono solo a fare propaganda, come lo è stato il convegno di Catania, e che porteranno – com'è sotto gli occhi di tutti e come risulta anche da recenti prese di posizione delle parti sociali – a null'altro che a parole, senza riflessi reali sull'occupazione. (*Applausi del senatore Travaglia*).

COLLA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma e do per illustrati gli emendamenti 1.500 e 1.515, così come tutti i successivi emendamenti della Lega.

LARIZZA. Signor Presidente, l'emendamento 1.501 ha semplicemente lo scopo di armonizzare la normativa di questo disegno di legge con quella contenuta nel provvedimento n. 3369 da poco approvato dal Senato e ora in discussione alla Camera. In sostanza, si tratta di coinvolgere le regioni su questa materia che riguarda il problema del lavoro.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 1.502 vorrebbe introdurre la proposta dell'ISTAT non solo per quanto riguarda gli indicatori da considerare, ma anche per quanto concerne la suddivisione territoriale, assumendo che tale suddivisione abbia un carattere tecnico e non politico.

Inoltre, con l'emendamento 1.503 vorrei far presente che, se si assume che la suddivisione avviene sulla base di indicatori (e questi ultimi non possono che far riferimento a delle unità minori: comuni e così via), non è sufficiente chiamare in causa l'ISTAT per l'identificazione dei criteri o degli indicatori attribuibili a ciascuna unità territoriale, ma occorre anche specificare come avverrà la determinazione di tali indicatori. Infatti, se ho diversi indicatori di reddito, di occupazione o – come specificato – di dotazione infrastrutturale, in base a quale criterio posso assemblare le nuove entità di pianificazione dei sistemi locali del lavoro? È necessario pertanto individuare un criterio omogeneo e scientificamente basato cui l'ISTAT dovrà attenersi e in ogni caso è opportuno precisare che bisogna indicare anche il criterio di sintesi per le decisioni di suddivisione reale.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.504, l'indicazione degli indicatori sociali contenuta nel comma 2 appare essere tassativa. Nel testo infatti si parla di tassi di occupazione, di disoccupazione e di reddito *pro capite* ma, a mio avviso, gli indicatori sociali potrebbero essere più numerosi dei tre indicati; tra l'altro, quello del reddito *pro capite* forse attiene più agli indicatori economici che non a quelli strettamente sociali. In ogni caso, il problema non cambierebbe.

Nell'emendamento 1.505 si fa riferimento ad uno degli indicatori sociali che bisognerebbe considerare. Ora, se nell'elaborazione di una politica per il lavoro si considera soltanto il tasso di disoccupazione di chi è iscritto nelle liste elettorali e non la quantità di manodopera extracomunitaria impiegata, evidentemente si realizza un'operazione a danno delle aree in cui tale manodopera terzomondiale non è presente. Allora, se si vuole garantire lavoro ai disoccupati che sono residenti in una zona, è necessario concentrare gli sforzi prevalentemente sulle aree in cui questi disoccupati sono più numerosi. Nelle aree in cui il numero dei disoccupati è elevato, ma nelle quali contemporaneamente la presenza di manodopera immigrata è significativa, forse il problema non è così rilevante.

L'emendamento 1.508 fa riferimento ad un altro problema. Il testo del disegno di legge stabilisce che: «Detta individuazione avrà valore di criterio unico ai fini della programmazione delle politiche di sviluppo». Bisognerebbe ricordare che esistono già delle circoscrizioni sul territorio nazionale: come per i territori montani esistono le comunità montane, per altre aree le regioni hanno legiferato ai fini dello sviluppo. Quindi, ritengo che la suddivisione territoriale operata, sulla quale il mio giudizio è identico a quello appena espresso dal senatore Vegas, debba tener conto di ciò che è già avvenuto, perché altrimenti si realizzerebbe solo una nuova sovrapposizione e risulterebbe vanificata o intralciata tutta l'impostazione che per decenni è stata data al problema dello sviluppo delle aree depresse.

L'emendamento 1.510 fa salve le competenze in materia delle regioni e delle province autonome, in quanto anche in materia di statistica vi sono delle competenze di questi enti che vanno salvaguardate. Io auspico che ciò avvenga.

PINGGERA. Signor Presidente, gli emendamenti da me presentati si illustrano da sé.

RUSSO SPENA. Anch'io, signor Presidente, do per illustrati i miei emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economia*. Signor Presidente, il Governo ha presentato un articolo aggiuntivo per risolvere un problema che si sta ponendo in relazione alle modificate competenze del CIPE.

C'è una nuova emergenza relativa alle questioni sociali, sulle quali spesso il CIPE si trova a doversi pronunciare, e si registra l'assenza di alcuni Ministri significativi dalla formazione ordinaria del CIPE. Invece che procedere a strappi, il Governo propone, con questo emendamento che alla revisione generale della composizione del CIPE si proceda in occasione della riforma della Presidenza del Consiglio sulla base delle «leggi Bassanini», ma che, in via transitoria, fino all'emanazione dei decreti legislativi, facciano parte in modo formale del CIPE i Ministri che, in relazione alle materie, saranno di volta in volta interessati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, perché l'articolo è necessario in quanto fissa le procedure di quella che abbiamo chiamato, nel corso di questo dibattito, la nuova programmazione, e 1.500.

In merito all'emendamento 1.501, il mio parere è favorevole, però propongo al senatore Larizza di prendere in esame una riformulazione del testo, che risolve esattamente il problema che egli ha voluto sottoporre alla nostra attenzione, cioè quello di rendere compatibile questa norma con quella recentemente approvata dal Parlamento, affermando il ruolo delle regioni nell'ambito di questo ridisegno. Ho già fatto pervenire alla Presidenza il testo della riformulazione dell'emendamento 1.501: molto semplicemente, si tratta di inserire le regioni all'interno della procedura che andiamo a prevedere, con il potere decisionale che esse hanno. L'emendamento 1.502 del senatore Gubert risulterebbe assorbito da questa riformulazione.

Esprimo invece parere contrario sugli emendamenti 1.503, 1.504, 1.505 e 1.506. In riferimento a quest'ultimo, poiché mi sembrava una proposta interessante, ho consultato anche l'ISTAT per vedere se era tecnicamente praticabile, ma mi hanno risposto purtroppo che non lo è. Sono parimenti contrario agli emendamenti 1.507, anche perché la riformulazione che presento, in realtà, assorbe questo principio quando stabilisce di tenere conto dei fattori di localizzazione (e tra questi certamente ci sono la viabilità e il trasporto), 1.508 e 1.509.

L'emendamento 1.510 è assorbito, se viene approvata la nuova formulazione dell'emendamento 1.501.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.511, non vedo infatti perché dovremmo sopprimere il riferimento alla banca dati del CIPE che è utile, 1.512, 1.513 e 1.514, perché unità amministrative esterne alla pubblica amministrazione sono necessarie.

Esprimo, infine, parere favorevole sull'emendamento 1.0.600, presentato dal Governo, perché risolve, nelle more della riforma, il problema della partecipazione di tutti i Ministri competenti alle riunioni del CIPE.

PRESIDENTE. Per cortesia, senatore Morando, vuole leggere la riformulazione dell'emendamento 1.501?

MORANDO. Sì, signor Presidente, esso recita: «Sostituire il comma 2 con il seguente: “Per le finalità di cui al comma 1, il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data in vigore della presente legge, un decreto legislativo, con il quale indica i criteri ai quali dovranno attenersi le regioni ‘(ecco perché assorbe l'emendamento Larizza)’ al fine di suddividere il rispettivo territorio in sistemi locali del lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che ne curerà anche l'aggiornamento periodico» (La dizione «che ne curerà anche l'aggiornamento periodico» assorbe un emendamento del senatore Gubert). «Tali indicatori considereranno fenomeni demografici, sociali, economici, nonché la dotazione infrastrutturale e la presenza di fattori di localizzazione,» – questo assorbe un emendamento di Pinggera – «situazione orografica e condizione ambientale ai fini della programmazione delle politiche di sviluppo di cui al comma 1». E questo assorbe un altro emendamento della collega Thaler Ausserhofer che voleva abolire la parola «unico».

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo condivide il parere del relatore. Ritiene che la riformulazione dell'emendamento Larizza assorba la gran parte degli emendamenti presentati al comma 2.

PRESIDENTE. Senatore Larizza, è d'accordo con la riformulazione del suo emendamento?

LARIZZA. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Annuncio il voto favorevole del Centro Cristiano Democratico sull'emendamento 1.1. Colgo l'occasione per annunciare che

voteremo affermativamente anche in merito agli emendamenti soppressivi degli articoli 2, 3 e 5 per la seguente motivazione. Siamo in presenza dell'ennesimo tentativo di creare istituti per risolvere i problemi.

Sull'articolo 1, appositi nuclei di valutazione degli investimenti pubblici erano già stati approvati con apposite leggi ed erano operanti presso le varie amministrazioni sia centrali, sia regionali. In particolare, voglio ricordare il nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e riformato nel 1997 con l'articolo 3 del decreto legislativo n. 430.

Rispetto ai gravi problemi che ha la nostra economia, alla nostra necessità di crescita del prodotto interno lordo, si provvede, da parte della maggioranza, creando nuovi istituti. Essi hanno poi un vizio di origine: partono magari con tante buone intenzioni, ma, a medio termine, non perseguono più gli obiettivi per cui sono stati istituiti, ma solo quello dell'autoreferenzialità, cioè del giustificare il perché sono in vita, anziché risolvere i problemi reali per i quali originariamente erano creati con costi notevoli, che aggravano ulteriormente la già deficitaria situazione del nostro bilancio.

Con gli articoli 1, 2, 3 e 5 si viene a riproporre una soluzione tipicamente italiana della peggior specie, per cui, di fronte a problemi veri, si istituiscono delle Commissioni, facendo finta che in questo modo li si risolveranno. Questa è una logica che noi respingiamo e che vogliamo sottoporre anche all'attenzione degli italiani per la sua significanza perniciosa. Per queste ragioni votiamo per la soppressione dell'articolo 1.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, chiediamo all'Assemblea di approvare l'emendamento 1.1, da noi presentato. Si sostiene, infatti, che il Parlamento tiene allo sviluppo della nazione ed allo snellimento delle procedure amministrative per rendere possibile tale sviluppo: ebbene, l'articolo 1 rappresenta il contrario esatto di ciò in quanto appesantisce le procedure amministrative e disincentiva gli investimenti e lo sviluppo. Per questa ragione sopprimere tale articolo dal disegno di legge in esame è opera meritoria del Parlamento a favore del paese.

Chiediamo, inoltre, che, prima di procedere alla votazione dell'emendamento 1.1, si verifichi la presenza del numero legale.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, desidero dichiarare che il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Azzollini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,34, è ripresa alle ore 17,56).

Presidenza del presidente MANCINO

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.1.

Verifica del numero legale

AZZOLLINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.500, presentato dai senatori Moro e Colla.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.501 (Nuovo testo).

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, su suggerimento dei senatori Pinggera e Tarolli, che chiedono si tenga conto di alcuni emendamenti da essi presentati, vorrei proporre un'ulteriore modifica del nuovo testo dell'emendamento 1.501, nel senso che, alla terza riga, dopo la parola: «regioni» siano inserite le altre: «e le province autonome». Il senso dell'emendamento ovviamente non cambia.

PRESIDENTE. Senatore Larizza, accoglie l'ulteriore proposta di modifica, avanzata dal relatore, del nuovo testo dell'emendamento 1.501?

LARIZZA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame così riformulato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è favorevole.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, poiché il nuovo testo dell'emendamento al nostro esame incide sui successivi emendamenti, vorrei far presente che nella sostanza le osservazioni da me svolte o vengono direttamente recepite, oppure ciò avviene in fase tecnica.

Pertanto, ritiro gli emendamenti 1.502, 1.503, 1.504 e 1.505.

Invece, per quanto riguarda l'emendamento 1.508, gradirei avere la rassicurazione da parte del Governo che in ogni caso non viene alterata

l'istituzione delle comunità montane in quanto essa ha già più di trent'anni alle spalle; per cui ritengo che non si possa disporre in maniera estemporanea. Il testo al nostro esame lascia lo spazio a questa possibilità, per cui vorrei avere delle rassicurazioni in merito. Se la rassicurazione fosse positiva, ritirerei l'emendamento 1.508. Comunque, ritiro anche l'emendamento 1.510.

Vorrei peraltro far presente che l'integrazione proposta dal relatore per quanto riguarda l'emendamento 1.501 si presta a qualche dubbio, perché nel Trentino-Alto Adige la competenza per l'individuazione delle comunità montane è della Regione e non delle Province autonome. La Regione legifera per stabilire in che misura le Province autonome possono interferire o meno. Pertanto, questa integrazione confonde le acque anziché migliorarle.

Detto questo, se possibile, attendo una risposta del Governo relativamente all'emendamento 1.508.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, credo che il senatore Gubert abbia ragione, nel senso che l'emendamento 1.501, così come riformulato dal relatore, anche per la precisa indicazione di un parametro, quello della situazione orografica, nonchè per il fatto che si fa più genericamente riferimento non solo ai distretti economico-produttivi ma anche ai sistemi produttivi locali, tra cui certamente rientrano le comunità montane, si presta in fase di attuazione, sulla base dei criteri che saranno indicati dal Governo, alla sua applicazione anche alle comunità montane, che sono un tipico sistema produttivo locale.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, consideriamo ritirato l'emendamento 1.508?

GUBERT. Sì, signor Presidente.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, sono disposto a ritirare gli emendamenti 1.506 e 1.507 con la preghiera di poterli presentare sotto forma di ordini del giorno affinché nell'esercizio della delega il Governo sia impegnato a tener conto anche di questi criteri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.501, presentato dal senatore Larizza, con le integrazioni e modificazioni proposte dal relatore e accolte dal proponente.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 1.502, 1.503, 1.504, 1.505, 1.506, 1.507, 1.508, 1.509 e 1.510 sono stati ritirati. Gli emendamenti 1.506 e 1.507 sono stati ritirati con riserva di trasformazione in ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 1.511, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.512, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.513, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.514, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.515 è stato dichiarato inammissibile. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.600, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. L'emendamento 2.1 si illustra da sè.

GUBERT. Signor Presidente, il testo al nostro esame prevede che lo studio di fattibilità costituisca uno strumento per l'assunzione delle decisioni e che invece la sua approvazione sia lo strumento per certificare l'utilità degli investimenti e quindi costituisca la decisione. Da quello che io so lo studio di fattibilità ha una natura diversa, cioè stabilisce quali risorse sono necessarie e in che misura sia realizzabile un certo progetto. Ma la scelta tra diversi progetti tutti fattibili si basa su criteri diversi e quindi lo studio di fattibilità non può che essere uno strumento preliminare alla valutazione, perchè non può semplicemente consistere nella sola valutazione.

Così anche per quanto riguarda l'emendamento 2.501, l'approvazione di uno studio di fattibilità dice solo che quello è un buono studio

di fattibilità, che è realistico, però non dice che è già pubblica utilità. Quindi, si tratta di emendamenti che vorrebbero correggere una dizione che, a mio avviso, è approssimativa.

CÒ. Do per illustrati gli emendamenti 2.502 e 2.504, signor Presidente.

COLLA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 2.503 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 2.500 e contrario agli emendamenti 2.1 e 2.501.

Esprimo altresì parere contrario all'emendamento 2.502 e vorrei dire ai presentatori che, a mio giudizio, sarebbe troppo bassa la soglia per giustificare una procedura complessa come quella di cui al comma 3. Mi riferisco alla soglia che loro propongono attraverso questo emendamento.

Sono parimenti contrario all'emendamento 2.503, anche se avrei gradito un'illustrazione da parte dei senatori Moro o Lago che mi chiarisse meglio le idee sul significato del loro emendamento.

Esprimo infine parere contrario anche all'emendamento 2.504.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione degli emendamenti all'articolo 2, do lettura dell'ordine del giorno n. 600, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer, derivante dalla trasformazione degli emendamenti 1.506 e 1.507:

«Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge Atto Senato 3593,

impegna il Governo:

nell'esercizio della delega, a tenere debitamente conto dell'incidenza del fenomeno del lavoro sommerso stimato e di dedicare particolare riguardo alle reti di viabilità e ai sistemi di trasporto».

9.3593.600

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Essendo stato accolto dal relatore e dal Governo, tale ordine del giorno non sarà posto in votazione.

Passiamo dunque alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

Metto ai voti l'emendamento 2.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.500, presentato dal senatore Gubert.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.501, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.502, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.503, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.504, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.1 e 3.500.

COLLA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.501.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 3.1 e 3.500 nonché al 3.501 perché i fondi di cui stiamo qui discutendo hanno una destinazione specifica, che non può essere resa generale.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.501, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 4.100, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 4.100. In realtà, il testo di questo emendamento presenta un'unica differenza rispetto al testo del disegno di legge al nostro esame e cioè per quanto riguarda l'espressione: «e da questi ultimi subbappaltati a terzi». Il mio parere è che quella fattispecie sia meglio evitarla.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 5.100, 5.500, 5.504 e 5.506.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.501 si intende illustrato.

COLLA. Signor Presidente, l'emendamento 5.502 si illustra da sé.

CO'. Do per illustrati gli emendamenti 5.503 e 5.505, signor Presidente.

SARTO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

FERRANTE. Anch'io, signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.0.500.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 5.100 (soppressivo dell'intero articolo), che riguarda l'Unità tecnica - Finanza di progetto, esprimo parere contrario, come anche sull'emendamento 5.500.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.501, obiettivamente le Commissioni parlamentari non c'entrano con un'attività che riguarda l'incremento della Finanza di progetto da parte della pubblica amministrazione.

Sull'emendamento 5.502 esprimo parere contrario; esso propone in pratica di scegliere soltanto all'interno della pubblica amministrazione le unità che compongono questo gruppo. Anche sull'emendamento 5.503 il mio parere è contrario, perché ha la stessa finalità del precedente emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.504, il mio parere è contrario, anche se per votare un emendamento che abbia un'intera razionalità, senatore Vegas, vorrei proporle di sopprimere le parole: «in parte», che non si giustificano, di cui alla seconda riga del comma 7. In ogni caso, anche fatta quell'operazione, il mio parere è contrario.

Sull'emendamento 5.505 il mio parere è contrario, mentre sull'emendamento 5.506 è favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 5.507, 5.508 e 5.509, presentati dal senatore Sarto, perché proprio nella fattispecie del *project financing*...

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono superati dalla soppressione del comma 12 proposto con l'emendamento 5.506.

MORANDO, *relatore*. Esatto, perché se venisse accolto il mio parere sull'emendamento soppressivo del comma 12, naturalmente gli

emendamenti presentati dal senatore Sarto decadrebbero automaticamente.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.0.500, perché mi pare che realizzi un'operazione che va nell'interesse dello sviluppo degli investimenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.100.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, lei avrà notato che il sottoscritto, insieme ad altri colleghi del Polo, ha presentato una serie di emendamenti abrogativi dei primi articoli del disegno di legge in esame. Non sono intervenuto sugli altri emendamenti, ma su quello in esame vorrei richiamare l'attenzione del relatore e dei colleghi perché non vorrei che qualcuno pensasse che con l'articolo 5 noi facilitiamo l'utilizzo dei sistemi di *project financing* da parte delle pubbliche amministrazioni. Infatti, si va a costituire un'Unità tecnica all'interno del CIPE, la quale tutto deve fare fuorché decidere. L'articolo 5 che stiamo per approvare stabilisce che l'Unità ha il compito di promuovere, di fornire supporto, di assistere le pubbliche amministrazioni; ma, al di là della complicazione, a quello che avrebbe potuto portare o potrebbe portare il sistema del *project financing* soprattutto a livello delle amministrazioni locali (comuni, province e regioni), con il provvedimento in esame inseriamo una serie di ostacoli.

Mi pare strano, al di là delle più o meno presunte dichiarazioni di federalismo che in questo caso non c'entrano molto, che ogni volta che si approva qualche disegno di legge, invece di favorire le autonomie e la capacità decisionale degli enti locali andiamo a costruire delle macchine burocratico-amministrative, come se un comune delle dimensioni di Roma o di Milano (ma credo ormai di uno qualunque degli 8.100 comuni d'Italia) non fosse in grado di interloquire direttamente con le banche e i servizi di *project financing* e di decidere autonomamente se quel sistema è più o meno conveniente per l'opera che deve essere realizzata.

Quindi, a mio avviso, con l'articolo 5 si fornisce un altro notevole contributo alla deresponsabilizzazione degli amministratori locali. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto l'emendamento 5.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto l'emendamento 5.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto l'emendamento 5.501, presentato dai senatori Lauro e Germanà.

Non è approvato.

Metto l'emendamento 5.502, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto l'emendamento 5.503, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato

Metto l'emendamento 5.504, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato

Metto l'emendamento 5.505, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato

Metto l'emendamento 5.506, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 5.507, 5.508 e 5.509 sono preclusi.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.500, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, gli emendamenti presentati dal Governo si illustrano da sé.

MARINO. Signor Presidente, l'emendamento 6.502 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ. Che velocità, roba da pazzi!

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.500, così come sull'emendamento 6.501. In questo caso però chiederei al Governo di accettare l'aggiunta, dopo le parole: «3. Il Ministro dei lavori pubblici,» delle parole: «di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

Sull'emendamento 6.502, proporrei al senatore Marino – perché è un modo per accogliere la sostanza del suo emendamento senza approvarlo formalmente – di riformulare l'emendamento 6.501 nel senso che, dopo le parole: «il Ministro dei lavori pubblici» vengono aggiunte le altre: «sentite le regioni interessate». Lo scopo dell'emendamento era quello di proporre un ruolo per le regioni. In questo modo le regioni vengono coinvolte nell'operazione senza però ulteriori complicazioni. Quindi, se viene accettata questa riformulazione, il parere è favorevole. Infine, l'emendamento 6.503, soppressivo del comma 4, è conseguente all'emendamento 6.501; quindi, esprimo parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo naturalmente accoglie le integrazioni proposte dal relatore Morando all'emendamento 6.501, ivi compresa quella che consente di assorbire nella sostanza l'emendamento 6.502 del senatore Marino.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.500, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.501, presentato dal Governo, con l'integrazione proposta dal relatore e accolta dal Sottosegretario.

È approvato.

L'emendamento 6.502 è assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 6.503, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

* SARTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emendamenti da me presentati all'articolo 7 riguardano riferimenti alla Pedemontana Veneta in coerenza con la legge finanziaria.

In particolare, l'emendamento 7.502 sostituisce al riferimento della Pedemontana Veneta all'accordo quadro del 1° agosto tra Governo e Regione Veneto il riferimento all'articolo 50, comma 1, lettera g), della legge n. 448, la legge finanziaria, che ha definito la Pedemontana stessa. Mi sembra quanto mai corretto, anche perché la formulazione di questo articolo del collegato in esame era stata fatta prima dell'approvazione della legge finanziaria. Cioè, al Senato avevamo questo collegato con questo riferimento proprio nel mentre alla Camera, e poi al Senato, veniva modificato l'articolo della finanziaria sulla Pedemontana. Quindi mi sembra necessario far riferimento ad una legge e non ad un accordo, che non ha valore legislativo.

L'emendamento 7.506 lo ritengo importante nel senso che, proprio poiché la finanziaria ha stabilito che il tracciato della Pedemontana avesse determinate caratteristiche, prescrivendo appunto che doveva utilizzare sedimi stradali esistenti, varchi previsti dagli strumenti urbanistici, e ancora che dovesse avere tratti di libera percorrenza al traffico locale, esso propone la predisposizione da parte dell'ANAS di un progetto preliminare anche con alternative di tracciato e con verifica anche con gli enti locali, e con il Ministero dell'ambiente circa problemi di compatibilità ambientale che vanno individuati preliminarmente. Inoltre, fare immediatamente il progetto definitivo rischia di portare ad una spesa e ad un lavoro che può trovare poi difficoltà. Il passaggio attraverso il preliminare mi pare uno strumento, indicato anche normalmente, che garantisce invece l'individuazione fin dall'inizio di eventuali problemi.

Infine, l'emendamento 7.510 propone che il bando di gara, che ovviamente sarà un bando di gara europeo, vista l'entità dell'importo, sia sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari. Io credo che tutta la vicenda della Pedemontana, guardando anche gli interventi fatti sia alla Camera che al Senato, richieda questa verifica proprio per la complessità delle prescrizioni che la stessa legge finanziaria pone rispetto all'opera.

Do per illustrati gli altri emendamenti da me presentati all'articolo 7.

Desidero conclusivamente richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sull'importanza di far riferimento alla legge finanziaria e non all'accordo intercorso tra la regione Veneto e il Governo, in particolare rispetto al fatto che l'importo stanziato dalla finanziaria riguarda il tratto di 60 chilometri, cosiddetti di pianura, dalla A31 alla A27 e non i 30 chilometri vicino alla A4 e alla A31-Valdastico che dispongono già di un tracciato autostradale pienamente sufficiente.

COVIELLO. Ma non ci possiamo sostituire alle regioni!

SARTO. Onorevoli colleghi, è una questione importante perché questi 30 chilometri, da soli, costerebbero 800 miliardi di lire e costituirebbero un inammissibile doppiopiede di un tracciato autostradale che già esiste ed è pienamente capiente; inoltre tutti i problemi di quei 30 chilometri sono risolvibili con la viabilità ordinaria. Tra l'altro, informo i colleghi che è stata già approvata la realizzazione della tangenziale di Montecchio e che, appunto, si potranno risolvere tutti i problemi di collegamento delle valli di Schio e di Valdagno con il sistema autostradale. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e del senatore Volcic).*

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, gli emendamenti 7.511 e 7.513, presentati dal Governo, si illustrano da sè.

GIOVANELLI. Signor Presidente, l'emendamento 7.0.500 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, chiedo al senatore Sarto di seguire con attenzione la proposta che sto per avanzare per verificare se di conseguenza potrà ritirare in larga misura i suoi emendamenti (deciderà poi lui quali).

La questione si pone nei seguenti termini. Dell'autostrada Pedemontana Veneta si parla in due sedi: la prima è l'Accordo concluso tra il Governo e la regione Veneto, che è richiamato nel testo dell'articolo 7; l'altra sede in cui si definisce la Pedemontana Veneta è una norma di legge, il collegato alla finanziaria che abbiamo approvato nello scorso mese di dicembre. Il senatore Sarto individua – a suo parere – una contraddizione tra questi due riferimenti e pone il problema di sciogliere tale nodo.

Avanzo di conseguenza una proposta. Esprimerò parere contrario agli emendamenti volti ad eliminare dal testo del disegno di legge i riferimenti all'Accordo tra la regione Veneto e il Governo a proposito della definizione della Pedemontana; mi pronuncerò invece favorevolmente sul solo emendamento 7.502, presentato dal senatore Sarto, così riformulato:

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «Pedemontana Veneta», inserire le seguenti: «, di cui all'articolo 50, comma 1, lettera g) della legge 23 dicembre 1998 n. 448,». La parte restante del comma rimane invariata.

Mi pronuncerò di conseguenza in senso contrario a tutti gli altri emendamenti presentati dal senatore Sarto che considero assorbiti da questa riformulazione. Se il senatore Sarto accoglierà la mia proposta, il mio parere sarà favorevole all'emendamento 7.502, modificato, perché ammesso (e non concesso, per quanto mi riguarda) che ci sia una contraddizione è ovvio che la soluzione prevista dalla norma di legge, cioè

dal collegato, è chiamata a prevalere sulla norma eventualmente – e sottolineo questa parola – contraddittoria inserita nell'Accordo tra Governo e regione Veneto. Non sono però d'accordo sulla proposta di abolire il riferimento all'Accordo, perché quest'ultimo resta importante al di là di quella eventuale contraddizione che io propongo di risolvere in questo modo.

Esprimo di conseguenza parere contrario sugli emendamenti 7.503, 7.504, 7.505, 7.506 e 7.507 nel caso in cui il senatore Sarto non intenda ritirarli.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 7.508, il mio parere contrario è motivato dal fatto che mi propongo di esprimere un parere favorevole sull'emendamento 7.511 che, in larga misura, realizza esattamente ciò che propone il senatore Sarto.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 7.509 e 7.510.

Il mio parere è quindi favorevole sull'emendamento 7.511 ma, come per il testo precedente, propongo al Governo di accettare la proposta di inserire dopo le parole: «Il Ministro dei lavori pubblici» l'espressione «di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

Propongo poi di ritirare l'emendamento 7.512, altrimenti il parere è contrario. Tale emendamento, infatti, tratta problemi già risolti nei riferimenti legislativi di cui ho già parlato.

Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 7.513 perché conseguente all'emendamento 7.511.

Infine, esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.0.500. A tale proposito, vorrei richiamare l'attenzione del senatore Manfredi sul fatto che questo emendamento è sostanzialmente identico all'emendamento 33.0.2 da lui presentato. Sugerirei pertanto al senatore Manfredi di aggiungere la firma sull'emendamento 7.0.500, in ordine al quale propongo ai presentatori di modificarlo nella sua parte iniziale in questo senso: «Al solo fine della totale realizzazione»; si tratta infatti di una norma procedurale in materia di appalti che, ove venisse estesa al di là della specifica previsione, provocherebbe naturalmente dei problemi.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore su tutti gli emendamenti.

Vorrei però richiamare l'attenzione sul fatto che è stato presentato un emendamento aggiuntivo all'articolo 33 analogo all'emendamento 7.0.500. Pertanto, in relazione all'esigenza di meglio coordinarli, il Governo si domanda se non valga la pena di accantonare l'emendamento 7.0.500 in attesa di esaminare gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 33.

In linea di massima, condivido comunque le argomentazioni espresse dal relatore Morando anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Sarto, il relatore Morando ha proposto una modifica della formulazione dell'emendamento 7.502. Come si esprime in merito?

* SARTO. Signor Presidente, accetto la proposta del relatore, anche se *obtorto collo*.

Non intendo però ritirare l'emendamento 7.506 relativo al progetto preliminare. Invito inoltre il rappresentante del Governo a confrontarsi con il Ministero dei lavori pubblici perché questo emendamento sul progetto preliminare è stato preannunciato in pubblica Assemblea dallo stesso sottosegretario per i lavori pubblici Fabris.

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 7.500 e 7.501 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.502, presentato dal senatore Sarto, nella sua nuova formulazione proposta dal relatore e accolta dal presentatore.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti 7.503, 7.504 e 7.505 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.506, presentato dal senatore Sarto.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 7.507, 7.508, 7.509 e 7.510 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.511, presentato dal Governo, con la modifica proposta dal relatore e accettata dal Sottosegretario.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.512 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.513, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

È approvato.

Senatore Morando, il Governo vorrebbe spostare la votazione dell'emendamento 7.0.500 dopo l'esame dell'articolo 33. Qual è la sua opinione in proposito?

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ormai ne abbiamo già discusso. Propongo di votare ora questo emendamento, poi in sede di coordinamento potremo anche spostarlo in coda.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.500, presentato dal senatore Vedovato e da altri senatori, con la modifica proposta dal relatore e accolta dai presentatori.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, l'articolo 8 è la trasposizione in termini contabili della nota fuga di specchi del palazzo di Versailles, dove gli specchi sono due però sembrano moltissimi. Questo articolo serve esattamente allo stesso scopo: i soldi sono sempre quelli, però sembra che ce ne siano di più.

In realtà, la perenzione allungata serve solo a mascherare il fatto che i soldi vengano utilizzati per le spese correnti e non per le spese in conto capitale – carenza che invece è lamentata –, mentre servirebbero per sviluppare il paese anziché per gestire il consenso.

Tra l'altro, vorrei far notare, signor Presidente, che la fine del comma 1 prevede che la presente disposizione si applichi «in via transitoria anche ai residui in scadenza al 31 dicembre 1998». Ciò vuol dire che si tratta di residui scaduti e quindi tale norma è inapplicabile, illegittima e contraria alla legge di contabilità, perché questi residui non esistono più nel bilancio, sono un *de cuius* dal punto di vista contabile.

Pertanto, invito il Governo ad accogliere l'emendamento, se non nell'interezza, almeno nella parte che si riferisce a questa norma palesemente illegittima. Poi non ci si lamenti che la Corte dei conti e gli organismi internazionali verificano che l'Italia, come sempre, sfora i programmi di stabilità. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

COLLA. Do per illustrati gli emendamenti 8.500 e 8.502.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.100, perché è vero ciò che ha detto il senatore Vegas a proposito del difficile rapporto tra questa norma e la legge di contabilità, però è anche vero quello che ogni volta ci ripetiamo a proposito di questa o quella opera pubblica a proposito della scarsa capacità della pubblica amministrazione italiana di progettare correttamente e di spendere in tempi accettabili quanto previsto a bilancio.

Per questa ragione, credo che a regime la perenzione dei fondi in conto capitale dovrebbe essere dichiarata soltanto dopo un numero di anni molto più elevato rispetto a quello oggi previsto dalla legge di contabilità. È per questo motivo che, senza eccessivo scandalo, si può esprimere un parere contrario alla soppressione dell'articolo 8 e quindi favorevole al contenuto di tale disposizione normativa.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.500, poiché propone di ridurre il termine per la perenzione, e 8.502.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Vorrei solo ricordare al senatore Vegas che, in effetti, in questo caso si tratta semplicemente di eliminare procedure amministrative derivanti dall'esigenza di riscrivere a bilancio, dal fondo per i residui perenti, le risorse necessarie per far fronte a pagamenti che comunque sarebbero dovuti. Quindi, è del tutto evidente che non si tratta di moltiplicare le risorse, ma semplicemente di eliminare un passaggio amministrativo e di semplificare le procedure per completare i pagamenti di un'opera che a quel momento, ovviamente, è contrattualmente pienamente eseguita.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.100.

MANTICA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mantica, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Favorevoli	16
Contrari	126
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei Documenti XVI-bis nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.500, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.502.

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, noi votiamo a favore di questo emendamento per la ragione molto precisa che esso riproduce una parte dell'emendamento 8.100 presentato dal senatore Vegas, sulla quale il Governo non ha dato alcuna risposta soddisfacente, cioè non ha assolutamente chiarito che cosa si fa dei residui già scaduti e non in scadenza.

Per questo motivo votiamo a favore dell'emendamento 8.502.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.502, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 9.100 e 9.504.

COLLA. Do per illustrati gli emendamenti 9.500 e 9.505.

CÒ. Gli emendamenti 9.501, 9.502 e 9.503 si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Questo articolo è relativo alle modifiche alla disciplina del Fondo per la progettazione istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, per cui sono contrario alla sua soppressione. Di conseguenza parere contrario sull'emendamento 9.100.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.500 esprimo parere contrario: capisco che si possano riconoscere priorità al Mezzogiorno, ma la priorità al Nord mi sembra francamente un po' esagerata. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 9.501, 9.502, 9.503, 9.504 e 9.505. Ricordo poi che l'emendamento 9.0.500 è stato dichiarato inammissibile.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.500 , presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.501, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.502, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.503, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.504, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.505, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

L'emendamento 9.0.500 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 10.100 e 10.504, signor Presidente.

COLLA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 10.500, 10.501, 10.502 e 10.507.

CO'. Do per illustrato l'emendamento 10.503, signor Presidente.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Do per illustrato l'emendamento 10.505, signor Presidente.

VERALDI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 10.506.

GUBERT. Do per illustrato l'emendamento 10.508, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 10.100, soppressivo dell'articolo, 10.500, 10.501, 10.502 e 10.503.

Gli emendamenti 10.504, 10.505 e 10.506 si propongono di correggere una formulazione risultante da un emendamento approvato in Commissione nella quale si afferma che preferibilmente il commissario straordinario deve assumere a riferimento per la progettazione le università. È stato fatto rilevare, a mio avviso giustamente, che questa preferenza viola un complesso di norme e di principi che debbono essere invece rispettati a proposito della libera concorrenza e soprattutto della necessità di non avere una sleale concorrenza da parte di istituti, finanziati con denaro che viene reperito attraverso il bilancio pubblico, i quali si mettano a fare concorrenza con privati che ovviamente quelle risorse non hanno.

Per questa ragione io proporrei ai presentatori dell'emendamento 10.504 e al Governo, firmatario dell'emendamento 10.505, di non insistere per la soppressione di tutta quella formulazione aggiunta in Commissione e invece di convergere sull'emendamento 10.506 nel quale si prevede solo l'eliminazione della preferenza per gli istituti universitari. Cioè, togliendo la parola «preferibilmente», noi diciamo che il commissario straordinario può avere a riferimento sia gli istituti universitari sia i progettisti privati ma senza alcun ordine di «preferenza».

Per questa ragione esprimo parere favorevole all'emendamento 10.506 e invito al ritiro degli emendamenti 10.504 e 10.505.

Sull'emendamento 10.507 il mio parere, dopo avere chiesto informazioni anche tecniche, è contrario, pur se mi sembrava molto ragionevole sostituire la parola «ECU» con «Euro»; ma pare che in quella sede sia giusto mantenere la parola «ECU».

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 10.508.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore e inoltre accoglie l'osservazione dello stesso e quindi l'ipotesi di confluire sull'emendamento 10.506, ritirando il proprio emendamento 10.505.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accolgono l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 10.504.

VEGAS. No, signor Presidente, lo manteniamo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.500, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.501, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.502, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.503, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.504, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 10.505 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 10.506, presentato dal senatore Veraldi e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.507, presentato dai senatori Moro e Colla.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.508, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 10, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.0.500.

GIARETTA. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.501 vorrebbe ovviare ad un problema che sta nascendo sul funzionamento del servizio civile con il trasferimento della struttura dal Ministero della difesa alla Presidenza del Consiglio. I fondi per il funzionamento del servizio civile non sono più protetti da azioni di pignoramento come accadeva precedentemente con i fondi presso il Ministero della difesa. Ciò può creare dei problemi di blocco al possibile utilizzo del servizio civile da parte dei giovani.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.500 e 11.501, invece sull'emendamento 11.0.500 mi rimetto al Governo.

Per quanto concerne l'emendamento 11.0.501, esso sembrerebbe necessario al fine di evitare conseguenze spiacevoli sui fondi relativi al servizio civile. In ogni caso, anche su di esso mi rimetto al Governo per una valutazione sui problemi amministrativi che sembrano porsi e che l'emendamento – se ho capito bene – vorrebbe risolvere.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, sugli emendamenti 11.500 e 11.501 il mio parere è conforme a quello del relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.501, il Governo, anche nella prospettiva di una disciplina più generale che riguardi questa mate-

ria molto delicata, esprime parere favorevole, affinché intanto si possa accedere a tale disciplina per i fondi relativi al servizio civile.

Infine, il Governo si rimette all'Assemblea sull'emendamento 11.0.500.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.501, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 11.502 è inammissibile.
Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.500, presentato dal senatore Montagnino.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.501, presentato dal senatore Giaretta.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati due emendamenti che invito il presentatore ad illustrare.

VEGAS. Signor Presidente, dal momento che ha avuto luogo una riforma del bilancio che però non ha portato chiarezza in molte questioni, l'emendamento 12.500 (il più importante) serve se non altro a capire quanti soldi l'Italia paga all'Unione europea e quanti soldi entrano dall'Unione europea, in modo che sia chiaro il livello dei flussi e quindi se siamo contributori netti o meno. È un emendamento che non risolve nessuna questione, se non quella della chiarezza contabile. Invito pertanto ad approvarlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ho valutato la possibilità di esprimere parere favorevole sugli emendamenti in esame, ma sembra che oggi non esistano le condizioni per un parere favorevole ad una operazione che io penso dovrebbe essere presa in attenta considerazione

in sede di riforma della struttura di bilancio e di esercizio dei decreti delegati, perché effettivamente è interessante e porterebbe a disporre immediatamente di un riferimento anche visivamente immediato circa la capacità di spesa del nostro paese delle risorse comunitarie, però in questa sede e in queste condizioni il mio parere purtroppo non può essere favorevole. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo sottolinea che già ora i fondi che derivano dall'Unione europea affluiscono al fondo di rotazione della legge n. 183, quindi c'è già un contenitore unificato.

Si può probabilmente migliorare la visibilità di questo contenitore e la trasmissione al Parlamento dei dati relativi all'uso delle risorse, cosa che d'altra parte abbiamo fatto nel quadro dell'azione di monitoraggio dell'uso delle risorse europee, con relazioni che sono trimestralmente inviate al Parlamento.

Per questi motivi esprimo parere contrario sugli emendamenti 12.500 e 12.501.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.500.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, credo di capire perché – come dice il relatore – non esistono le condizioni. Le condizioni non esistono perché l'Italia va a trattare in sede comunitaria arrendendosi, non partecipando alle trattative essendo esclusa da quelle principali, subendo le decisioni altrui.

Allora, le condizioni non ci sono perché non si vuole rendere chiaro al paese come vengono trattati gli affari della Comunità europea da parte italiana.

Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

AZZOLLINI. Presidente, sembra una festa patronale.

PRESIDENTE. *(Rivolto verso i banchi della Sinistra)*. Beh, bisogna fare un po' di «pulizia» delle luci da quelle parti ... le parti alte.

CUSIMANO. Vogliamo mandare qualcuno a vedere, signor Presidente?

PRESIDENTE. Ogni senatore occupi il proprio posto, o quello occupato precedentemente. Vogliamo vedere nella parte superiore alla mia sinistra, perché abbiamo qualche luce in più?

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3593
e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 12.500, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.501, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 13, sul quale è stato presentato un emendamento che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. L'emendamento si illustra da sé, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, penso che l'espressione: «in ogni tempo» si possa anche eliminare, non mi pare ci siano grandi problemi. Ad ogni modo, mi rimetto al Governo, pur considerandola un'espressione superflua.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.100, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 13, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 14, sul quale sono state presentate le proposte di stralcio nn. 1 e 2. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di esse.

MORANDO, *relatore*. Parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 1, presentata dalle Commissioni riunite, identica alla proposta di stralcio n. 2, presentata dal senatore Moro e da altri senatori.

È approvata.

In conseguenza dello stralcio testè approvato, le disposizioni stralciate vanno a costituire un autonomo disegno di legge n. 3593-*bis*, che verrà assegnato alla Commissione competente.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, su cui è stata presentata la proposta di stralcio n. 3. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su di essa.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione che poi i proponenti degli emendamenti possono valutare. Propongo di sopprimere l'articolo 15 *tout court* perché si è valutato, in seguito alla votazione in sede di Commissione, che tutte le misure previste dall'articolo 15 si possono realizzare utilizzando la riforma della pubblica amministrazione di cui alle «leggi Bassanini».

PRESIDENTE. I presentatori concordano con la proposta del relatore?

COLLA. Sì.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta del relatore.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con la proposta del relatore.

PRESIDENTE. La proposta di stralcio si intende ritirata. Metto ai voti la proposta del relatore di sopprimere l'articolo 15.

È approvata.

A seguito di tale deliberazione risultano preclusi tutti gli emendamenti all'articolo 15.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno che invito il presentatore ad illustrare.

SELLA di MONTELUCE. Signor Presidente, il mio emendamento riguarda l'adeguamento dei sistemi informatici all'anno 2000 e chiede che il comitato appositamente costituito riferisca in Parlamento, data l'importanza del soggetto, con una cadenza periodica mensile.

L'ordine del giorno n. 500 si rifà ad una interrogazione presentata nel febbraio 1998 in cui veniva posto in essere il problema dell'anno 2000 in relazione ai sistemi informatici. In esso si chiedeva al Governo in primo luogo di disporre degli sgravi fiscali per le piccole aziende, che ne sono particolarmente colpite, e in secondo luogo, cosa più importante, di creare un sistema di certificazione dei prodotti per cui la gente che acquistasse *computer* e apparecchiature elettroniche non si trovasse in una situazione spiacevole. L'interrogazione non ottenne mai risposta; fu fatto un ordine del giorno, poi approvato il 17 dicembre in sede di discussione della manovra finanziaria.

Chiedo ora che venga approvato il mio ordine del giorno e contemporaneamente chiedo come si pone il Governo rispetto ad un provvedimento di identico contenuto presentato pochi giorni fa dal presidente D'Alema, il disegno di legge n. 3830, dal titolo «Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici», in cui si propone uno stanziamento di cinque miliardi per questo comitato, quando l'articolo 16 del provvedimento che stiamo esaminando anch'esso dispone uno stanziamento di cinque miliardi per lo stesso comitato. Mi chiedo se non c'è una sovrapposizione e se non si stia giocando qualcosa di molto particolare in questo campo.

PRESIDENTE. La Presidenza del Senato ha assegnato il disegno di legge a cui lei fa riferimento, senatore Sella di Monteluce, in sede deliberante, ascoltati tutti i Capigruppo in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Io sono sostanzialmente d'accordo con l'emendamento e l'ordine del giorno perché il problema dell'anno 2000 nel campo dell'informatica è davvero molto serio. Quindi condivido molte delle argomentazioni svolte nel suo intervento dal senatore Sella di Monteluce. Chiedo tuttavia al senatore Sella di Monteluce se è disponibile a modificare l'espressione «a cadenza mensile», contenuta nel suo emendamento, con l'altra «a cadenza bimestrale». In quel caso io darei parere favorevole, perché riferire al Parlamento a cadenza mensile mi sembra sinceramente una tempistica troppo stretta, anche se so benissimo che si tratta di un tema su cui l'operatività è essenziale e deve essere governata giorno per giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con la modificazione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Sella di Monteluce, accoglie la modificazione proposta dal relatore?

SELLA di MONTELUCE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.500, presentato dal senatore Sella di Monteluce, nella nuova formulazione.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno possa essere accolto solo come raccomandazione perché, se lo si volesse accogliere nella sua formulazione letterale sarebbe necessario approvare un testo di legge. Se un ordine del giorno, infatti, deve essere considerato una cosa seria – e io penso che lo debba – l'accoglimento di un impegno formalizzato in tal modo equivarrebbe all'approvazione di un testo di legge per cui non esistono le condizioni finanziarie.

Ritengo che il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno n. 500 come una raccomandazione ad operare per predisporre le risorse necessarie per un intervento del tipo proposto. Se si trattasse solo di una raccomandazione, il mio parere sarebbe favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'impegno previsto dall'ordine del giorno dovrebbe essere diviso in due sezioni. Sulla prima parte concordo con le osservazioni del relatore: le agevolazioni fiscali in questa materia devono essere introdotte per legge; credo che invece possa essere accolta la seconda parte che riguarda un'azione di sensibilizzazione.

Con questa distinzione tra le due parti dell'impegno che il Governo si assume l'ordine del giorno può essere accolto integralmente per la seconda parte, mentre invece per la prima parte è ovvio che, non essendoci un disposto legislativo, il Governo non è in condizioni di accoglierlo, se non come una indicazione di eventuali, futuri interventi normativi che il Governo non esclude.

PRESIDENTE. Senatore Sella di Monteluce, a seguito delle dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 500?

SELLA di MONTELUCE. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, ho assistito al dibattito e ai tentativi del collega Sella di Monteluce per far diventare una cosa seria l'articolo

in esame. Uso questa espressione perché mi risulta, ma non vorrei sbagliare, che l'anno 2000 inizierà fra dieci mesi (sembra infatti che ci troviamo nel 1999); che le operazioni di modifica dei sistemi informatici devono essere realizzate a cavallo tra il 31 dicembre 1999 ed il 1° gennaio 2000 e che questa attività sta impegnando (è un problema di cui, tra l'altro, si sta occupando tutta l'Europa) notevoli risorse finanziarie ed organizzative.

Mi domando, considerato che il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno del collega Sella di Monteluca, quando il Governo stesso pensi di attivarsi per favorire con agevolazioni fiscali attività che dovrebbero avvenire entro dieci mesi, quando pensi di affrontare seriamente il problema del «rischio 2000» (sul quale vi è una grande attenzione da parte di tutti i Governi dei paesi occidentali) e se non ritenga che – capisco comunque le sue motivazioni – accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno del collega Sella di Monteluca non faccia altro che ribadire, nella sostanza, che ritiene che sia sufficiente istituire un ennesimo comitato, a cui vengono destinati soltanto 5 miliardi di lire (che obiettivamente di fronte al problema è un finanziamento assolutamente ridicolo), per affrontare seriamente il problema che è stato posto alla sua attenzione.

Ricordo, per esperienza e professione, che negli Stati Uniti si sono investiti complessivamente nel sistema informatico americano più di 6.000 miliardi, il che dà un'idea delle dimensioni del problema che abbiamo di fronte.

A seguito di queste valutazioni e udita la risposta del Governo e la considerazione con cui è stato accolto l'ordine del giorno del collega Sella di Monteluca, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 16, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, su cui è stato presentato un emendamento, che invito il presentatore ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, l'articolo 17 prevede un'unica relazione di sintesi sugli interventi nelle aree depresse e non è molto chiaro se quest'unica relazione cancelli i diversi tipi di aree depresse e se mantenga l'articolazione territoriale. Fra le zone depresse, infatti, ci sono quelle in ritardo di sviluppo, quelle di vecchia industrializzazione in difficoltà occupazionale e quelle montane. Ritengo pertanto che si debba mantenere una diversificazione per tipo. Inoltre, la situazione è diversa a seconda delle realtà territoriali: le zone montane del Centro-Nord presentano indubbiamente una realtà diversa da quelle del Sud.

L'emendamento 17.500, quindi, propone di mantenere sia la differenziazione per tipo sia quella territoriale e, anche se il testo intende distinguerle per tipo e per provincia, non solleverei alcuna obiezione a variare eventualmente anche l'unità territoriale di riferimento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento in esame, altrimenti il mio parere è contrario. Infatti, in rapporto a quanto stabilito con l'articolo 1, anche la relazione sulle aree depresse naturalmente dovrà tenere conto dell'articolazione territoriale che scaturirà dalla procedura individuata nell'articolo 1.

Nell'articolo in esame, a mio avviso, si deve fare riferimento solo ad una relazione sulle aree depresse. È chiaro poi che le aree depresse sono definite in rapporto alle decisioni che sono state adottate nell'ambito dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, alle argomentazioni sostenute dal senatore Morando vorrei aggiungere che il Governo è impegnato a realizzare una operazione di articolazione del bilancio che prevede la progressiva individuazione delle aree territoriali di riferimento degli investimenti, anche con una apposita modifica del programma di rilevazione della Ragioneria.

Si tratta di un processo che ritengo non debba essere irrigidito attraverso norme di questo genere, in considerazione anche delle osservazioni espresse dal senatore Morando.

Peraltro, è del tutto evidente che la relazione, insieme all'articolazione stessa degli stanziamenti di bilancio, terrà conto del progredire di questa operazione di ulteriore articolazione, con specifici programmi che – come il senatore Gubert sa – sono immediatamente acquisibili dalle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento direttamente collegate con il sistema informatico della Ragioneria.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 17.500?

GUBERT. Signor Presidente, sono lieto di apprendere dall'ultima notazione del Sottosegretario che l'articolazione verrà mantenuta. Del resto, l'emendamento è stato da me presentato lo scorso anno in sede di consuntivo, poi accettato.

Ritengo però rischioso il rifiuto di specificare che per diverse aree depresse si effettuano diverse valutazioni. Vuol dire che non si fa più la relazione sulle aree montane fino a quando non è tutto a punto? Le obiezioni sollevate non mi sembrano giustificabili.

Spero che si terrà conto della tipologia ma non mi sembrava che la proposta di precisarla rappresentasse un ostacolo. Pertanto mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.500, presentato dal senatore Gubert.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati due emendamenti che invito i presentatori ad illustrare. L'emendamento 18.500 si dà per illustrato.

MONTAGNINO, *relatore*. Signor Presidente, anch'io do per illustrato l'emendamento 18.501.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 18.500.

Esprimo, invece, parere favorevole sull'emendamento 18.501.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.500, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.501, presentato dal senatore Montagnino.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 18, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati due emendamenti che invito i presentatori ad illustrare. L'emendamento 19.1 si dà per illustrato.

AZZOLLINI. Signor Presidente, chiediamo un chiarimento al Governo perché non siamo riusciti a capire quale sia il nesso tra la ristrutturazione finanziaria dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato e le misure in materia di investimenti.

Secondo noi, invece, questo rappresenta un ulteriore tentativo di continuare a finanziare istituti che probabilmente servono soltanto ad alcuni amici del Governo ma certamente non servono a nuovi investimenti nella nostra nazione; anzi, succhiando risorse, sicuramente non offrono possibilità di sviluppo. Sarebbe più utile che questi istituti venissero al più presto dismessi o venduti.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.1 e 19.2, che sono di identico contenuto.

In qualità di relatore, però, vorrei presentare un emendamento, per le motivazioni che ora spiegherò. Successivamente al voto delle Commissioni riunite su questo articolo per il rifinanziamento e la ristrutturazione del Poligrafico dello Stato, nelle Marche è esplosa la crisi delle cartiere marchigiane, che notoriamente sono di proprietà dello stesso Poligrafico. Ritengo che se il Senato approvasse il testo dell'articolo 19 così com'è, senza far riferimento, nel piano di ristrutturazione, alle cartiere marchigiane, compirebbe un'operazione che nelle Marche non verrebbe capita e, secondo me, sarebbe anche sbagliata.

In sostanza, dobbiamo fare in modo che nel piano di ristrutturazione che il Governo deve presentare in Parlamento sia pienamente prevista l'ipotesi di ristrutturazione delle cartiere, a cui è legata peraltro la vita di centinaia di famiglie.

Per questa ragione, propongo che al secondo periodo dell'articolo 19, dopo le parole: «Il relativo programma,» – cioè quello di ristrutturazione – si aggiungano le altre: «che dovrà prevedere anche il piano di ristrutturazione delle cartiere delle Marche al fine del loro sviluppo aziendale e della tutela dei posti di lavoro». Ho deciso di avanzare tale proposta per i motivi che ho cercato di spiegare e che sicuramente i senatori delle Marche conoscono meglio di me.

PRESIDENTE. Senatore Morando, la prego di far pervenire alla Presidenza il testo scritto dell'emendamento da lei proposto.

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo, conoscendo un pò il problema, allo stato avanza l'obiezione che la terminologia «cartiere delle Marche» è piuttosto atecnica. In effetti, si tratta delle cartiere Miliani di Fabriano, articolate in tre unità produttive. Pertanto, Presidente, propongo l'accantonamento di questo articolo, affinché possa essere trovata una formulazione tecnicamente più precisa.

PRESIDENTE. Senatore Morando, è d'accordo con il sottosegretario Macciotta?

MORANDO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, l'articolo 19 e i relativi emendamenti sono accantonati.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GUBERT. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 20.1.

VELTRI. Do per illustrato l'emendamento 20.2.

MUNDI. Signor Presidente, l'emendamento 20.3 è finalizzato a realizzare il necessario completamento dello stato giuridico delle qualifiche del soppresso ruolo ad esaurimento «ispettori generali e direttori di divisione» delle amministrazioni dello Stato e di enti pubblici non economici, di cui alla previsione normativa dell'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo n. 29 del 1993.

I positivi intendimenti manifestati in proposito nel tempo dai parlamentari dei diversi schieramenti politici sono compendati nell'ordine del giorno accolto dal Governo il 15 dicembre 1998 al Senato, con il quale è stato assunto l'impegno a prevedere nel senso auspicato «opportune misure da includere in uno dei provvedimenti legislativi ordinamentali di prossima emanazione collegati alla finanziaria 1999».

In conseguenza, si è declinato il citato ordine del giorno attraverso un emendamento all'articolo 20 dell'Atto Senato n. 3593 – ritenuta sede appropriata – prevedendosi l'inserimento di due commi: il comma 2, testo a sancire la priorità da dare al personale di cui trattasi nell'affidamento sia degli incarichi di collaborazione e supporto diretto per le esigenze della dirigenza, sia degli incarichi di reggenza temporanea degli uffici dirigenziali non generali sprovvisti di titolare. Il ruolo primario riconosciuto al personale predetto richiederebbe di conseguenza una disciplina distinta, nell'ambito dell'area contrattuale autonoma riservata alla dirigenza, ai sensi dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni ed integrazioni. Il comma 3, che contempla il conferimento della qualifica dirigenziale al personale di cui trattasi, nell'ambito di un'aliquota massima del cinquanta per cento dei posti disponibili annualmente riferita all'arco temporale di un triennio, in conformità delle procedure di programmazione prescritte dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni ed integrazioni. La soluzione proposta, in deroga all'articolo 28 del decreto legislativo n. 29 del 1993, così come corretto dal decreto legislativo n. 387 del 1998, intende attuare un giusto equilibrio fra le esigenze funzionali delle amministrazioni interessate e i tempi necessari all'acquisizione dall'esterno dei dirigenti secondo le procedure selettive previste dal medesimo articolo.

Si sottolinea che la norma in parola – stanti i contenuti tecnici e le finalità – non comporta alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato e degli enti pubblici non economici.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 20.4 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 20.5, 20.6 e 20.7 sono stati dichiarati inammissibili.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.1. Gli emendamenti 20.2, 20.5, 20.6 e 20.7 sono stati dichiarati inammissibili.

Per quanto riguarda l'emendamento 20.3, sostanzialmente analogo se non identico all'emendamento 20.4, inviterei i proponenti al ritiro perché si tratta di materia che potrebbe essere collocata adeguatamente nel disegno di legge in discussione in questo momento alla Camera sul personale della pubblica amministrazione. In questo contesto la mia tesi è che se approvassimo questo emendamento, il nostro atteggiamento allora risulterebbe contraddittorio rispetto alle decine di emendamenti sul personale che abbiamo respinto in Commissione e che respingeremo ancora in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Mundi, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 20.3?

MUNDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, il relatore invita al ritiro dell'emendamento 20.4.

VEGAS. Signor Presidente, accolgo l'invito e ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati gli emendamenti 20.1, 20.3 e 20.4, ed essendo stati dichiarati inammissibili i restanti emendamenti, metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale è stato presentato un emendamento soppressivo che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. L'emendamento 21.1 si illustra da sé.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 21.1 perché credo sia utile il divieto di estendere automaticamente decisioni giurisdizionali in tema di personale della pubblica amministrazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti il mantenimento dell'articolo 21.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio ed alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

COLLA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma alla proposta di stralcio n. 50 e all'emendamento 22.1 e li do per illustrati.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 22.2 tende ad evidenziare una funzione tipica dell'agricoltura minore di montagna che si esprime attraverso «la cura e la manutenzione dell'ambiente attraverso l'attività agricola, di allevamento e forestale», che altrimenti sarebbe trascurata.

Invece con l'emendamento 22.0.1 si evidenzia un problema che si è creato in particolare in provincia di Trento (non so se anche altrove), laddove un regio decreto prefigura le norme di costituzione dei consorzi di miglioramento fondiario e stabilisce analogie con i consorzi di bonifica attraverso richiami ad alcune leggi. Ma mentre per i consorzi di bonifica si prevedono consorzi di secondo grado, per i consorzi di miglioramento fondiario tale possibilità non è esplicitamente citata. Di fatto però questi consorzi di secondo grado svolgono una funzione importantissima per la razionalizzazione delle risorse idriche e finanziarie di una serie numerosa di consorzi di miglioramento fondiario di primo grado (nel Trentino sono oltre 240 i consorzi di miglioramento fondiario di primo grado e sono circa 15 quelli di secondo grado) e si è arrivati alla costituzione di quei consorzi di secondo grado applicando le norme che valgono anche per i consorzi di bonifica. È sorto però un contenzioso tra consorzi di primo e di secondo grado e un pretore ha dichiarato che i consorzi di secondo grado sarebbero costituiti illegittimamente, con evidenti gravi disfunzioni.

Allora la mia proposta è quella di consentire la costituzione di questi consorzi di secondo grado anche per i consorzi di miglioramento fondiario e di sanare sostanzialmente la situazione che si è creata in provincia di Trento.

BEDIN. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 22.3 e 22.4.

PREDA. Do per illustrato l'emendamento 22.5, signor Presidente.

BONATESTA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 22.6.

BETTAMIO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 22.7, 22.8, 22.9 e 22.10.

CADDEO. Do per illustrato l'emendamento 22.11, signor Presidente.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Do per illustrato l'emendamento 22.12, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 22.13 si dà per illustrato.

ANDREOLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signor Presidente, chiedo di poter sottoscrivere l'emendamento 22.0.1 perché ne condivido le finalità, che sono già state illustrate dal senatore Gubert.

GUBERT. Accolgo la sottoscrizione del senatore Andreolli, signor Presidente.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, le motivazioni che il senatore Gubert ha illustrato con riferimento all'emendamento 22.0.1 sono non solo condivisibili ma anche conosciute dal sottoscritto e fondate; pertanto chiedo all'Assemblea di valutarle positivamente. E, se il senatore Gubert accetta, apporrei anch'io la mia firma a questo emendamento.

GUBERT. Accetto anche questa sottoscrizione, signor Presidente.

PINGGERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, l'esigenza posta in rilievo dal senatore Gubert con l'emendamento 22.0.1 è un'esigenza che vale anche per l'Alto Adige, cioè per il Sud Tirolo, e pertanto chiedo al senatore Gubert di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in questione. Chiedo al Governo e al relatore la cortesia di accoglierlo, perché effettivamente rappresenterebbe un valido contributo.

GUBERT. Accetto anche la sottoscrizione del senatore Pinggera, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sulla proposta di stralcio dell'articolo 22 e sull'emendamento 22.1. Il mio parere è contrario anche sull'emendamento 22.2 perché, anche se indica degli obiettivi positivi, essi sono già compresi in quelli più generali del testo. Invito il senatore Gubert a ritirarlo dal momento che questa modifica non mi sembra necessaria.

Il mio parere è contrario anche sugli emendamenti 22.3, 22.4, 22.5, 22.6, 22.7, 22.9 e 22.10 ed è invece favorevole sull'emendamento 22.11. Per quanto riguarda l'emendamento 22.12 (mi dispiace doverlo fare essendo un piemontese), invito il Governo a ritirarlo...

CAMPUS. Aggiungo la firma a questa proposta!

MORANDO, *relatore*. Non ce n'è bisogno. A proposito dell'emendamento 22.13, invito la senatrice Fumagalli Carulli a ritirarlo. Infine, dopo il successo registrato, naturalmente non posso che esprimere parere favorevole sull'emendamento 22.0.1.

Ricordo che l'emendamento 22.8 è inammissibile.

Terminato l'esame dell'articolo 22, signor Presidente, saremo in grado di procedere sull'articolo 19 che era stato accantonato.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello del relatore. Ritiro l'emendamento 22.12.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio dell'articolo 22 avanzata dal senatore Bianco e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1.

Verifica del numero legale

MANTICA. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

CAMPUS. Signor Presidente, c'è tutta una fila di luci accese senza che ci sia nessuno dietro di esse. Mi sembra eccessivo. La fila è completamente vuota.

PRESIDENTE. Su quella fila ci sono parecchie luci accese. Bisogna spegnerle.

(I commessi provvedono ad estrarre le schede corrispondenti).

CAMPUS. Ci riteniamo soddisfatti anche se ne spengono solo qualcuna.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 3593 e dei documenti XVI-bis, nn. 1, 2 e 3 alla prossima seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 10 marzo 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale (3593) *(Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale finale con la presenza del numero legale).*

e delle relazioni della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie e di previdenza e assistenza sociale su:

Riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia *(Doc. XVI-bis, n. 1).*

Prospettive di riforma degli enti pubblici di previdenza e dei loro organi (*Doc. XVI-bis*, n. 2).

I risultati dell'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza nel periodo 1994-1997: i possibili interventi correttivi sul duplice fronte della sostenibilità finanziaria e macroeconomica dei sistemi previdenziali e della riorganizzazione operativo-gestionale degli enti (*Doc. XVI-bis*, n. 3).

La seduta è tolta (*ore 19,35*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonchè disposizioni in materia previdenziale (3593)ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INVESTIMENTI

Art. 1.

(Costituzione di unità tecniche di supporto alla programmazione, alla valutazione e al monitoraggio degli investimenti pubblici)

Approvato con un emendamento

1. Al fine di migliorare e dare maggiore qualità ed efficienza al processo di programmazione delle politiche di sviluppo, è costituito il «Sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici» (MIP), per la cui attuazione le amministrazioni centrali e regionali, con priorità per quelle responsabili di interventi nelle aree depresse, in conformità dei rispettivi ordinamenti, istituiscono e rendono operativi, entro il 31 dicembre 2000, propri nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici in grado di garantire il supporto tecnico nelle fasi di programmazione, valutazione, attuazione e verifica di piani, programmi e politiche di intervento promossi e attuati da ogni singola amministrazione.

2. Per le finalità di cui al comma 1, il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, con il quale suddivide il territorio nazionale in Sistemi locali del lavoro e individua tra questi i Distretti economico-produttivi, sulla base di indicatori statistici. Detti indicatori dovranno essere elaborati a cura dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che ne curerà anche l'aggiornamento periodico. Essi considereranno fenomeni demografici, sociali (tasso di occupazione e di disoccupazione, reddito *pro capite*), economici, nonchè la dotazione infrastrutturale e la presenza di fattori di localizzazione, situazione orografica e condizione am-

bientale. Detta individuazione avrà valore di criterio unico ai fini della programmazione delle politiche di sviluppo di cui al comma 1.

2. I nuclei di valutazione e verifica di cui al comma 1 operano all'interno delle rispettive amministrazioni ed esprimono adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa al fine di poter svolgere funzioni tecniche a forte contenuto di specializzazione, con particolare riferimento per:

a) l'assistenza e il supporto tecnico per le fasi di programmazione, formulazione e valutazione di documenti di programma, per le analisi di opportunità e fattibilità degli investimenti e per la valutazione *ex ante* di progetti e interventi anche tenendo conto di criteri di qualità ambientale e di sostenibilità dello sviluppo ovvero dell'indicazione della compatibilità ecologica degli investimenti pubblici;

b) l'impostazione, la realizzazione e la gestione di un sistema di monitoraggio in grado di fornire tempestivamente informazioni sull'attuazione delle politiche di sviluppo, con riferimento particolare ai programmi cofinanziati con i fondi strutturali e con un ambito di rilevazione a livello di progetto sulla base delle linee direttrici definite di comune accordo dall'Unità di coordinamento di cui al comma 6;

c) l'attività volta alla graduale estensione delle tecniche proprie dei fondi strutturali all'insieme dei programmi e dei progetti attuati a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica.

4. L'attività di monitoraggio è svolta dalle amministrazioni centrali e regionali sui singoli interventi di investimento, con cadenza trimestrale sotto il profilo finanziario e dei flussi di cassa e almeno annuale per quanto riguarda le rilevazioni sull'attuazione procedurale e fisica ai fini dell'alimentazione di una banca dati istituita nell'ambito del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) che utilizza, a tal fine, il Sistema informativo integrato del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

5. Il sistema di monitoraggio, da attuare attraverso la banca dati di cui al comma 4, deve essere flessibile ed integrabile in modo tale da essere funzionale al progetto «Rete unitaria della Pubblica amministrazione», di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 1995, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 272 del 21 novembre 1995. Le informazioni derivanti dall'attività di monitoraggio sono trasmesse al CIPE, alla sezione centrale dell'Osservatorio dei lavori pubblici e al Parlamento.

6. È istituita presso il CIPE una Unità di coordinamento con il compito di definire le linee strategiche per l'attivazione della banca dati di cui al comma 4, contenente tutte le informazioni riguardanti l'avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli interventi cofinanziati dall'Unione europea. Tale Unità è composta dai competenti Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle altre Amministrazioni centrali interessate, nonché da tre rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Il CIPE provvede, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente

legge, su proposta del Presidente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, a disciplinare, con propria delibera, competenze, funzionamento e struttura di supporto nonché le modalità di elaborazione e diffusione dei dati risultanti dall'attività di monitoraggio.

7. Le attività volte alla costituzione dei nuclei di valutazione e verifica di cui al comma 1 sono attuate autonomamente sotto il profilo amministrativo, organizzativo e funzionale dalle singole amministrazioni tenendo conto delle strutture similari già esistenti e della necessità di evitare duplicazioni. Le amministrazioni provvedono a tal fine ad elaborare, anche sulla base di un'adeguata analisi organizzativa, un programma di attuazione comprensivo delle connesse attività di formazione e aggiornamento necessarie alla costituzione e all'avvio dei nuclei.

8. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono indicati le caratteristiche organizzative comuni dei nuclei di cui al presente articolo, ivi compresa la spettanza di compensi agli eventuali componenti estranei alla pubblica amministrazione, nonché le modalità e i criteri per la formulazione e la realizzazione dei programmi di attuazione di cui al comma 7. Con riferimento all'attività di monitoraggio devono, in particolare, essere indicati i criteri di verifica del grado di trasformazione degli accantonamenti in autorizzazioni effettive, del livello degli impegni e dei pagamenti effettuati per ciascun intervento, dell'impatto di questi sul sistema di Tesoreria, delle rilevazioni dei costi dei flussi fra risorse e impieghi, nonché un opportuno sistema di indicatori fisici che consenta la verifica del reale stato di attuazione delle opere.

9. Per le finalità di cui al presente articolo è istituito, presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, un fondo da ripartire con decreto del Ministro, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Per la dotazione del fondo è autorizzata la spesa di lire 8 miliardi per l'anno 1999 e di lire 10 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000.

10. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 8 miliardi di lire per l'anno 1999 e 10 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

1.1 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1 sopprimere le seguenti parole: «con priorità per quelle responsabili di interventi nelle aree depresse».

1.500

MORO

Respinto

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente: «Per le finalità di cui al comma 1, il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, nel rispetto di quanto stabilito dal titolo II, capo III, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e in accordo con le Regioni, con il quale suddivide il territorio nazionale in Sistemi locali del lavoro e individua tra questi i Distretti economico-produttivi, sulla base di indicatori statistici».

1.501

LARIZZA

V. nuovo testo

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per le finalità di cui al comma 1, il Governo è delegato ad emanare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo, con il quale indica i criteri ai quali dovranno attenersi le regioni e le province autonome al fine di suddividere il rispettivo territorio in Sistemi locali del lavoro, individuando tra questi i distretti economico-produttivi sulla base di una metodologia e di indicatori elaborati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), che ne curerà anche l'aggiornamento periodico. Tali indicatori considereranno fenomeni demografici, sociali, economici, nonché la dotazione infrastrutturale e la presenza di fattori di localizzazione, situazione orografica e condizione ambientale ai fini della programmazione delle politiche di sviluppo di cui al comma 1».

1.501 (Nuovo testo)

LARIZZA

Approvato

Al comma 2, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Tale suddivisione avviene su proposta dell'ISTAT, che provvederà anche ad aggiornare periodicamente gli indicatori necessari».

1.502

GUBERT

Ritirato

Al comma 2, secondo periodo, dopo la parola: «indicatori» *inserire le seguenti:* «nonchè i criteri statistici per il loro impiego ai fini della suddivisione».

1.503

GUBERT

Ritirato

Al comma 2, terzo periodo, dopo la parola: «sociali» *inserire le seguenti:* «tra l'altro».

1.504

GUBERT

Ritirato

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «tasso di occupazione e di disoccupazione» inserire le seguenti: «tasso di occupazione di lavoratori extracomunitari». **Ritirato**

1.505

GUBERT

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «tasso di occupazione e di disoccupazione» inserire le seguenti: «incidenza del fenomeno del lavoro sommerso stimato». **Ritirato e trasformato unitamente all'em. 1.507, nell'odg 600**

1.506

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «dotazione infrastrutturale» inserire le seguenti: «con particolare riguardo anche alle reti di viabilità ed ai sistemi di trasporto». **Ritirato e trasformato unitamente all'em. 1.506, nell'odg 600**

1.507

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 2, dopo il terzo periodo, inserire il seguente: «Tale suddivisione deve tener conto nelle aree montane della circoscrizione territoriale delle Comunità Montane e su tutto il territorio nazionale di eventuali altre circoscrizioni territoriali individuate dalle Regioni e dalle Province Autonome ai fini di programmazione socio-economica». **Ritirato**

1.508

GUBERT

Al comma 2, quarto periodo, sopprimere la parola: «unico». **Precluso**

1.509

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Sono fatte salve le competenze in materia delle regioni e delle province autonome». **Ritirato**

1.510

GUBERT

Al comma 4, sopprimere le parola da: «ai fini dell'alimentazione» fino alla fine del comma. **Respinto**

1.511

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Sopprimere i commi 5 e 6. **Respinto**

1.512

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

- Sopprimere il comma 6.* **Respinto**
- 1.513 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA
- Al comma 8, sostituire le parole da: «ivi compresa la spettanza» fino a: «amministrazione, nonché» con le altre: «ivi comprese».* **Respinto**
- 1.514 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA
- Sostituire i commi 9 e 10 con il seguente:* **Inammissibile**
- «9. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo si provvede a carico dei bilanci delle amministrazioni e regioni interessate ed a carico degli stanziamenti destinati al CIPE».
- 1.515 MORO, LAGO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente: **Approvato**

«Art. 1-bis.

1. In attesa della riforma della composizione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), nell'ambito della razionalizzazione dell'ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e del riordino, soppressione e fusione dei Ministeri previsti dall'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 15 marzo 1997, n. 59, partecipano alle singole riunioni del CIPE, con diritto di voto, anche i ministri non appartenenti al CIPE, nelle cui competenze sono comprese le materie oggetto delle deliberazioni».

1.0.600 IL GOVERNO

ORDINE DEL GIORNO

«Il Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge A.S. 3593, impegna il Governo nell'esercizio della delega a tenere debitamente conto dell'incidenza del fenomeno del lavoro sommerso stimato e di dedicare particolare riguardo alle reti di viabilità ed ai sistemi di trasporto».

9.3593.600 (già em. 1.506 e 1.507) **Non posto in votazione (*)**
PINGERRA, THALER AUSSERHOFER

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 2.

**Approvato con
un emendamento**

*(Studi di fattibilità delle amministrazioni pubbliche
e progettazione preliminare delle amministrazioni regionali e locali)*

1. Lo studio di fattibilità è lo strumento ordinario per l'assunzione delle decisioni d'investimento da parte delle amministrazioni pubbliche.

2. Gli studi di fattibilità approvati dalle amministrazioni costituiscono certificazione di utilità degli investimenti ai fini dell'accesso preferenziale ai fondi disponibili per la progettazione preliminare e costituiscono titolo preferenziale ai fini della valutazione dei finanziamenti delle opere in base alle disposizioni finanziarie degli esercizi futuri.

3. Gli studi relativi ad opere il cui costo complessivo è superiore a 100 miliardi di lire devono obbligatoriamente essere sottoposti a valutazione economica interna alle amministrazioni proponenti, o, su richiesta, da parte di organismi esterni alle stesse. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica si provvederà ad aggiornare tale limite, tenendo conto degli indici ISTAT.

4. Per il finanziamento a fondo perduto della progettazione preliminare dei soggetti richiamati espressamente dall'articolo 1, comma 54, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, come modificato dall'articolo 8 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, è assegnata alla Cassa depositi e prestiti la somma di 110 miliardi di lire per il triennio 1999-2001, di cui 30 miliardi per il 1999, 40 miliardi per il 2000 e 40 miliardi per il 2001.

5. I finanziamenti previsti dal comma 4 sono erogati, sulla base dei criteri predisposti dalla Cassa depositi e prestiti, alle iniziative progettuali per le quali sia stato redatto lo studio di fattibilità i cui risultati sono valutati positivamente e come tali certificati da una delle strutture di valutazione di cui all'articolo 1 operante presso la pubblica amministrazione.

6. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 30 miliardi per l'anno 1999, a lire 40 miliardi per l'anno 2000 ed a lire 40 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI

- Sopprimere l'articolo.* **Respinto**
- 2.1 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI
- Al comma 1, dopo le parole: «strumento ordinario» sostituire le parole: «per l'» con le seguenti: «preliminare ai fini dell'».* **Approvato**
- 2.500 GUBERT
- Al comma 2 dopo la parola: «certificazione», inserire le seguenti: «necessaria ai fini della successiva valutazione».* **Respinto**
- 2.501 GUBERT
- Al comma 3 sostituire le parole: «100 miliardi», con le seguenti: «10 miliardi».* **Respinto**
- 2.502 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA
- Dopo il comma 4, inserire il seguente:* **Respinto**
- «4-bis. Al comma 54 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 l'ultimo periodo è soppresso».
- 2.503 MORO, LAGO
- Al comma 5 aggiungere in fine, le seguenti parole: «che sarà definita da un regolamento del Presidente del Consiglio entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge».* **Respinto**
- 2.504 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 3.

Approvato*(Intese istituzionali di programma)*

1. In ciascuno stato di previsione della spesa è istituita una unità previsionale di base per gli interventi di conto capitale denominata «In-

tesa istituzionale di programma», cui affluiscono le risorse provenienti dalle autorizzazioni di spesa iscritte nel medesimo stato di previsione da destinare alla realizzazione degli interventi previsti nelle intese istituzionali di programma da stipulare ai sensi dell'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e con la modalità di cui alla delibera CIPE del 21 marzo 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 105 dell'8 maggio 1997.

2. All'unità di cui al comma 1 affluiscono le quote di finanziamento già a disposizione dell'amministrazione competente idonee a consentire il perseguimento degli obiettivi rientranti nelle intese istituzionali di programma da adottare, le quote di risorse destinate alle intese su fondi ripartiti dal CIPE, la quota nazionale di cofinanziamento di programmi comunitari, rientranti nell'«Intesa» iscritta all'unità previsionale di base 7.2.1.10 «Fondo di rotazione per le politiche comunitarie» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, previa ripartizione del CIPE a seguito dell'avvenuta approvazione dei programmi comunitari.

3. All'unità previsionale di base di cui al comma 1 possono affluire inoltre le risorse provenienti da iniziative non avviate e revocate dal CIPE. Tali somme, ove necessario, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, iscritte in apposita unità previsionale di base del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono destinate dal CIPE alle intese istituzionali di programma che hanno in corso di attuazione programmi, anche con valenza ambientale, con un più elevato coefficiente di realizzazione e necessitano di ulteriori risorse.

4. Nell'ambito degli accordi di programma-quadro le risorse destinate a progetti in ritardo di attuazione possono essere diversamente allocate in relazione all'effettivo stato di avanzamento di altri progetti, prioritariamente nell'ambito del medesimo accordo o, in caso di impossibilità, in accordi per settori diversi.

5. Restano ferme le procedure di rendicontazione e controllo stabilite dalla normativa vigente e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica informa ogni due mesi il Parlamento sulle operazioni effettuate sull'unità previsionale di base di cui al comma 2.

6. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio su proposta dell'Amministrazione competente anche in parziale deroga a quanto previsto dall'articolo 10, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

3.1 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Sopprimere i commi 3 e 4.

Respinto

3.500

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 3 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le risorse del fondo sono destinate alle domande di finanziamento delle rispettive leggi non finanziate per esaurimento dei fondi, secondo le graduatorie e i regolamenti delle leggi stesse».

Respinto

3.501

MORO, LAGO

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 4.

Approvato

(Esecuzione diretta di lavori e servizi)

1. I lavori da eseguire e/o i servizi da prestare da parte delle società disciplinate dall'articolo 37-*quinquies* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, si intendono realizzati e prestati in proprio anche nel caso siano affidati direttamente dalle suddette società ai propri soci, sempre che essi siano in possesso dei requisiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari. Restano ferme le disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali che prevedano obblighi di affidamento dei lavori e/o dei servizi a soggetti terzi.

EMENDAMENTO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Respinto

«1. I lavori da eseguire e/o i servizi da prestare da parte delle società disciplinate dall'articolo 37-*quinquies* della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, si intendono realizzati e prestati in proprio anche nel caso siano affidati direttamente dalle suddette società ai propri soci e da questi ultimi subappaltati a terzi, sempre che i soci ed i subappaltatori siano in possesso dei requisiti stabiliti dalle vigenti norme legislative e regolamentari. Restano ferme le disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali che prevedano obblighi di affidamento dei lavori e/o dei servizi a terzi con modalità diverse da quelle sopra specificate».

4.100

VEGAS, NOVI, D'ALÌ, GERMANÀ

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 5.

**Approvato con
un emendamento**

(Istituzione dell'Unità tecnica - Finanza di progetto)

1. È istituita, nell'ambito del CIPE, l'Unità tecnica - Finanza di progetto, di seguito denominata «Unità».

2. L'Unità, operante in piena autonomia funzionale, ha il compito di promuovere, all'interno delle pubbliche amministrazioni, l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati anche nell'ambito dell'attività di verifica prevista all'articolo 14, comma 11, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, e di fornire supporto alle commissioni costituite nell'ambito del CIPE su materie inerenti al finanziamento delle infrastrutture.

3. L'Unità fornisce supporto alle amministrazioni aggiudicatrici nella attività di individuazione delle necessità suscettibili di essere soddisfatte tramite la realizzazione di lavori finanziati con capitali privati in quanto suscettibili di gestione economica di cui all'articolo 14, comma 2, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

4. L'Unità assiste le pubbliche amministrazioni che ne facciano richiesta nello svolgimento delle attività di valutazione tecnico-economica delle proposte presentate dai soggetti promotori ai sensi dell'articolo 37-bis della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, e nelle attività di indizione della gara e della aggiudicazione delle offerte da essa risultanti secondo le modalità previste dall'articolo 37-quater della citata legge n. 109 del 1994.

5. L'Unità esercita la propria attività nel quadro degli interventi individuati dalla programmazione triennale dei lavori pubblici.

6. Nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il CIPE stabilisce con propria delibera le modalità organizzative dell'Unità.

7. L'organico dell'Unità è composto di 15 unità, scelte in parte tra professionalità delle amministrazioni dello Stato in posizione di comando e in parte, nei limiti di 7 unità, a seguito di un processo di selezione, fondato sulla concreta esperienza nel settore, tra professionalità esterne che operano nei settori tecnico-ingegneristico, economico-finanziario e giuridico. Le modalità di selezione sono determinate con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica.

8. I componenti dell'Unità sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente, durano in carica quattro anni e possono essere confermati per una sola volta.

9. Con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, è determinato il trattamento economico spettante ai componenti dell'Unità.

10. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, determinato in lire 2,5 miliardi annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

11. Il CIPE presenta al Parlamento una relazione annuale sull'attività dell'Unità e sui risultati conseguiti.

12. La Cassa depositi e prestiti può concedere finanziamenti ai soggetti di cui agli articoli 37-bis e 37-quinquies della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

5.100 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1 sopprimere le parole: «, di seguito denominata
“Unità”»

Respinto

5.500 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, NOVI, VENTUCCI

Al comma 2, dopo le parole: «piena autonomia funzionale» inserire
le seguenti: «e previo parere vincolante delle competenti Commissioni
parlamentari».

Respinto

5.501 LAURO, GERMANÀ

Al comma 7, sostituire il primo periodo con il seguente:

Respinto

«L'organico dell'Unità è composto di 15 unità, scelte tra professionalità delle amministrazioni dello Stato, che abbiano una comprovata esperienza nei settori tecnico-ingegneristico, economico-finanziario e giuridico; per lo svolgimento dell'incarico non è previsto un trattamento economico aggiuntivo rispetto a quello percepito dall'amministrazione di provenienza».

Conseguentemente: sopprimere i commi 9 e 10.

5.502

MORO, LAGO

Al comma 7, primo periodo sostituire le parole da: «scelte in parte» fino alla fine del comma con le seguenti: «tra le professionalità delle amministrazioni dello Stato». **Respinto**

5.503

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Al comma 7, primo periodo, sopprimere le parole da: «e in parte» fino alla fine del periodo». **Respinto**

5.504

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Sopprimere il comma 9.

Respinto

5.505

CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 12.

Approvato

5.506

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al comma 12, aggiungere in fine le seguenti parole: «solo in seguito all'aggiudicazione dell'opera da parte dei medesimi e previo parere favorevole dell'appaltatore o del concedente». **Precluso**

5.507

SARTO

Al comma 12, aggiungere in fine le seguenti parole: «solo in seguito all'aggiudicazione dell'opera da parte dei medesimi». **Precluso**

5.508

SARTO

Al comma 12, aggiungere in fine le seguenti parole: «solo in seguito al parere favorevole dell'appaltatore o del concedente». **Precluso**

5.509

SARTO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Approvato

«Art. 5-bis. – 1. Il comma 1 dell'articolo 20 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 è sostituito dal seguente: «1. Le economie verificatesi

nella realizzazione di opere pubbliche, finanziate in ricorso a mutui con ammortamento a carico del bilancio statale in base a specifiche disposizioni legislative, possono essere utilizzate per il finanziamento di ulteriori lavori afferenti al progetto originario, ovvero a un nuovo progetto di opere della stessa tipologia di quelle previste dalla legge originaria di finanziamento, previa autorizzazione del Ministero competente».

5.0.500

FERRANTE, CARPINELLI, VEDOVATO, SARTORI

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 6.

**Approvato con
emendamenti**

*(Affidamento in concessione di costruzione e gestione
dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria)*

1. Al fine di valutare la sostenibilità economica e finanziaria dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione della tratta autostradale Salerno-Reggio Calabria, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità previste dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, individua un consulente tecnico, un consulente finanziario e un analista di traffico, i cui compiti sono determinati nel bando di gara, nel quale deve essere previsto il coordinamento con il progetto sicurezza del Ministero dell'interno.

2. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Ente nazionale per le strade (ANAS) predispone la progettazione definitiva relativa all'ammodernamento ed all'adeguamento delle tratte autostradali per le quali non sia già stato affidato ovvero sia in corso di affidamento, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'incarico di progettazione esecutiva.

3. Entro il 30 gennaio 2000, il Ministero dei lavori pubblici, valuta positivamente la sostenibilità economica, finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, bandisce la gara d'appalto per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, stabilendo requisiti di qualificazione adeguati alla natura ed all'importanza della concessione. Nel bando di gara è altresì specificato che i progetti dei lavori da appaltare, predisposti a cura dell'ANAS, formano parte integrante dell'oggetto della concessione di costruzione e gestione e devono, di conseguenza, essere fatti propri dal soggetto aggiudicatario della gara.

4. Il soggetto risultato affidatario della concessione di costruzione e gestione stipula il relativo atto convenzionale con il Ministero dei lavori pubblici.

EMENDAMENTI

Al comma 2 sostituire la parola: «centoventi» con l'altra: «centottanta». **Approvato**

6.500

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

V. nuovo testo

«3. Il Ministro dei lavori pubblici, valutata positivamente la sostenibilità economica, finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, impartisce le disposizioni necessarie affinché l'ANAS bandisca, entro i trenta giorni successivi, la gara per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, stabilendo requisiti di qualificazione adeguati alla natura ed all'importanza della concessione. Nel bando di gara è altresì, specificato che i progetti dei lavori da appaltare predisposti a cura dell'ANAS formano parte integrante dell'oggetto della concessione di costruzione e gestione e devono, di conseguenza, essere fatti propri dal soggetto aggiudicatario della gara».

6.501

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Approvato

«3. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentite le regioni interessate, valutata positivamente la sostenibilità economica, finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, impartisce le disposizioni necessarie affinché l'ANAS bandisca, entro i trenta giorni successivi, la gara per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, stabilendo requisiti di qualificazione adeguati alla natura ed all'importanza della concessione. Nel bando di gara è altresì, specificato che i progetti dei lavori da appaltare predisposti a cura dell'ANAS formano parte integrante dell'oggetto della concessione di costruzione e gestione e devono, di conseguenza, essere fatti propri dal soggetto aggiudicatario della gara».

6.501 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 3 dopo le parole: «finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria» aggiungere le altre: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti e della Conferenza Stato-Regioni». **Assorbito**

6.502

MARINO, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI,
CAPONI

Sopprimere il comma 4.

Approvato

6.503

IL GOVERNO

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 7.

Approvato con emendamenti

(Affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta)

1. Il presente articolo disciplina l'affidamento in concessione della costruzione e l'esercizio dell'autostrada Pedemontana Veneta, così come definita dall'Accordo quadro del 1° agosto 1997 tra Governo e regione Veneto, nonché la realizzazione e la gestione dei servizi ad essa connessi, con priorità relativamente al tratto che collega l'autostrada A31, all'altezza tra Dueville (Vicenza) e Thiene (Vicenza), all'autostrada A27, tra Treviso e Spresiano. Al fine di valutare la sostenibilità economica e finanziaria dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione della tratta autostradale Pedemontana Veneta, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con le modalità previste dal decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, individua un consulente tecnico, un consulente finanziario e un analista di traffico, i cui compiti sono determinati nel bando di gara.

2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ANAS predispose la progettazione definitiva relativa all'ammodernamento ed all'adeguamento delle tratte autostradali per le quali non sia già stato affidato ovvero sia in corso di affidamento, alla data di entrata in vigore della presente legge, l'incarico di progettazione esecutiva.

3. Entro il 30 gennaio 2000, il Ministero dei lavori pubblici, valuta positivamente la sostenibilità economica, finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta, bandisce la gara d'appalto per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta, stabilendo requisiti di qualificazione adeguati alla natura ed all'importanza della concessione. Nel bando di gara è altresì specificato che i progetti dei lavori da appaltare, predisposti a cura dell'ANAS, formano parte integrante dell'oggetto della concessione di costruzione e gestione e devono, di conseguenza, essere fatti propri dal soggetto aggiudicatario della gara.

4. Il soggetto risultato affidatario della concessione di costruzione e gestione stipula il relativo atto convenzionale con il Ministero dei lavori pubblici.

EMENDAMENTI

- Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «così come definita» fino a: «Treviso e Spresiano», con le seguenti: «così come definita dall'articolo 50, comma 1, lettera g), della legge 23 dicembre 1998, n. 448».* **Ritirato**
- 7.500 SARTO
- Al comma 1, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «così come definita dall'Accordo quadro del 1° agosto 1997 tra Governo e regione Veneto».* **Ritirato**
- 7.501 SARTO
- Al comma 1, sostituire le parole: «così come definita dall'Accordo quadro 1° agosto 1997 tra Governo e Regione Veneto», con le seguenti: «così come definita dall'articolo 50, comma 1, lettera g) della legge 23 dicembre 1998 n. 448».* **V. nuovo testo**
- 7.502 SARTO
- Al comma 1, primo periodo dopo le parole: «pedemontana veneta», inserire le seguenti: «di cui all'articolo 50, comma 1, lettera g) della legge 23 dicembre 1998, n. 448».* **Approvato**
- 7.502 (Nuovo testo) SARTO
- Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «con priorità».* **Ritirato**
- 7.503 SARTO
- Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: «L'ANAS, con procedure di evidenza pubblica, affida uno studio di fattibilità al fine di valutare la sostenibilità tecnica, economica, finanziaria e ambientale dell'affidamento in concessione».* **Ritirato**
- 7.504 SARTO
- Sopprimere il comma 2.* **Ritirato**
- 7.505 SARTO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Respinto

«2. L'ANAS entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone un progetto preliminare sul tracciato, comprensivo di eventuali alternative, che attui le prescrizioni dell'articolo 50, comma 1, lettera g), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, anche utilizzando verifiche e consultazioni con gli enti locali e sentito il Ministero dell'ambiente circa i prevedibili impatti ambientali. Entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ANAS predispone la progettazione definitiva».

7.506

SARTO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

Ritirato

«2. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ANAS predispone la progettazione definitiva relativa alla realizzazione dell'autostrada Pedemontana Veneta, nel rispetto delle prescrizioni dell'articolo 50, comma 1, lettera g), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e delle procedure di VIA».

7.507

SARTO

Al comma 2 premettere le seguenti parole: «L'ANAS entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, predispone un progetto preliminare sul tracciato, comprensivo di eventuali alternative, che attui le prescrizioni dell'articolo 50, comma 1, lettera g), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, anche utilizzando verifiche e consultazioni con gli enti locali e sentito il Ministero dell'ambiente circa i prevedibili impatti ambientali».

Ritirato

7.508

SARTO

Al comma 2, sostituire le parole: «centottanta giorni» *con le seguenti:* «duecentoquaranta giorni».

Ritirato

7.509

SARTO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti le parole: «Il bando di gara dovrà essere sottoposto al parere delle competenti Commissioni parlamentari».

Ritirato

7.510

SARTO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

V. nuovo testo

«3. Il Ministro dei lavori pubblici, valutata positivamente la sostenibilità economica, finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione

di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta, impartisce le disposizioni necessarie affinché l'ANAS bandisca, entro i trenta giorni successivi, la gara per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta, stabilendo requisiti di qualificazione adeguati alla natura ed all'importanza della concessione. Nel bando di gara è, altresì, specificato che i progetti dei lavori da appaltare predisposti a cura dell'ANAS formano parte integrante dell'oggetto della concessione di costruzione e gestione e devono, di conseguenza, essere fatti propri dal soggetto aggiudicatario della gara».

7.511

IL GOVERNO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

Approvato

«3. Il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e delle programmazione economica, valutata positivamente la sostenibilità economica, finanziaria e tecnica dell'affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta, impartisce le disposizioni necessarie affinché l'ANAS bandisca, entro i trenta giorni successivi, la gara per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Pedemontana Veneta, stabilendo requisiti di qualificazione adeguati alla natura ed all'importanza della concessione. Nel bando di gara è, altresì, specificato che i progetti dei lavori da appaltare predisposti a cura dell'ANAS formano parte integrante dell'oggetto della concessione di costruzione e gestione e devono, di conseguenza, essere fatti propri dal soggetto aggiudicatario della gara».

7.511 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Al comma 3, primo periodo prima delle parole: «bandisce la gara» inserire le seguenti: «previo esito positivo della VIA».

Ritirato

7.512

SARTO

Sopprimere il comma 4.

Approvato

7.513

IL GOVERNO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

V. nuovo testo

«Art. 7-bis.

1. Al fine della totale realizzazione di interventi necessari alla sicurezza idraulica dei territori del Bacino del Po interessati dal rischio di

eventi alluvionali e calamitosi, è autorizzata l'esecuzione dei lotti di completamento da parte delle Imprese esecutrici di lotti precedenti, compresi nella progettazione generale redatta dalle Imprese stesse entro il 31 dicembre 1994, approvata dal magistrato del Po di Parma».

7.0.500 VEDOVATO, GIOVANELLI, VERALDI, ERROI, PIZZINATO, PIATTI, MONTAGNA, MACONI

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

Approvato

«Art. 7-bis.

1. Al solo fine della totale realizzazione di interventi necessari alla sicurezza idraulica dei territori del Bacino del Po interessati dal rischio di eventi alluvionali e calamitosi, è autorizzata l'esecuzione dei lotti di completamento da parte delle Imprese esecutrici di lotti precedenti, compresi nella progettazione generale redatta dalle Imprese stesse entro il 31 dicembre 1994, approvata dal magistrato del Po di Parma».

7.0.500 (Nuovo testo) VEDOVATO, GIOVANELLI, VERALDI, ERROI, PIZZINATO, PIATTI, MONTAGNA, MACONI

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 8.

Approvato

(Perenzione)

1. Il termine per la perenzione agli effetti amministrativi dei residui delle spese in conto capitale di cui al terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, è stabilito in sette anni. La presente disposizione si applica in via transitoria anche ai residui in scadenza al 31 dicembre 1998.

2. All'articolo 55, comma 3, lettera *b*), del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, dopo le parole: «dallo Stato» sono aggiunte le seguenti: «, dalle regioni o dalle province autonome».

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

8.100 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, primo periodo sostituire le parole: «sette anni» con le seguenti: «sei anni». **Respinto**

8.500

MORO, LAGO

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo. **Respinto**

8.502

MORO, LAGO

ARTICOLO 9 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 9.

Approvato

*(Modifiche alla disciplina del Fondo per la progettazione
istituito presso il Ministero dei lavori pubblici)*

1. I commi 2 e 2-bis dell'articolo 9 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, sono sostituiti dai seguenti:

«2. Presso il Ministero dei lavori pubblici è istituito un Fondo per il finanziamento a fondo perduto della progettazione preliminare e degli studi e indagini connessi per il potenziamento, adeguamento e ammodernamento delle infrastrutture, secondo le modalità previste dal presente articolo. Alla concessione dei contributi possono accedere amministrazioni statali ed enti a carattere sovraregionale vigilati da amministrazioni statali.

2-bis. Le agevolazioni di cui al presente articolo non sono cumulabili con agevolazioni a valere su altri fondi pubblici nazionali o su fondi comunitari.

2-ter. L'incarico di progettazione deve essere affidato, nel rispetto della disciplina comunitaria e nazionale di recepimento, entro sei mesi dalla data di assegnazione del contributo, a pena di decadenza.

2-quater. Con apposito regolamento, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono disciplinate le modalità di accesso e di esercizio del Fondo di cui al presente articolo.

2-quinquies. Il Ministro dei lavori pubblici presenta annualmente al Parlamento una relazione sull'utilizzazione del Fondo, con i dati specifici dei progetti e delle spese».

2. All'onere derivante dal presente articolo, pari a lire 50 miliardi per l'anno 2000 ed a lire 50 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del

bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici.

3. Le residue disponibilità recate dall'autorizzazione di spesa di cui al comma 2 dell'articolo 9 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, confluiscono nel Fondo di cui al comma 1 del presente articolo.

4. I commi 1, 1-*bis* e 2 dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

«1. L'1 per cento del costo preventivato di un'opera o di un lavoro ovvero il 50 per cento della tariffa professionale relativa ad un atto di pianificazione generale, particolareggiata o esecutiva, a valere direttamente sugli stanziamenti di cui al comma 7 dell'articolo 16, è ripartito tra il personale degli uffici tecnici dell'amministrazione aggiudicatrice o titolare dell'atto di pianificazione, qualora essi abbiano redatto direttamente i progetti o i piani, il responsabile unico del procedimento e i suoi collaboratori.

2. La somma di cui al comma 1 è ripartita, per ogni singola opera o atto di pianificazione, sulla base di un regolamento dell'amministrazione aggiudicatrice o titolare dell'atto di pianificazione. Il regolamento è adottato sulla base di criteri determinati in sede di contrattazione decentrata, ed in esso vengono indicati i criteri di ripartizione che tengano conto delle responsabilità professionali assunte dagli autori dei progetti e dei piani, nonché dagli incaricati della direzione dei lavori e del collaudo».

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

9.100 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, capoverso 2, dopo il primo periodo inserire il seguente:

Respinto

«Le disponibilità annuali del fondo devono essere ripartite in modo che siano realizzate infrastrutture su tutto il territorio nazionale, dando priorità a quelle da realizzare nelle regioni e nei territori ad alta densità di insediamenti industriali e produttivi, che necessitano di nuove infrastrutture per migliorare ed intensificare gli interscambi commerciali con i paesi appartenenti alla Comunità economica europea e alla comunità internazionale».

9.500

MORO, LAGO

Al comma 1, capoverso 2, secondo periodo sostituire le parole: «vigilati da amministrazioni statali» con altra: «pubblici». **Respinto**

9.501 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, capoverso 2, secondo periodo sostituire le parole: «vigilati da amministrazioni statali» con le altre: «pubblici ed Enti locali». **Respinto**

9.502 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, capoverso 2-ter, sostituire le parole: «6 mesi» con le altre: «45 giorni». **Respinto**

9.503 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere i commi 3 e 4. **Respinto**

9.504 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Sopprimere il comma 4. **Respinto**

9.505 MORO, LAGO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 9

Dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente: **Inammissibile**

«Art. 9-bis.

*(Norme a tutela della sicurezza
del patrimonio immobiliare pubblico e privato)*

1. Su tutto il territorio nazionale, per le nuove costruzioni sia pubbliche che private nonché per le ricostruzioni e le sopraelevazioni, si applicano le norme tecniche previste dalla legge 2 febbraio 1974, n. 64, e successive modifiche ed integrazioni, e dal decreto ministeriale 11 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni. Per le opere di cui al presente comma, contestualmente alla denuncia dei lavori prevista dall'articolo 4 della legge 5 novembre 1971, n. 1086, il committente dell'opera conferisce ad un geologo, iscritto al relativo albo professionale, l'incarico di effettuare una relazione geologica.

2. Per tutte le costruzioni, sia pubbliche che private, situate su tutto il territorio nazionale, edificate in data antecedente al 1960, è previsto

l'obbligo di procedere alla revisione tecnica di staticità e di solidità. Detta revisione deve essere eseguita da un ingegnere o architetto o geometra o perito industriale edile, iscritti nel relativo albo professionale nei limiti delle rispettive competenze. Deve essere altresì accertata la presenza della relazione geologica, se esistente, in caso contrario, detta relazione deve essere redatta ai sensi di quanto stabilito al comma 1.

3. I comuni, le provincie e le regioni, ivi comprese le provincie autonome di Trento e Bolzano, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvedono all'emanazione delle norme necessarie per l'applicazione del presente articolo».

9.0.500

DE LUCA Athos

ARTICOLO 10 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 10.

(Snellimento delle procedure di cui al decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, ed al decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244)

Approvato con un emendamento

1. Gli oneri derivanti dall'affidamento disposto dai commissari straordinari per le attività relative alla progettazione del completamento delle opere incluse negli elenchi di cui all'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, gravano sulle disponibilità finanziarie autorizzate dal Fondo di cui all'articolo 9 del medesimo decreto-legge.

2. All'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, dopo il comma 4-ter, è inserito il seguente:

«4-quater. Il commissario straordinario, al fine di consentire il pronto avvio o la pronta ripresa dell'esecuzione dell'opera commissariata, può affidare, in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 17 della legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni, le prestazioni relative alla revisione del progetto preliminare, definitivo ed esecutivo, o di parti di esso, nonché lo svolgimento di attività tecnico-amministrative connesse alla progettazione, preferibilmente a dipartimenti universitari o a istituti delle facoltà di ingegneria o di architettura ovvero a liberi professionisti, singoli, associati o raggruppati temporaneamente, ovvero a società di ingegneria di propria fiducia».

3. All'articolo 23, primo comma, numeri 1) e 2), della legge 18 ottobre 1942, n. 1460, e successive modificazioni, le parole: «100 milioni di lire» sono sostituite dalle seguenti: «200.000 ECU».

4. All'articolo 3, secondo comma, numeri 1) e 2), della legge 5 gennaio 1953, n. 24, e successive modificazioni, le parole: «fra

i 100 milioni e i 200 milioni di lire» sono sostituite dalle seguenti: «fra 200.000 ECU e 500.000 ECU».

5. Il secondo comma dell'articolo 19 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1965, n. 431, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«Sugli appalti da eseguire a cura del Ministero dei lavori pubblici ed il cui importo superi i 500.000 ECU è richiesto il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici».

6. I limiti di cui ai commi 3, 4 e 5 sono aggiornati con cadenza triennale dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

EMENDAMENTI

- | | | |
|--------|--|-----------------|
| | <i>Sopprimere l'articolo.</i> | Respinto |
| 10.100 | VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI | |
| | <i>Sopprimere i commi 1 e 2.</i> | Respinto |
| | <i>Conseguentemente nella rubrica sopprimere le parole da: «decreto-legge 25 marzo» fino a: «ed al».</i> | |
| 10.500 | MORO, LAGO | |
| | <i>Sopprimere il comma 1.</i> | Respinto |
| 10.501 | MORO, LAGO | |
| | <i>Sopprimere il comma 2.</i> | Respinto |
| 10.502 | MORO, LAGO | |
| | <i>Sopprimere il comma 3.</i> | Respinto |
| 10.503 | CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA | |
| | <i>Al comma 2, capoverso 4-quater, sopprimere le parole da: «preferibilmente» fino a: «ovvero».</i> | Respinto |
| 10.504 | VEGAS, D'ALÌ, NOVI, GERMANÀ, AZZOLLINI, VENTUCCI | |

Al comma 2, capoverso 4-quater, sopprimere le seguenti parole: **Ritirato**
«preferibilmente a dipartimenti universitari o a istituti della facoltà di ingegneria o di architettura ovvero».

10.505

IL GOVERNO

Al comma 2, capoverso 4-quater, sopprimere la parola: «preferibilmente». **Approvato**

10.506

VERALDI, ERROI, LO CURZIO

Ai commi 3, 4 e 5, sostituire, ovunque ricorra, la parola: «ECU» **Respinto**
con la seguente: «EURO».

10.507

MORO

Al comma 6, dopo la parola: «aggiornati» **Respinto**
inserire le seguenti: «agli andamenti dei prezzi secondo gli indici ISTAT».

10.508

GUBERT

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 11.

Approvato

(Snellimento delle procedure concernenti il decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, la legge 5 ottobre 1991, n. 317 e la gestione degli interventi nei territori colpiti dagli eventi sismici del 1980)

1. Gli oneri derivanti dalla applicazione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, gravano sulla apposita sezione del fondo di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, prevista dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481, sulla quale affluiscono le somme iscritte, anche in conto residui, al capitolo 7063 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché quelle che affluiscono al predetto capitolo ai sensi del decreto-legge 9 ottobre 1993, n. 410, convertito dalla legge 10 dicembre 1993, n. 513.

2. A modifica di quanto previsto dall'articolo 11, comma 3, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, e successive modificazioni, il computo del credito di imposta, in diminuzione dei versamenti dell'IVA, può essere effettuato alla prima scadenza utile successiva alla data di comunicazione della concessione delle agevolazioni.

3. Il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è autorizzato a trasferire ai consorzi per le aree industriali competenti per territorio le eventuali economie sullo stanziamento di cui al comma 1 dell'articolo 10 della legge 7 agosto 1997, n. 266, nella misura massima di lire 10 miliardi per l'adeguamento funzionale e la manutenzione straordinaria degli impianti realizzati ai sensi dell'articolo 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219.

4. Al comma 1 dell'articolo 5 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 641, come sostituito dall'articolo 10, comma 5, della legge 7 agosto 1997, n. 266, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «salvi i diritti già maturati a qualsiasi titolo in favore o a carico dello Stato, o che maturassero successivamente alla consegna, in dipendenza di annullamenti, revoche, dichiarazioni di nullità o decadenza nel quadro delle funzioni amministrative da esso esercitate».

5. Il comma 3 dell'articolo 21 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, è sostituito dal seguente:

«3. Per le esigenze connesse con il recupero in via amministrativa dei lotti, loro accessioni e pertinenze, rimasti inutilizzati o la cui assegnazione sia stata revocata ai sensi dell'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 1993, n. 493, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, o la regione nel cui territorio i beni stessi si trovino ove ne sia già intervenuta la consegna di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 1997, n. 266, possono procedere d'ufficio al loro sgombero da persone e cose, dandone idoneo preavviso al detentore ed all'eventuale curatore fallimentare o commissario giudiziale ove i beni risultino assoggettati a procedura concorsuale. L'amministrazione precedente redige indi uno stato di consistenza degli immobili e l'inventario dei beni mobili in essi rinvenuti, con adozione delle più opportune cautele a salvaguardia dei diritti di terzi su questi ultimi e con assegnazione di un congruo termine per il loro asporto da parte di chi ne abbia diritto. In caso di contestazioni o di non pronta reperibilità dei soggetti interessati, la stessa amministrazione può affidare ad un custode i beni che non le appartengano, stabilendo le modalità della custodia. Le spese del procedimento, ove promosso dallo Stato, fanno carico alle disponibilità di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219».

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Respinto

11.500

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Sopprimere il comma 3.

Respinto

11.501

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

Inammissibile

«3-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 40 del decreto legge 18 settembre 1976, n. 648, convertito dalla legge 30 ottobre 1976, n. 730, e di cui all'articolo 2-terdecies del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, si interpretano nel senso che per "prestazioni professionali" si intendono anche quelle rese a soggetti privati riguardanti l'opera di riparazione e/o ricostruzione del patrimonio edilizio».

Conseguentemente alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e 1976».

11.502

MORO

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

Approvato

Art. 11-bis.

«1. Al comma 3, dell'articolo 23-*quater*, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, modificato con legge 23 dicembre 1998, n. 448, dopo le parole: «, dalla legge 25 settembre 1996, n. 496», sono aggiunte le seguenti: «nonchè per compiti di protezione civile estesi a tutto il territorio della Sicilia».

11.0.500

MONTAGNINO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

Approvato

Art. 11-bis.

1. Ai fondi di contabilità speciale a disposizione dell'Ufficio nazionale per il Servizio civile nonché alle aperture di credito effettuate dall'Ufficio nazionale per il Servizio civile a favore di funzionari delegati degli enti militari, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge 25 maggio 1994, n. 313, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1994, n. 460, recante la disciplina dei pignoramenti sulla contabilità speciale delle prefetture, delle direzioni di amministrazioni delle forze armate e della Guardia di finanza».

11.0.501

GIARETTA

ARTICOLO 12 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 12.

Approvato

(Interventi del Fondo di rotazione per le politiche comunitarie)

1. Le anticipazioni delle risorse occorrenti per il versamento all'Unione europea dei contributi comunitari non utilizzati in ambito nazionale, comprensivi degli interessi di mora maturati e delle eventuali differenze di cambio, fanno carico, a partire dall'esercizio 1999, ad apposito capitolo da istituire per memoria nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, avente natura di «spese obbligatorie» nell'ambito dell'unità previsionale di base 7.1.2.12, «Risorse proprie Unione europea», del medesimo stato di previsione.

2. Per il versamento all'Unione europea dei contributi comunitari di cui al comma 1, richiesti al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica dalla Commissione europea a tutto il 31 dicembre 1998, il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, le necessarie risorse.

3. Le amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi procedono al recupero, presso gli organismi responsabili, dei contributi comunitari loro trasferiti e non utilizzati nell'ambito dei programmi di rispettiva competenza, unitamente agli eventuali interessi di mora maturati e alle differenze di cambio, come previsto dall'articolo 59 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, versando il relativo importo al Fondo di rotazione indicato al comma 2, a titolo di reintegro delle anticipazioni effettuate ai sensi del medesimo comma 2, ovvero ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato per le anticipazioni di cui al comma 1.

4. Al fine di assicurare la chiusura dei pagamenti relativi agli interventi socio-strutturali cofinanziati dall'Unione europea, gestiti dalle amministrazioni centrali dello Stato, il Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, di cui al comma 2, provvede a coprire, nei limiti delle proprie disponibilità finanziarie, le eventuali perdite di cambio.

5. Al fine di assicurare la compiuta realizzazione del Progetto pilota per la predisposizione dei piani regolatori, inserito nel Programma assistenza tecnica del Quadro comunitario di sostegno 1994-1999 per gli interventi strutturali comunitari nelle regioni italiane interessate dall'obiettivo n. 1 di cui al regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, nonchè di garantire, per il periodo successivo al 31 dicembre 1999 e nelle more della definizione

delle linee di programmazione congiunta con la Commissione delle Comunità europee per gli anni 2000-2006, la copertura finanziaria eccedente quella assicurata dal suddetto programma di Assistenza tecnica alle attività preliminari all'avvio del Progetto pilota, il Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, è autorizzato ad anticipare il contributo comunitario ed il relativo cofinanziamento nazionale in misura non superiore a lire 18 miliardi. Al reintegro dell'anticipazione comunitaria al Fondo di rotazione si provvede con le risorse dell'Unione europea destinate all'Italia in attuazione degli interventi di cui al citato obiettivo n. 1, nell'ambito della programmazione 2000-2006. Il corrispondente cofinanziamento nazionale resta a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione.

6. Il Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987 interviene, secondo le procedure vigenti e nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti, anche per il sostegno di iniziative di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo, cofinanziate dall'Unione europea.

7. Fermi restando i limiti e i divieti imposti degli articoli 2, comma 91, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e 5, comma 1, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, sono fatte salve le anticipazioni concesse dall'ANAS fino al 31 dicembre 1997, per i contratti di appalto di lavori oggetto di cofinanziamento europeo, in misura superiore al limite attualmente previsto.

EMENDAMENTI

Al comma 1, premettere il seguente:

Respinto

«01. È istituita apposita Unità previsionale di base nello stato di previsione dell'entrata recante il complesso delle entrate derivanti dall'Unione europea. È istituito altresì nello stato di previsione della spesa del Ministro del tesoro apposita unità previsionale di base recante il complesso dei trasferimenti all'Unione europea».

12.500 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Sopprimere i commi 5 e 6.

Respinto

12.501 VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

ARTICOLO 13 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 13.

**Approvato con
un emendamento**

(Accesso delle università agli accordi di programma)

1. L'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 1995, n. 236, si interpreta nel senso che le università possono accedere in ogni tempo ai

finanziamenti oggetto degli accordi di programma di cui all'articolo 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e al decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, a condizione in ogni caso che siano entrati in vigore gli statuti di autonomia da adottare ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168.

EMENDAMENTO

Al comma 1, sopprimere le parole: «in ogni tempo».

Approvato

13.100 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 14.

(Norme sul processo amministrativo)

**Non posto
in votazione (*)**

1. All'articolo 7, terzo comma, della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come sostituito dall'articolo 35, comma 4, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, nel primo periodo, dopo la parola: «giurisdizione», è soppressa la parola: «esclusiva» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, ivi compreso il risarcimento del danno».

2. Sono devolute alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo tutte le controversie relative a procedure di affidamento di lavori, servizi, o forniture svolte da soggetti comunque tenuti, nella scelta del contraente, all'applicazione della normativa comunitaria ovvero al rispetto dei procedimenti di evidenza pubblica previsti dalla normativa statale o regionale.

(*) Approvata la proposta di stralcio.

PROPOSTE DI STRALCIO

Stralciare l'articolo 14.

Approvata

1.

LE COMMISSIONI

Stralciare l'articolo 14.

2.

MORO, LAGO

**Id. proposta di
stralcio n. 1**

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO
DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 15.

(Sistema informativo unitario del personale)

**Non posto
in votazione (*)**

1. All'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, dopo il comma 22, è inserito il seguente:

«22-bis. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, è istituito il Sistema informativo unitario del personale, operante nell'ambito della Rete unitaria delle pubbliche amministrazioni. In tale Sistema, tra l'altro, confluiscono i dati di cui all'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come sostituito dall'articolo 15 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, quelli di cui all'articolo 58, commi 11, 12, 13 e 14, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, come modificato dall'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, nonché quelli relativi ai soggetti di cui all'articolo 12, numeri 1), 2), 3) e 4), della legge 5 luglio 1982, n. 441, e al comma 22, primo periodo, del presente articolo. Il Sistema informativo unitario del personale è interconnesso con gli altri sistemi informativi automatizzati delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39».

(*) Approvata la soppressione dell'articolo.

PROPOSTA DI STRALCIO

Stralciare l'articolo 15.

3.

MORO, LAGO

Ritirata

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

15.600

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, premettere il seguente:

Precluso

«0-1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, è istituito il ruolo unico del personale dell'amministrazione statale».

15.100 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, capoverso 22-bis, primo periodo, dopo la parola: «personale», inserire la seguente: «statale». **Precluso**

15.500 GUBERT

Al comma 1, capoverso 22-bis, secondo periodo sopprimere le parole: «In tale Sistema» fino a: «del presente articolo». **Precluso**

15.101 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 1, capoverso 22-bis, secondo periodo sopprimere le parole da: «di cui» fino a: «n. 39». **Precluso**

15.102 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, NOVI, MULAS, ZANOLETTI,
D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 16.

**Approvato con
un emendamento**

(Adeguamento dei sistemi informatici all'anno 2000)

1. È autorizzata la spesa di lire 5 miliardi per l'anno finanziario 1999 per il finanziamento degli oneri relativi alle attività di rilevazione e informazione per l'adeguamento all'anno 2000 dei sistemi informatici, nonché per il funzionamento del Comitato di studio ed indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 6 agosto 1998, ivi compresi i compensi da corrispondere ai componenti ed al personale di supporto tecnico.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a lire 5 miliardi per l'anno 1999, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

EMENDAMENTI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

V. nuovo testo

«1-bis. Il Comitato riferisce periodicamente, a cadenza mensile, alle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sui dati raccolti, gli elementi acquisiti e le proposte di soluzione individuate».

16.500

SELLA DI MONTELUCE

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Approvato

«1-bis. Il Comitato riferisce periodicamente, a cadenza bimestrale, alle competenti commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sui dati raccolti, gli elementi acquisiti e le proposte di soluzione individuate».

16.500 (Nuovo testo)

SELLA DI MONTELUCE

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato, considerato:

**Non posto
in votazione (*)**

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 6 agosto 1998 il governo Prodi ha istituito il «Comitato di studio e indirizzo per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000»;

che tale istituzione si è resa indispensabile per fronteggiare la complessa problematica, di portata mondiale, connessa all'incompatibilità di molti programmi e sistemi elettronici computerizzati ad indicare correttamente le date successive al 31 dicembre 1999;

che il problema coinvolge tutte le attività economiche e sociali che utilizzano i sistemi informatici e computerizzati, quindi i singoli acquirenti e le imprese;

che il governo D'Alema ha rimodulato la composizione e l'organizzazione del comitato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 14 dicembre 1998;

che nel disegno di legge atto Senato 3593 si prevede una spesa di 5 miliardi per le attività del Comitato;

che lo scrivente ha presentato nel 1998 interrogazioni sull'adeguamento all'anno 2000 e sulle implicazioni del problema per i singoli

acquirenti e le imprese, di cui tre al Ministero dell'industria (n. 4-09622 del 12 febbraio 1998, n. 4-10042 del 12 marzo 1998, n. 4-10538, n. 4-10538 del 10 aprile 1998) e una alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria (n. 4-11052) del 26 maggio 1998);

che sulla necessità di sgravi fiscali *ad hoc* lo scrivente ha già presentato una interrogazione al Ministro delle finanze (n. 4-10030 del 12 marzo 1998);

che a nessuna di tali interrogazioni è stata data risposta, nè scritta nè orale;

che in sede di approvazione della manovra finanziaria e dei provvedimenti collegati il Governo ha accolto gli ordini del giorno presentati dallo scrivente in Commissione e in Aula con richieste di agevolazioni fiscali per ridurre l'impatto del rischio, interventi di comunicazione e sensibilizzazione, urgente avvio delle attività del Comitato, nonché istituzione di un sistema di certificazione e garanzie per i prodotti acquistati grazie ad agevolazioni dello stato in relazione al problema «anno 2000» (OdG Commissione industria nn. 0/3661/1/10, 0/3661/3/10, 0/3661/4/10 accolti il 3 dicembre 1998, OdG Aula n. 9.3661.501, accolto il 19 dicembre 1998 e n. 9.3662.46, accolto 17 dicembre 1998);

che il Governo nonostante gli OdG approvati, non ha ancora fornito linee operative e interventi di immediata attuazione per prevenire il problema delegandone la soluzione ad una Commissione di esperti.

impegna il Governo a:

attivarsi immediatamente e parallelamente all'attività della Commissione per prevedere, in relazione al problema «anno 2000» agevolazioni fiscali per la sostituzione delle apparecchiature obsolete; azioni a tutela di acquirenti, consumatori e imprese con certificazione dei prodotti hardware e software il non «rischio 2000»; adeguate informazioni al pubblico e alle imprese; collegamenti con le azioni degli altri Paesi Ue;

dare tempestiva attuazione agli ordini del giorno citati e accolti in Senato.

9.3593.500.

SELLA DI MONTELUCE

(*) Primo capoverso del dispositivo accolto dal Governo come raccomandazione. Secondo capoverso accolto dal Governo.

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 17.

Approvato

(Relazioni sugli interventi nelle aree depresse)

1. È soppressa la previsione di relazioni relative alle aree depresse contenuta nelle seguenti disposizioni:

a) articolo 7 comma 1, del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341;

b) articolo 5, comma 1, del decreto-legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1995, n. 273;

c) articolo 3, comma 2, e articolo 16, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica presenta al Parlamento, nel mese di settembre, un'unica relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti, con particolare riguardo alla ricaduta occupazionale, alla coesione sociale e alla sostenibilità ambientale.

EMENDAMENTO

Al comma 2, dopo le parole: «aree depresse», inserire le seguenti: «distinte per tipo e per provincia». **Respinto**

17.500

GUBERT

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTA DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 18.

(Modifiche alla legge 27 dicembre 1997, n. 449)

1. Al comma 2 dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono soppresse la parola «seguenti», nell'alea, e le lettere a), b), c) e d).

Approvato con un emendamento

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

18.500

MORO, LAGO

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Al comma 3 del medesimo articolo 4 della legge n. 449, le parole: “Per le aree di cui alla lettera d) del comma 2” sono sostituite dalle seguenti: “Per le isole, con esclusione della Sicilia e della Sardegna, appartenenti ai territori di cui al comma 2”».

18.501

MONTAGNINO

Approvato

ARTICOLO 19
NEL TESTO PROPOSTA DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 19.

Accantonato

*(Ristrutturazione finanziaria
dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato)*

1. All'Istituto poligrafico e zecca dello Stato è concesso un contributo ventennale di lire 80 miliardi annue a decorrere dal 2000, quale concorso dello Stato a fronte degli oneri di ammortamento, per capitale ed interessi, derivanti da mutui o altre operazioni finanziarie che l'Istituto stesso è autorizzato ad effettuare al fine di pervenire alla propria ristrutturazione finanziaria. Il relativo programma è predisposto entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ed è trasmesso al Parlamento. Il Governo riferisce ogni sei mesi alle Camere sullo stato di attuazione del programma medesimo. Al relativo onere si provvede, per gli anni 2000 e 2001, mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

19.1

MORO, LAGO

Sopprimere l'articolo.

19.2

VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

Al secondo periodo, dopo le parole: «Il relativo programma» aggiungere le altre: «, che dovrà anche prevedere il piano di ristrutturazione delle cartiere delle Marche al fine del loro sviluppo aziendale e della tutela dei posti di lavoro.».

19.800

IL RELATORE

ARTICOLO 20
NEL TESTO PROPOSTA DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 20.

Approvato

(Personale del Consorzio universitario a distanza)

1. Il personale dipendente dal Consorzio universitario a distanza, per il quale è stato dichiarato il fallimento con sentenza depositata il 30 aprile 1998, ancorchè in cassa integrazione alla medesima data, partecipa a domanda ad appositi concorsi di idoneità che possono essere banditi dalle università statali di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria ai fini dell'inquadramento nei ruoli del personale tecnico-amministrativo delle università stesse, nel rispetto delle professionalità acquisite, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere la parola: «appositi».

Ritirato

20.1

GUBERT

Al comma 1 dopo le parole: «delle professionalità acquisite, » inserire le seguenti: «correlate ai profili professionali ed alla relative procedure di accesso, previsti dalle normative vigenti per le università.» Sopprimere le parole da: «senza oneri» fino a: «del bilancio dello Stato».

Inammissibile

20.2

VELTRI, BRUNO GANERI, CAMO, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, VERALDI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

Ritirato

«1-bis. Al personale delle qualifiche di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è data priorità – ferme restando le attribuzioni indicate nel predetto articolo – ai fini dell'eventuale conferimento di incarichi di collaborazione e supporto diretto per le esigenze della dirigenza, nonché di incarichi di reggenza temporanea degli uffici dirigenziali non generali sprovvisti di titolare.

1-ter. Al personale di cui al comma 2 possono conferirsi i posti di funzione degli uffici dirigenziali non generali disponibili presso le Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli enti pubblici non economici, fino ad un massimo del 50 per cento annuo en-

tro il 31 dicembre 2001, nell'ambito delle procedure di programmazione di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni ed integrazioni e nei limiti dallo stesso previsti. I relativi incarichi, in applicazione dell'articolo 19, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni, sono attribuiti sulla base di graduatorie formate da ciascuna Amministrazione tenuto conto dei titoli di servizio posseduti dagli aspiranti e delle specifiche attitudini dei medesimi».

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente:

«(Personale del Consorzio universitario a distanza e personale ex articolo 25, comma 4, del decreto legislativo, 3 febbraio 1993, n. 29)».

20.3 MUNDI, FUMAGALLI CARULLI, ZILIO, DUVA, BESOSTRI, NAPOLI Roberto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Ritirato

«1-bis. Al personale delle qualifiche ad esaurimento di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, possono conferirsi, ferme restando le attribuzioni indicate nel predetto articolo, funzioni di reggenza temporanea degli uffici riservati alla dirigenza sprovvisti di titolare nonché incarichi di collaborazione e supporto diretto di quest'ultima. Il trattamento giuridico ed economico del personale di cui sopra può trovare autonoma disciplina nell'ambito dell'area contrattuale riservata alla dirigenza, ai sensi dell'articolo 45, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, senza alcun onere aggiuntivo a carico del bilancio dello Stato e degli enti pubblici non economici. Entro un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, in deroga all'articolo 28 del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modificazioni, la qualifica di dirigente è conferibile al suddetto personale, nei limiti del 50 per cento annuo dei posti disponibili e nel rispetto delle procedure di programmazione stabilite dalle vigenti disposizioni legislative in materia di assunzioni nel pubblico impiego. La qualifica è attribuita sulla base di apposito concorso indetto da ciascuna amministrazione interessata per la valutazione dei titoli di servizio e professionali posseduti dagli aspiranti».

Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente:

«(Personale del Consorzio universitario a distanza e personale ex articolo 25, comma 4, del decreto legislativo, 3 febbraio 1993, n. 29)».

20.4

D'ALÌ, VEGAS, NOVI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«1-bis. I relativi oneri finanziari nonché la spesa di incremento sono a carico degli ordinari stanziamenti a favore delle università di Co-

senza, di Catanzaro e di Reggio Calabria, di cui all'unità previsionale 2.1.2.3 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

20.5 VELTRI, BRUNO GANERI, CAMO, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, VERALDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«1-bis. Il personale così inquadrato non rientra nella dotazione organica degli atenei, bensì in apposito ruolo ad esaurimento e le anzianità che lo stesso personale abbia maturato nel CUD rilevano solo nei termini e secondo le previsioni delle norme vigenti in materia pensionistica».

20.6 VELTRI, BRUNO GANERI, CAMO, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, VERALDI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Inammissibile

«1-bis. I relativi oneri finanziari nonché la spesa di incremento sono a carico degli ordinari stanziamenti a favore delle università, di cui all'unità previsionale 2.1.2.3 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

20.7 VELTRI, BRUNO GANERI, CAMO, LOMBARDI SATRIANI, MARINI, VERALDI

ARTICOLO 21

NEL TESTO PROPOSTA DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 21.

Approvato

*(Divieto di estensione di decisioni giurisdizionali
nella materia del pubblico impiego)*

1. Per il triennio 1999-2001 è fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, di adottare provvedimenti per l'estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato, o comunque divenute esecutive, nella materia del pubblico impiego.

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

21.1

D'ALÌ, VEGAS, AZZOLLINI, NOVI, VENTUCCI

**Non posto
in votazione (*)**

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 22

NEL TESTO PROPOSTA DALLE COMMISSIONI RIUNITE

Art. 22.

(Fondo per lo sviluppo in agricoltura)

1. Al fine di promuovere il rafforzamento del sistema agricolo e agro-alimentare, attraverso l'ammodernamento delle strutture, il sostegno e la promozione di settori innovativi quali l'agricoltura biologica, il riequilibrio territoriale e la crescita dell'occupazione, le risorse finanziarie destinate al finanziamento dei regimi di aiuto previsti dagli articoli 1, commi 3 e 4, 2, 6, 10, comma 4, e 13, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, affluiscono ad un apposito Fondo per lo sviluppo in agricoltura, istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero per le politiche agricole.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è ripartito tra i regimi indicati nel medesimo comma con decreto del Ministro per le politiche agricole, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Allo scopo di favorire, semplificare ed accelerare il procedimento amministrativo per il riordino fondiario, alle norme approvate con regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 22, terzo comma, le parole: «non superare il 10 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «non superare il 30 per cento»;

b) all'articolo 29 è aggiunto il seguente comma:

«Il provvedimento di approvazione del piano di riordino, che determina i trasferimenti di cui al primo comma, costituisce titolo per l'apposita trascrizione dei beni immobili trasferiti. Alla trascrizione si applicano le agevolazioni previste dalla legge 6 agosto 1954, n. 604, e successive modificazioni, nei limiti delle risorse disponibili della Cassa per la formazione della proprietà contadina, alla quale fanno carico i relativi oneri. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Mini-

stro per le politiche agricole, sono regolate le modalità di concessione delle agevolazioni e di versamento dalla suddetta Cassa all'entrata del bilancio dello Stato delle somme corrispondenti alle agevolazioni medesime».

4. Tutti i piani di riordino fondiario, di cui al capo IV del titolo II delle norme approvate con regio decreto 13 febbraio 1933 n. 215, adottati entro il 31 dicembre del quinto anno precedente alla data di entrata in vigore della presente legge, già attuati dagli enti concessionari con l'immissione nel possesso dei soggetti interessati, si intendono approvati a tutti gli effetti, ove la regione competente non provveda entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Restano ferme le disposizioni relative agli adempimenti successivi all'approvazione dei piani di cui al comma 4 a carico delle regioni e degli enti concessionari. I conguagli, di cui agli articoli 26 e 32 delle citate norme approvate con regio decreto n. 215 del 1933, vengono riscossi mediante l'emissione di ruoli esattoriali.

PROPOSTA DI STRALCIO

Stralciare l'articolo 22.

Respinta

50.

BIANCO, MORO, LAGO

EMENDAMENTI

Sostituire i commi 1 e 2, con il seguente:

1. Il decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 è abrogato.

22.1

MORO, LAGO

Al comma 1, dopo le parole: «riequilibrio territoriale» inserire i seguenti: «, la cura e la manutenzione dell'ambiente attraverso l'attività agricola, di allevamento e forestale».

22.2

GUBERT

Al comma 1, dopo le parole: «articoli 1, commi 3 e 4, 2», inserire le seguenti: «5, commi 1 e 3».

22.3

BEDIN

Al comma 1, sostituire le parole: «13, comma 1», con le altre: «13, commi 1 e 2».

22.4

BEDIN

Al comma 1, sostituire le parole: «13, comma 1», con le altre: «13, commi 1 e 2».

22.5

PREDA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, il terzo periodo è soppresso».

22.6

BONATESTA

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 4 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

2-bis. Al comma 2 dell'articolo 2 della legge 5 febbraio 1992, n. 102, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e marine"».

22.7

BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, dopo l'articolo 8, è inserito il seguente:

Art. 8-bis.

Inammissibile

(Valorizzazione del patrimonio apistico)

1. Il Ministro per le politiche agricole, d'intesa con le organizzazioni rappresentative del settore, predispone ed avvia programmi ed attività di sensibilizzazione sull'utilizzo dell'ape in ambiente agricolo; promuove, inoltre, una campagna di valorizzazione dei prodotti dell'alveare presso la scuola dell'obbligo. Agli interventi di cui al presente articolo si farà fronte nei limiti delle autorizzazioni di spesa all'uopo recate da successivi provvedimenti legislativi».

22.8

BETTAMIO, BUCCI, VEGAS, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Sopprimere il comma 3.

22.9

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

Al comma 3, aggiungere la seguente lettera:

«*b-bis*) all'articolo 22, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, sopprimere l'ultimo comma».

22.10

D'ALÌ, BETTAMIO, BUCCI, VEGAS

Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Trova applicazione anche in tale ipotesi la norma di cui alla lettera *b*) del comma 3 del presente articolo».

22.11

CADDEO

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«*5-bis.* I soggetti indicati al comma 7 dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, svolgono attività di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette, di vigilanza sulla relativa utilizzazione, di promozione, di valorizzazione, di informazione del consumatore e di cura generale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette. Gli stessi soggetti svolgono le funzioni predette su incarico dell'autorità nazionale competente ai sensi delle specifiche leggi preesistenti. Negli altri casi le funzioni medesime sono svolte su incarico del Ministero per le politiche agricole, di concerto, nel caso dei prodotti agroindustriali, con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Le attività di tutela e di vigilanza sono svolte in Italia ed all'estero e nei confronti di chiunque faccia uso delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette e di chiunque ponga in essere abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni e comportamenti, in ogni caso vietati dalla legge e dai rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

«*5-ter.* I segni distintivi dei prodotti a denominazione di origine protetta e ad indicazione geografica protetta sono quelli indicati nei rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92. Gli eventuali marchi collettivi che identificano, ai fini dei vigenti ordinamenti nazionali ed internazionali, i prodotti a DOP e a IGP, sono detenuti, in quanto dagli stessi registrati, dai soggetti che svolgono le attività di cui al comma precedente. I marchi collettivi medesimi sono utilizzati come segni distintivi delle produzioni conformi ai disciplinari delle rispettive DOP ed IGP, come tali attestate dalle strutture di controllo autorizzate ai sensi dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, da tutti i produttori interessati al sistema di controllo delle produzioni stesse, nel rispetto di quanto previsto al comma *5-quater*.

«5-*quater*. I costi derivanti dallo svolgimento delle attività di tutela e di vigilanza di cui al comma 5-*bis* sono sostenuti da tutti i produttori che accedono al sistema di utilizzazione delle DOP e IGP, secondo parametri tariffari obiettivi approvati dalla competente autorità nazionale entro trenta giorni dalla loro proposizione da parte dei soggetti incaricati di cui al comma 5-*bis*.

«5-*quinquies*. Nello svolgimento della loro attività i soggetti che assolvono le funzioni di cui al comma 5-*bis* possono:

a) avanzare proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi relativi al prodotto interessato;

b) definire programmi recanti misure di carattere strutturale e di adeguamento tecnico e di sistema finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto;

c) adottare delibere con le modalità e i contenuti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173

Per poter svolgere le attività di cui alle lettere a) b) e c) i soggetti devono rispondere ai requisiti previsti nel decreto di cui al comma 5-*sexies* ed essere specificatamente incaricati dal Ministero per le politiche agricole.

«5-*sexies*. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni relative agli statuti, ai requisiti di rappresentatività, anche con riferimento alle componenti di filiera, e ai criteri di conformità per lo svolgimento delle attività di cui al comma 5-*quinquies*».

22.12

IL GOVERNO

Dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-*bis*. I soggetti indicati al comma 7 dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, svolgono attività di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette, di vigilanza sulla relativa utilizzazione, di promozione, di valorizzazione, di informazione del consumatore e di cura generale delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette. Gli stessi soggetti svolgono le funzioni predette su incarico dell'autorità nazionale competente ai sensi delle specifiche leggi preesistenti. Negli altri casi le funzioni medesime sono svolte su incarico del Ministro per le politiche agricole. Le attività di tutela e di vigilanza sono svolte in Italia ed all'estero e nei confronti di chiunque faccia uso delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche protette e di chiunque ponga in essere abusi, atti di concorrenza sleale, contraffazioni e comportamenti, in ogni caso vietati dalla legge e dai rispettivi disciplinati vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92.

«5-ter. I segni distintivi dei prodotti a denominazione di origine protetta e ad indicazione geografica protetta sono quelli indicati nei rispettivi disciplinari vigenti ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/92. Gli eventuali marchi collettivi che identificano, ai fini dei vigenti ordinamenti nazionali ed internazionali, i prodotti a DOP e a IGP, sono detenuti, in quanto dagli stessi registrati, dai soggetti che svolgono le attività di cui al comma precedente. I marchi collettivi medesimi sono utilizzati come segni distintivi delle produzioni conformi ai disciplinari delle rispettive DOP ed IGP, come tali attestate dalle strutture di controllo autorizzate ai sensi dell'articolo 53 della legge 24 aprile 1998, n. 128, da tutti i produttori interessati al sistema di controllo delle produzioni stesse, nel rispetto di quanto previsto al comma 3.

«5-quater. I costi derivanti dallo svolgimento delle attività considerate dal comma 1 sono sostenuti da tutti i produttori che accedono al sistema di utilizzazione delle DOP e IGP, secondo parametri tariffari obiettivi approvati dalla competente autorità nazionali entro trenta giorni dalla loro proposizione da parte dei soggetti incaricati di cui al comma 1.

«5-quinquies. Nello svolgimento della loro attività i soggetti che assolvono le funzioni di cui al comma 1 possono:

a) avanzare proposte di disciplina regolamentare e svolgere compiti consultivi relativi al prodotto interessato;

b) definire programmi recanti misure di carattere strutturale e di adeguamento tecnico e di sistema finalizzate al miglioramento qualitativo delle produzioni in termini di sicurezza igienico-sanitaria, caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali del prodotto;

c) adottare delibere con le modalità e i contenuti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173.

Per poter svolgere le attività di cui alle lettere a) b) e c) i soggetti devono rispondere ai requisiti previsti nel decreto di cui al comma 5 ed essere specificatamente incaricati dal Ministero per le politiche agricole.

«5-sexies. Con decreto del Ministro per le politiche agricole, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni relative agli statuti, ai requisiti di rappresentatività, anche con riferimento alle componenti di filiera, e ai criteri di conformità per lo svolgimento delle attività di cui al comma 4».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 22

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:

«Art. 22-bis.

1. Il secondo comma dell'articolo 71 del regio decreto n. 215 del 1993 è sostituito dal seguente:

“Ai Consorzi di miglioramento fondiario sono applicabili le disposizioni degli articoli 21 ultimo comma, 55, 57, 60, 62, 66 e 67”.

2. Ai Consorzi di miglioramento fondiario di secondo grado già operanti si applicano le disposizioni dell'articolo 55 e la loro costituzione viene riconosciuta *ab origine*».

22.0.1

GUBERT

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	isegno di legge n.3593.Emendamento 8.100 (Vegas e altri).	148	144	002	016	126	073	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto

il risultato, l'esito di ogni singola votazione

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
AGNELLI GIOVANNI	M	
ALBERTINI RENATO	C	
ANDREOLLI TARCISIO	C	
ANGIUS GAVINO	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BARBIERI SILVIA	C	
BARRILE DOMENICO	C	
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BEDIN TINO	C	
BERGONZI PIERGIORGIO	C	
BERNASCONI ANNA MARIA	C	
BERTONI RAFFAELE	C	
BESOSTRI FELICE CARLO	M	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BETTONI BRANDANI MONICA	M	
BISCARDI LUIGI	C	
BO CARLO	M	
BOBBIO NORBERTO	M	
BOCO STEFANO	C	
BONAVITA MASSIMO	C	
BONFIETTI DARIA	C	
BORRONI ROBERTO	M	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	
BRUNI GIOVANNI	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	
CABRAS ANTONIO	C	
CADDEO ROSSANO	C	
CALVI GUIDO	C	
CAMERINI FULVIO	C	

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CAPALDI ANTONIO	C	
CAPONI LEONARDO	C	
CARCARINO ANTONIO	C	
CARELLA FRANCESCO	M	
CARPI UMBERTO	M	
CARPINELLI CARLO	C	
CASTELLANI CARLA	M	
CASTELLANI PIERLUIGI	M	
CAZZARO BRUNO	C	
CECCHI GORI VITTORIO	M	
CIMMINO TANCREDI	C	
CIRAMI MELCHIORRE	C	
COLLA ADRIANO	F	
CORRAO LUDOVICO	M	
CORSI ZEFFIRELLI GIAN FRANCO	M	
CORTIANA FIORELLO	M	
COVIELLO ROMUALDO	C	
CRESCENZIO MARIO	C	
CUSIMANO VITO	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'URSO MARIO	C	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	
DE LUCA MICHELE	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	
DE MARTINO GUIDO	C	
DEBENEDETTI FRANCO	M	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	
DEMASI VINCENZO	F	
DI BENEDETTO DORIANO	C	
DI ORIO FERDINANDO	M	

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI PIETRO ANTONIO	M	
DIANA LORENZO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	
DUVA ANTONIO	C	
ELIA LEOPOLDO	C	
ERROI BRUNO	C	
FALOMI ANTONIO	C	
FANFANI AMINTORE	M	
FASSONE ELVIO	C	
FAUSTI FRANCO	R	
FERRANTE GIOVANNI	C	
FIGURELLI MICHELE	C	
FIORILLO BIANCA MARIA	C	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	
FOLLONI GIAN GUIDO	M	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C	
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	
FUSILLO NICOLA	M	
GAMBINI SERGIO	C	
GERMANA' BASILIO	F	
GIARETTA PAOLO	C	
GIOVANELLI FAUSTO	C	
GRUOSSO VITO	C	
GUBERT RENZO	F	
GUERZONI LUCIANO	C	
LARIZZA ROCCO	C	
LAURIA BALDASSARE	M	
LAURIA MICHELE	M	
LAURICELLA ANGELO	C	
LAVAGNINI SEVERINO	C	
LEONE GIOVANNI	M	
LO CURZIO GIUSEPPE	C	

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
LOIERO AGAZIO	M	
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	
LORETO ROCCO VITO	C	
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	
MAGGI ERNESTO	F	
MANCINO NICOLA	P	
MANCONI LUIGI	M	
MANIERI MARIA ROSARIA	C	
MANIS ADOLFO	C	
MANTICA ALFREDO	F	
MANZI LUCIANO	C	
MARCHETTI FAUSTO	C	
MARINI CESARE	C	
MARINO LUIGI	C	
MASULLO ALDO	C	
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	
MEDURI RENATO	F	
MELE GIORGIO	C	
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	
MELUZZI ALESSANDRO	C	
MICELE SILVANO	C	
MIGLIO GIANFRANCO	M	
MIGNONE VALERIO	C	
MIGONE GIAN GIACOMO	M	
MONTAGNA TULLIO	C	
MONTICONE ALBERTO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MUNDI VITTORIO	C	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	
NAPOLI ROBERTO	C	
NAVA DAVIDE	C	

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NIEDDU GIANNI	C	
OCCHIPINTI MARIO	M	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	
PALUMBO ANIELLO	M	
PAPPALARDO FERDINANDO	C	
PARDINI ALESSANDRO	C	
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUALI ADRIANA	F	
PASQUINI GIANCARLO	C	
PASSIGLI STEFANO	C	
PEDRIZZI RICCARDO	F	
PELELLA ENRICO	C	
PELLEGRINO GIOVANNI	C	
PETRUCCI PATRIZIO	C	
PETTINATO ROSARIO	C	
PIANETTA ENRICO	M	
PIATTI GIANCARLO	C	
PIERONI MAURIZIO	C	
PILONI ORNELLA	C	
PINGGERA ARMIN	C	
PINTO MICHELE	C	
PIZZINATO ANTONIO	C	
POLIDORO GIOVANNI	C	
PONTONE FRANCESCO	A	
PREDA ALDO	C	
RESCAGLIO ANGELO	C	
RIPAMONTI NATALE	C	
ROBOL ALBERTO	C	
ROCCHI CARLA	M	
ROGNONI CARLO	C	
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	
RUSSO GIOVANNI	C	

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SALVATO ERSILIA	M	
SALVI CESARE	C	
SARACCO GIOVANNI	C	
SARTO GIORGIO	C	
SARTORI MARIA ANTONIETTA	M	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	
SEMENTATO STEFANO	C	
SENESE SALVATORE	C	
SMURAGLIA CARLO	C	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	
STANISCIA ANGELO	C	
TABLADINI FRANCESCO	M	
TAPPARO GIANCARLO	C	
TAROLLI IVO	R	
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	
TIRELLI FRANCESCO	M	
TOIA PATRIZIA	M	
TOMASSINI ANTONIO	M	
TRAVAGLIA SERGIO	R	
TURINI GIUSEPPE	M	
UCCHIELLI PALMIRO	C	
VALIANI LEO	M	
VALLETTA ANTONINO	C	
VEDOVATO SERGIO	C	
VEGAS GIUSEPPE	F	
VELTRI MASSIMO	C	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	C	
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	
VILLONE MASSIMO	C	

564ª SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

9 MARZO 1999

Seduta N. 0564 del 09-03-1999 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Bic/Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VIVIANI LUIGI	C	
VOLCIC DEMETRIO	C	
ZECCHINO ORTENSIO	M	
ZILIO GIANCARLO	C	

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 5 marzo 1999 la senatrice Mazzuca Poggiolini ha comunicato di appartenere al Gruppo Misto senza far parte della componente liberal-democratica.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 8 marzo 1999, il Gruppo Misto ha comunicato le seguenti designazioni dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

- 1^a Commissione permanente:* Pinggera, Miglio, Marchetti;
- 2^a Commissione permanente:* Meloni, Milio, Giorgianni;
- 3^a Commissione permanente:* Russo Spena, Leone, Cossiga;
- 4^a Commissione permanente:* Del Turco, Agnelli;
- 5^a Commissione permanente:* Dondeynaz, Cò, Marino;
- 6^a Commissione permanente:* Marini, Thaler Ausserhofer, Albertini;
- 7^a Commissione permanente:* Manieri, Occhipinti, Bergonzi;
- 8^a Commissione permanente:* Di Pietro, Rigo;
- 9^a Commissione permanente:* Caruso Luigi, Crippa;
- 10^a Commissione permanente:* Mazzuca Poggiolini, Caponi;
- 11^a Commissione permanente:* Manzi, Manfroï;
- 12^a Commissione permanente:* Papini, Valiani;
- 13^a Commissione permanente:* Camo, Serena.

Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, definitività di deliberazioni di archiviazione adottate

Nella seduta del 19 febbraio scorso è stata data comunicazione che il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa aveva trasmesso l'ordinanza con la quale il Comitato stesso aveva deliberato l'archiviazione degli atti relativi al procedimento n. 9/XII concernente il Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione.

Entro il termine previsto dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa non sono state formulate richieste intese ad ottenere che il predetto Comitato presenti la relazione al Parlamento in seduta comune in ordine all'ordinanza di cui sopra.

La citata deliberazione di archiviazione è pertanto divenuta definitiva.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione delle Risoluzioni A\724 e A\735 concernenti gli Emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale – IMO –, adottate a Londra, rispettivamente, il 7 novembre 1991 ed il 4 novembre 1993» (3869).

In data 5 marzo 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BEVILACQUA, FLORINO, MARRI e PACE. – «Equipollenza della laurea in scienze e tecnologie alimentari alle lauree in biologia ed in chimica, ai fini dell'ammissione ai pubblici concorsi» (3865).

In data 8 marzo 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MONTICONE e RESCAGLIO. – «Istituzione del servizio di psicologia scolastica» (3866);

PIERONI, SEMENZATO, BOCO, CARELLA, DE LUCA Athos e PETTINATO. – «Norme a favore dell'alfabetizzazione informatica e telematica di studenti, lavoratori e cittadini» (3867);

GERMANÀ, LA LOGGIA, NOVI, ROTELLI, CENTARO, ASCIUTTI, D'ALÌ, BALDINI, BETTAMIO, BUCCI, MUNGARI, DE ANNA, PASTORE e MANCA. – «Norme di sostegno per i tetraplegici, gli affetti da grave insufficienza intellettiva e i soggetti con *handicap* gravissimi» (3868).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

De Luca Athos. – «ISTITUZIONE DELL'ALBO NAZIONALE DEI CUOCHI PROFESSIONISTI» (3870);

DE ANNA. – «Abrogazione delle disposizioni legislative concernenti la corresponsione dell'indennità di residenza alle farmacie rurali» (3871);

DE LUCA Athos. – «Norme per la predisposizione e l'attuazione di un piano di illuminazione per la prevenzione dei fenomeni di criminalità diffusa» (3872).

Disegni di legge, assegnazione

In data 8 marzo 1999 il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Concessione di un contributo volontario all’Agenzia internazionale per l’energia atomica (AIEA)» (2544-B) (Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale» (3832), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell’interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FOLLIERI ed altri. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Modifica dell’articolo 107 e sostituzione dell’articolo 110 della Costituzione della Repubblica» (3838), previo parere della 2^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

«Disposizioni in tema di rifiuto di rispondere da parte delle persone indicate nell’articolo 210 del codice di procedura penale» (3831), previo parere della 1^a Commissione;

FOLLIERI ed altri. – «Limiti d’età per l’ammissione alla prova di preselezione informatica nel concorso notarile» (3837), previo parere della 1^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PIERONI ed altri. – «Norme per la prevenzione degli incidenti stradali» (3829) previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 10^a, della 11^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DANIELE GALDI e BATTAFARANO. – «Norme previdenziali per gli spedizionieri doganali» (3786) previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

In data 8 marzo 1999, il disegno di legge: DIANA Lino ed altri. – «Modifica dell'articolo 165 del codice di procedura civile in materia di costituzione dell'attore» (3238) – già assegnato in sede referente alla 2^a Commissione permanente (Giustizia), previo parere della 1^a Commissione – è nuovamente deferito alla Commissione medesima, in sede deliberante, previ pareri della 1^a, della 5^a e della 8^a Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3699.

Il disegno di legge: PROVERA; NAPOLI Roberto ed altri; DI ORIO ed altri; MARTELLI; SALVATO; BERNASCONI ed altri; CENTARO ed altri; INIZIATIVA POPOLARE; NAPOLI Roberto ed altri; DI ORIO ed altri. – «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti» (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; Consiglio regionale della Valle d'Aosta; Iniziativa popolare; Consiglio regionale dell'Abruzzo; Consiglio regionale delle Marche; deputati Saja ed altri; Bono; Saja ed altri*), nonchè i disegni di legge: FUMAGALLI CARULLI ed altri. – «Riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo» (941); TERRACINI ed altri. – «Istituzione del Registro italiano dei donatori volontari di midollo osseo» (1152); AVOGADRO ed altri. – «Riconoscimento del Registro italiano dei donatori di midollo osseo» (1432); MANIERI ed altri. – «Riconoscimento del registro italiano dei donatori di midollo osseo» (1700) – già deferiti in sede referente alla 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) – sono stati nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede redigente, fermi restando i pareri già richiesti.

I disegni di legge: SELLA DI MONTELUCE ed altri. – «Misure urgenti e sgravi fiscali per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati all'anno 2000» (3808) e «Disposizioni urgenti per l'adeguamento dei sistemi informatici e computerizzati al passaggio all'anno 2000» (3830) – già deferiti in sede referente alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) – sono nuovamente assegnati alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 5 marzo 1999, il senatore Corrao ha presentato la rela-

zione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione nel settore dell'istruzione, della cultura e della scienza tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'Ucraina, fatto a Kiev l'11 novembre 1997» (3728).

A nome della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 4 marzo 1999, il senatore Di Orio ha presentato la relazione sul disegno di legge: PROVERA; NAPOLI Roberto ed altri; DI ORIO ed altri; MARTELLI; SALVATO; BERNASCONI ed altri; CENTARO ed altri; INIZIATIVA POPOLARE; NAPOLI Roberto ed altri; DI ORIO ed altri. - «Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti» (55-67-237-274-798-982-1288-1443-65-238-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; Consiglio regionale della Valle d'Aosta; Iniziativa popolare; Consiglio regionale dell'Abruzzo; Consiglio regionale delle Marche; deputati Saja ed altri; Bono; Saja ed altri*).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Vincenzo Cuzzola a componente del Consiglio di amministrazione della stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10^a Commissione permanente.

Con lettere in data 8 marzo 1999, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Ponte (Benevento), Candida (Avellino), Cremella (Lecco), Ternate (Varese), Asola (Mantova), Dorio (Lecco), Settefrati (Frosinone), Orte (Viterbo), Petilia Policastro (Crotone), Albaredo d'Adige (Verona), Bosco Chiesanuova (Verona), Santa Maria La Fossa (Caserta) e Minori (Salerno).

Il Ministro delle finanze, con lettera pervenuta al Senato della Repubblica il 5 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 39 del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174, la prima relazione informativa sulle scommesse relative agli eventi sportivi organizzati o gestiti dal CONI, riferita al periodo giugno-dicembre 1998.

Detta documentazione sarà inviata alla 6^a Commissione permanente.

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 2 marzo 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sulla attività svolta dall'Ente tea-

trale italiano nella stagione 1997/98, corredata del bilancio di previsione 1998 e della pianta organica, nonchè del conto consuntivo 1997.

Detto documento sarà inviato alla 7^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 5 marzo 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale degli articoli 1 e 2 della legge 5 marzo 1990, n. 45 (Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti), nella parte in cui non prevedono, in favore dell'assicurato che non abbia maturato il diritto ad un trattamento pensionistico in alcuna delle gestioni nelle quali è, o è stato iscritto, in alternativa alla ricongiunzione, il diritto di avvalersi dei periodi assicurativi pregressi nei limiti e secondo i principi indicati in motivazione (*Doc. VII, n. 122*). Sentenza n. 61 del 24 febbraio 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1^a e alla 11^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Piero De Cristofaro, di Roma, chiede:

l'adozione di norme a tutela dei diritti degli autori e degli esecutori di opere musicali, con particolare riguardo alle innovazioni tecnologiche e ai mezzi di riproduzione fonica (*Petizione n. 549*);

provvedimenti volti a facilitare l'accesso dell'amministrazione finanziaria ai dati anagrafici dei contribuenti (*Petizione n. 550*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Alì e Mazzuca Poggiolini hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00367, dei senatori Asciutti ed altri.

Mozioni

DE LUCA Athos, SALVATO, SCOPELLITI, FUMAGALLI CARULLI, MILIO, LO CURZIO, PEDRIZZI, VALLETTA, PETTINATO, PAPPALARDO, BERTONI, MEDURI, SQUARCIALUPI, RESCA-

GLIO, MONTAGNA, CAMERINI, DE GUIDI, PREDÀ, DIANA Lorenzo, MUNGARI, DENTAMARO, BONFIETTI. – Il Senato, premesso:

che il 16 febbraio 1999 l'Assemblea nazionale cubana ha approvato una drastica riforma del codice penale per contrastare la diffusione del crimine e le «attività controrivoluzionarie filoamericane»;

che le misure restrittive sono contenute nella «Legge per la tutela dell'indipendenza nazionale e dell'economia» che prevede fino a trent'anni per gli oppositori politici e i giornalisti dissidenti che «forniscono informazioni suscettibili di favorire l'aggressione USA», mentre un'altra legge prevede anche l'applicazione della pena di morte per tutte le attività legate al narcotraffico, alla corruzione di minori, ai sequestri di persona e anche per rapine a mano armata;

che il presidente Fidel Castro ha affermato che l'estensione della pena di morte si rende sempre più necessaria per salvare la rivoluzione socialista a Cuba e l'immagine dell'isola danneggiata dall'esplosione della criminalità legata soprattutto al traffico di droga;

che lo scorso gennaio due cittadini cubani, Sergio Antonio Duarte Scull e Carlos Rafael Pelaez Prieto, sono stati condannati a morte tramite fucilazione per l'omicidio di due turisti italiani, Fabio Usubelli e Michele Nicolai, avvenuto all'Avana nel settembre scorso;

che il 22 febbraio 1999, il procuratore di Stato di Cuba ha chiesto la pena di morte per il cittadino salvadoregno Raul Ernesto Cruz Leon, accusato di attentati dinamitardi contro alberghi e ristoranti all'Avana nel 1997, uno dei quali ha provocato la morte del cittadino italiano Fabio Di Celmo;

che alcuni membri dell'Assemblea nazionale hanno manifestato riserve sull'estensione dell'uso della pena di morte e preoccupazione per una ripresa delle esecuzioni, molto rare nelle ultime due decadi, è stata espressa dal capo della Chiesa cattolica a Cuba, cardinale Jaime Ortega;

che il 1° marzo 1999, si è aperto all'Avana il processo contro Vladimiro Roca, figlio di uno dei fondatori del Partito comunista, l'economista Marta Beatriz Roque, l'avvocato Renè Gomez Manzano e l'ex professore Felix Bonne, in carcere da diciannove mesi per «sedizione e attentato alla sicurezza dello stato»;

che il delitto di cui sono accusati i quattro, che sono dissidenti moderati, contrari all'*embargo* americano e all'uso della violenza, è di aver convocato una conferenza stampa e diffuso un documento politico dal titolo «La patria è di tutti», nel quale condannano l'autoritarismo del regime, invitano al boicottaggio delle elezioni a partito unico e chiedono alle aziende straniere di sospendere gli investimenti a Cuba;

che per impedirne la partecipazione al processo un centinaio di oppositori sono stati arrestati «temporaneamente» o tenuti chiusi nelle case con agenti appostati sulla porta;

che anche a rappresentanti di diverse ambasciate occidentali è stato impedito di presenziare al processo, trasferito all'ultimo minuto in un tribunale periferico che è stato circondato da un imponente schieramento di forze dell'ordine;

che per la liberazione dei quattro si sono mossi il Pontefice durante la sua recente visita a Cuba, l'Unione europea, il governo canadese e quello spagnolo,

impegna il Governo:

a prendere un'iniziativa volta ad impedire la ripresa delle esecuzioni a Cuba e affinché l'Italia, quale paese direttamente interessato, manifesti la assoluta contrarietà alla pena di morte anche nel caso degli assassini dei cittadini italiani Fabio Usubelli, Michele Nicolai e Fabio Di Celmo;

ad intervenire urgentemente presso le autorità cubane perchè siano liberati i quattro oppositori sotto processo in questi giorni;

a considerare la questione della pena di morte, la vicenda dei quattro oppositori ed il rispetto dei più fondamentali diritti civili e politici come punti decisivi ai fini di ulteriori aperture di credito nei confronti di Fidel Castro.

(1-00370)

TAROLLI, BIASCO, BRIENZA, DENTAMARO, FAUSTI, RONCONI, D'ONOFRIO, BOSI, CALLEGARO, DE SANTIS, NAPOLI Bruno, ZANOLETTI. – Il Senato,

appresa la notizia dell'assoluzione di Richard Ashby, capitano del jet USA che il 3 febbraio 1998 tranciò i cavi della funivia del Cermis provocando 20 morti;

considerato che vi sono state vittime per evidente errore umano, non certo per casualità;

evidenziato che lo stupore e l'indignazione devono trovare risposta in un'iniziativa forte ed autorevole da parte delle nostre istituzioni ai diversi livelli,

impegna il Governo ad intraprendere tutte le iniziative idonee a far emergere la verità e la giustizia, individuando quale sia il livello nel quale vanno ricercate le responsabilità che hanno consentito il verificarsi della tragedia del Cermis.

(1-00371)

VEGAS, MANFREDI, RIZZI, LASAGNA, SELLA DI MONTELUCE, GAWRONSKI, LAURO, BALDINI. – Il Senato,

premessi:

che Malpensa 2000 rappresenta una delle opere più importanti realizzate negli ultimi 15 anni;

che l'aerostazione è nata e si è sviluppata nel tempo in un territorio densamente urbanizzato;

che da più di due anni i comitati civici sorti sul territorio nonchè i medici di base segnalano situazioni di grave disagio sanitario a seguito dei forti indici di inquinamento atmosferico, acustico, ed olfattivo;

che gli aeromobili in transito da Malpensa atterrano e decollano sorvolando le civili abitazioni ad una distanza dai tetti di 150-200 metri,

impegna il Governo:

a modificare da subito, senza dilazioni in attesa dei risultati dell'apposita commissione ministeriale, le rotte per diminuire l'impatto ambientale con particolare riferimento all'inquinamento acustico dell'ovest Ticino, già oggi superiore ai limiti di tollerabilità;

ad adottare tutti gli ulteriori provvedimenti possibili a tal scopo;

a soprassedere, in ogni caso e fino a quanto non verranno adottati i suddetti provvedimenti, a ulteriori trasferimenti di linee da altri aeroporti a quello di Malpensa.

(1-00372)

Interpellanze

BORNACIN. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –
Premesso:

che nel 1989 l'autotrasportatore Carlo Massone residente in Frazione Crebini 37 - Castelletto d'Orba (Alessandria) acquistò un camion usato tipo Fiat 170/35 B targato AL 359341, ribaltabile su tre lati con gru e piattaforma aerea a due posti, pagandolo oltre 100 milioni;

che, come da attestazione rilasciata dal concessionario Iveco Plura spa di Ovada (Alessandria), il mezzo in questione risultava regolarmente collaudato in tutte le sue parti, completo di attestazioni rilasciate dalla motorizzazione e dall'Ispesl (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e pertanto pronto per essere utilizzato su strada;

che il signor Carlo Massone, prima di utilizzare il mezzo in questione, richiese ed ottenne dalla motorizzazione e dalla USL di Alessandria una verifica preventiva straordinaria che, in seguito, diede esito negativo, e cioè si rilevò che il mezzo presentava una serie di anomalie tecniche e strumentali tali da renderlo inutilizzabile in totale contrasto con le norme di prevenzione e di sicurezza sul lavoro;

che, a seguito di ciò, il signor Carlo Massone non solo fu costretto a rinunciare al camion appena acquistato ma venne altresì indagato – gli fu attribuita la responsabilità di averlo manomesso e modificato – e successivamente assolto avendo dimostrato di non aver mai impiegato il mezzo per alcun lavoro e di non averlo altresì mai ritirato dalla concessionaria se non il giorno prefissato per la revisione straordinaria;

che dai documenti in possesso del signor Massone risulterebbe che la data di emissione della fattura quietanzata rilasciata dalla ditta Iveco Plura spa – 7 settembre 1989 – è in netta e curiosa contraddizione con quella citata nella notifica rilasciata (a richiesta del signor Massone, proprietario del mezzo) dal Compartimento della polizia stradale sezione di Alessandria secondo cui «Visti gli atti d'ufficio si dichiara che la carta di circolazione relativa all'autocarro targato AL 359341 è gravata dal decreto di sequestro n. 616/88/A emesso dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Bergamo il 14 marzo 1988 e che in ordine alla

stessa sono in corso ricerche da parte di questo ufficio al fine di rintracciarla e sequestrarla». Alessandria 3 maggio 1990 n. 326 Rep. 240 PG;

che, successivamente, il medesimo Compartimento della polizia stradale sezione di Alessandria rispondeva alla procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Alessandria – in ordine alla denuncia sporta dal signor Massone – «Fa seguito alla denuncia sporta da Massone Carlo, in atti generalizzato, trasmessa con nota p.n. del 4 maggio 1990 in ordine alla quale si sciogliono parte delle riserve espresse. Si comunica che negli elenchi forniti dalla motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Cuneo, relativi ai collaudi effettuati negli anni 1989-1990 presso la ditta Deila, non c'è traccia di quello afferente al certificato di approvazione rilasciato per l'autocarro targato AL 359341». Alessandria 16 giugno 1990 n. 600 Rep. 240 PG;

che quanto sopra esposto ha prodotto ripercussioni gravissime alle economie della ditta del signor Carlo Massone al punto da indurlo – pur di non rimanere senza lavoro e con un mezzo sequestrato ed improduttivo – ad acquistarne altri con il medesimo triste e scandaloso risultato;

che ad oggi il signor Carlo Massone, pur avendo interpellato parlamentari e Ministri (tra i quali spiccano i nomi di Bersani, Burlando, Costa, Flick) ed aver interessato anche la procura della Repubblica di Genova poichè nessuna risposta o indennizzo sono pervenuti dalle autorità di Alessandria e comunque da tutte quelle interessate nella vicenda, è in attesa che si faccia chiarezza e che la sua pratica approdi a giusta conclusione;

che da più di dieci anni lo stesso Carlo Massone sta combattendo una battaglia di sensibilizzazione volta a far emergere la verità sul suo personale caso e su fatti di analoga gravità che metterebbero in discussione l'intero apparato preposto alla certificazione di idoneità ad operare dei mezzi industriali coinvolgendo ingegneri e pubblici ufficiali funzionari dello Stato,

si chiede di sapere:

se non si reputi opportuno e doveroso attivarsi con estrema urgenza per far chiarezza su di una vicenda così delicata e di sconcertante gravità sollecitando il riesame della pratica e verificando, secondo quanto denunciato, la regolarità delle attestazioni rilasciate dalle autorità competenti in ordine ai collaudi di omologazione dei veicoli industriali al fine di definire responsabilità ed eventuali comportamenti omissivi da parte di pubblici funzionari;

cosa intenda fare il Governo per garantire che, in materia di collaudi ed omologazioni di veicoli industriali, venga rispettato scrupolosamente il dettato legislativo e scongiurato, evitando pertanto che pubblici funzionari rilascino certificati di omologazione e di collaudo su veicoli industriali sulla base di documenti di conformità rilasciati dagli allestitori senza effettuare verifiche tecniche esaminative severe sui mezzi come prevede la normativa vigente;

se non si reputi di altrettanta sconcertante gravità che veicoli industriali certificati e collaudati al momento dell'acquisto risultino poi, ancor prima di essere utilizzati come in questo caso e grazie soprattutto

alla scrupolosità dell'acquirente, non in regola e vengano avanzati sospetti solo sull'autotrasportatore anzichè considerare anche le responsabilità delle motorizzazioni civili, dell'Ispesl e dei concessionari;

se non si reputi doveroso avviare una verifica ministeriale atta ad accertare che i funzionari pubblici deputati alla certificazione di collaudo e di omologazione dei veicoli industriali della motorizzazione civile ed Ispesl procedano attenendosi scrupolosamente a quanto previsto dalla legge in materia e non vengano adottati metodi del tutto estranei alla corretta condotta delle ispezioni.

(2-00767)

Interrogazioni

ANDREOLLI, ROBOL. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*

– Premesso:

che, con una scandalosa sentenza, la corte marziale di Camp Lejeune del North Carolina ha dichiarato non colpevole il pilota del jet militare americano capitano Ashby che il 3 febbraio 1998, volando al di sotto del limite di 660 metri imposti ai voli di addestramento nel territorio del Trentino, urtò la cabina della funivia del Cermis provocando la morte di 20 passeggeri;

che la pubblica accusa aveva chiesto la condanna dell'imputato in quanto colpevole di essersi comportato «in modo spericolato, irresponsabile e decisamente pericoloso, volando a bassa quota in un punto dove c'erano le strade, le macchine, le case e tutta quella umanità che egli decise di ignorare»;

che, secondo il verdetto emesso da otto giurati militari, nessuno è responsabile di quei 20 morti,

si chiede di conoscere:

le valutazioni del Governo su tale vergognosa risposta di un paese amico ed alleato alla domanda di giustizia dello Stato italiano;

se non si ritenga che, alla luce della sentenza in questione, non si debba rivedere la clausola della priorità della giurisdizione in favore del paese di origine nei confronti di militari appartenenti a corpi armati della NATO di stanza in Italia per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni, clausola prevista dall'articolo VII, paragrafo 3, della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord-Atlantico sullo statuto delle Forze armate, firmato a Londra il 19 giugno 1951 e resa esecutiva in Italia con l'articolo 2 della legge 30 novembre 1955, n. 1335;

quali iniziative il Governo intenda promuovere affinché gli Stati Uniti d'America risarciscano dei danni le famiglie delle vittime e il comune di Cavalese.

(3-02675)

CONTESTABILE, TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* –

Premesso:

che nel quartiere residenziale di Mostacciano a Roma esiste il San Raffaele, ospedale nuovissimo, costituito da 500 letti di degenza, 12

sale operatorie 4 apparecchiature per la risonanza magnetica, 2 per la TAC, 8 unità di radiologia convenzionale, 8 unità ecografiche, 3 acceleratori lineari, 2 sale angiografiche e 2 di emodinamica e fornito di un attrezzatissimo laboratorio di analisi equipaggiato con le più moderne e sofisticate apparecchiature, il tutto in una modernissima ed efficiente infrastruttura;

che attualmente funzionano solo pochi servizi e poche attrezzature sono in attività senza alcun rapporto con il sistema sanitario nazionale;

che tutte le attrezzature e l'organizzazione sopra descritta, come riferito anche in recenti articoli apparsi sulla stampa, potrebbero essere già ora a disposizione dei cittadini romani come servizio pubblico nell'ambito di convenzioni ed accreditamenti;

che nel frattempo il meccanismo dell'accredimento provvisorio ha permesso a 10.000 letti della sanità privata romana, sui circa 28.000 complessivi, di sopravvivere all'avvento dei DRG (Raggruppamenti omogenei di diagnosi) mentre il San Raffaele è privo di accreditamento senza alcuna ragione plausibile;

che nel 1997 il Ministro dell'università ha decretato lo sdoppiamento della facoltà di medicina dell'Università La Sapienza, che gestisce il Policlinico Umberto I, costituendo presso il San Raffaele la seconda facoltà di medicina della stessa Università con il trasferimento di almeno 300 letti dal Policlinico Umberto I;

che tale decisione attende ancora di essere messa in pratica;

che tale sdoppiamento risponde alle esigenze sia di decentramento in una struttura all'avanguardia come il San Raffaele sia di una conseguente gestione più razionale ed efficace del rimanente Policlinico;

che 56 docenti de La Sapienza hanno già optato per il loro trasferimento presso il nuovo ospedale San Raffaele;

che questa nuova e modernissima realtà del San Raffaele può lavorare in sintonia con il sistema sanitario nazionale mettendo a disposizione dei cittadini una sanità efficiente in contrasto con strutture obsolete e non in grado di esprimere una assistenza sanitaria moderna;

che con un comunicato ANSA in data 1° marzo 1999 il tribunale degli ammalati ha denunciato che sono «chiuse le accettazioni di sei ospedali di Roma per carenza di posti-letti. L'emergenza che si registra da Natale nelle strutture sanitarie della capitale non sembra migliorare, visto che anche oggi alla centrale operativa del 118 sono giunte richieste dal Policlinico Umberto I, dal San Giovanni, dal Sant'Eugenio, dal San Giacomo, dal Pertini e dal San Carlo di Nancy di non trasportare malati se non in casi di comprovata gravità perchè questi ospedali non disponevano di letti liberi. In particolare, i rappresentanti del Movimento federativo democratico - tribunale per i diritti del malato hanno denunciato la situazione del pronto soccorso del Policlinico Umberto I (...). Il segretario regionale dell'MFD, Corrado Stillo, definisce i problemi di posti-letto "un calvario quotidiano" aggiungendo che "non ci sono cambiamenti, nè prospettive per il futuro. Ormai è indecoroso che malati, anche gravi, debbano attendere ore prima di essere soccorsi e curati. I problemi dell'Umberto I si ripetono anche in altre strutture romane. (...)

L'associazione ha ribadito la richiesta al Ministero della sanità ed alla regione Lazio di definire al più presto le procedure per l'apertura del San Raffaele. Siamo stanchi di constatare che i malati siano sempre alla fine quelli che pagano, direttamente sulla loro pelle, il prezzo di tagli e risparmi sulla sanità», ma soprattutto di litigi politici,

si chiede di sapere:

che cosa ritenga di mettere in atto il Ministro in indirizzo per sbloccare e rendere finalmente operativi i servizi sanitari del San Raffaele anche al fine di una migliore accoglienza sanitaria per le centinaia di migliaia di pellegrini che arriveranno nella capitale in occasione del Giubileo del 2000;

per quali ragioni il Ministro abbia proposto di fare del San Raffaele dell'EUR un centro oncologico, e cioè monospécialistico, in una struttura preordinata con pesanti investimenti quale ospedale generale;

per quale ragione il Ministro non porti a termine il «progetto Sant'Andrea», in corso di attuazione da ben 24 anni, preordinato con onerosi investimenti proprio quale centro oncologico per la cittadinanza di Roma.

(3-02676)

CONTESTABILE, TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* –

Premesso:

che sul «Corriere della Sera» del 19 febbraio 1999 il Ministro della sanità, onorevole Rosy Bindi, dichiarava: «La truffa dei rimborsi al San Raffaele conferma i rischi e le degenerazioni di un sistema che incoraggia il consumismo sanitario»;

che successivamente in una intervista rilasciata a «la Repubblica» il lunedì 22 febbraio 1999 il Ministro implicitamente confermava: «Fermo restando che siamo in attesa degli esiti dell'inchiesta della magistratura sulle responsabilità individuali e ferma restando la significativa storia del San Raffaele nella vita sanitaria di questo paese, quello che si è verificato va al di là delle responsabilità dei singoli. Intanto l'indagine pare si stia allargando ad altre strutture pubbliche e private della Lombardia»; come se non bastasse, lo stesso Ministro Bindi, durante la trasmissione televisiva «Pinocchio», andata in onda nella serata del 24 febbraio 1999, ancora una volta parlava di «truffa ai danni dello Stato, in particolare nel caso dell'Istituto San Raffaele»,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo sia intervenuto in una vicenda giurisdizionale, anticipando un giudizio penale (quello di truffa) riservato all'autorità giudiziaria;

per quali ragioni il Ministro abbia ritenuto di superare il principio di innocenza per ogni indagato fino al giudicato, previsto dall'articolo 6 della Convenzione europea, e il principio di non colpevolezza sancito dall'articolo 27 della Carta costituzionale, costituendo così un ovvio pregiudizio per gli indagati. L'autorevolezza della fonte (un Ministro della Repubblica) non può infatti non influire sui giudici che eventualmente saranno chiamati a giudicare.

(3-02677)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che presso la Commissione lavoro del Senato è in corso di esame il provvedimento relativo alla modifica della legge n. 257 del 1992 (legge sull'amianto);

che molto dibattuta continua ad essere la questione relativa alle attività, alle lavorazioni e ai soggetti che possano risultare beneficiari delle agevolazioni derivanti dall'essere stati esposti all'amianto;

che tale dibattito risulta essere particolarmente interessante a causa delle gravissime anomalie emerse riguardo al riconoscimento e all'ammissione ai benefici predetti;

che enorme scalpore ha determinato e continua a determinare il fatto che a moltissimi lavoratori non sono stati riconosciuti i benefici, a differenza di altri per i quali ciò è stato possibile nonostante l'espletamento dell'attività lavorativa, nello stesso reparto e con le stesse condizioni ambientali, pur tra mansioni certamente differenti ma non in maniera significativa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio sia a conoscenza di una anomalia ancora più grave che, se confermata, suonerebbe come palese ingiustizia nei confronti di tanti «effettivi» lavoratori: il riconoscimento dei benefici derivanti dall'esposizione all'amianto a moltissimi sindacalisti i quali, proprio a causa dell'impegno sindacale, raramente hanno conosciuto i rigori della fabbrica e ancor più raramente le devastanti conseguenze derivanti dall'esposizione all'amianto;

ove quanto richiamato dovesse corrispondere al vero, quali siano le valutazioni del Presidente del Consiglio su tale anomalia, anche in ordine ai chiarissimi conflitti d'interesse emergenti in rapporto all'uso improprio di una funzione rivolta alla tutela dell'interesse generale quale dovrebbe essere quella del sindacalista;

in tal caso, se il Presidente del Consiglio non ritenga quanto mai opportuna una ispezione ministeriale al fine di riscontrare eventuali abusi al riguardo.

(3-02678)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il punto 122 della tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede l'applicazione dell'aliquota IVA del 10 per cento alle prestazioni di servizi relativi alla fornitura e alla distribuzione di calore-energia per uso domestico;

che per «uso domestico» il Ministero delle finanze ha sempre inteso, in diverse interpretazioni, l'impiego del bene effettuato dagli utenti «nella propria abitazione privata, a carattere familiare o collettivo, e che non utilizzino, quindi, i citati prodotti nell'esercizio di imprese o per realizzare prestazioni di servizi»;

che da tali interpretazioni conseguiva che potevano essere soggetti all'applicazione dell'aliquota IVA agevolata non solo le abitazioni familiari, ma anche altre utilizzazioni nei confronti di collettività come ad esempio scuole, ospedali, carceri, eccetera;

che una recente circolare ministeriale (n. 273/E della Direzione centrale per gli affari giuridici e per il contenzioso tributario) ha sovvertito le precedenti interpretazioni, indicando che l'«uso domestico» non si realizza con la destinazione dei servizi ad ambienti diversi da quelli familiari come, ad esempio, uffici, scuole, asili, caserme eccetera, considerato:

che nel caso specifico il Ministero delle finanze ha mutato improvvisamente interpretazione senza alcuna motivazione;

che tale diverso orientamento crea confusione e difficoltà ai destinatari delle disposizioni normative, nonchè in molti casi aggravati di costi a carico degli stessi,

si chiede di sapere quale valenza debba essere attribuita alle circolari ministeriali e se, come per la questione citata, quando il governo intenda modificare una interpretazione consolidata che comporti per i destinatari (comuni, enti pubblici, eccetera) un aggravio fiscale, non sia più opportuno che sulla interpretazione autentica sia chiamato a deliberare il Parlamento.

(3-02679)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'ambiente.*

– Premesso:

che dal secondo rapporto sui rifiuti solidi urbani curato dall'Anpa e dall'Osservatorio nazionale sui rifiuti sono emersi alcuni dati che dimostrano purtroppo un sostanziale fallimento della politica del Governo in materia di rifiuti;

che in particolare:

nel 1997 ogni italiano ha prodotto in media 462 chilogrammi di rifiuti solidi urbani, cioè il 2,3 per cento in più rispetto al 1996;

che il 39,8 per cento delle province italiane, per quanto riguarda la raccolta differenziata, è al di sotto della quota del 5 per cento e addirittura il Sud raggiunge appena l'1,4 per cento;

che alcune regioni sono addirittura commissariate;

che l'80 per cento dei rifiuti prodotti viene ancora inviato in discarica,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-02680)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA, VEGAS. – *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che tra i progetti di rilancio del settore aeroportuale figura quello di Malpensa 2000, ideato negli anni Ottanta ma reso operativo solo con i decreti del luglio 1996 e settembre 1997, senza il conforto di una valutazione d'impatto ambientale aggiornata (l'ultima risale al 1985);

che da più parti vengono segnalate situazioni di grave disagio sanitario a seguito dei forti indici di inquinamento atmosferico e acustico;

che il 26 giugno 1998 il Ministro dell'ambiente, con lettera prot. n. 7039-VIA, ha inviato la SEA a voler procedere alla redazione di una valutazione d'impatto ambientale;

che il 4 novembre 1998 la Commissione ambiente della Camera dei deputati ha approvato la risoluzione 7-00570, la quale impegnava il Governo ad attuare urgentemente le procedure per una valutazione d'impatto ambientale;

che il Ministro dei trasporti il giorno 24 novembre 1998, in audizione al Senato, ha confermato: «Sulla tutela ambientale mi richiamo alla risoluzione 7-00570; è data condividere la necessità che si faccia una valutazione globale in un'ottica di sostenibilità complessiva»;

che il Ministro dell'ambiente il giorno 9 dicembre 1998, in audizione alla Commissione ambiente della Camera, ha dichiarato: «Nessun ulteriore trasferimento dei voli da Linate a Malpenza senza i parametri stabiliti dalla valutazione d'impatto ambientale,

si chiede di sapere:

se le rilevazioni per la valutazione d'impatto ambientale siano state effettuate;

quando si preveda di averne i risultati;

se sia confermato l'impegno di non attuare ulteriori trasferimenti di voli su Malpensa 2000 prima di tale valutazione d'impatto ambientale.

(3-02681)

CONTE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che all'alba di oggi, martedì 9 marzo 1999, presso il reparto maternità dell'ospedale Rummo di Benevento in una incubatrice è stato trovato morto un neonato;

che il bambino – che era nato prematuramente il 1° marzo e che sarebbe stato presto dimesso dall'ospedale in relazione al positivo recupero ottenuto – presentava ustioni evidenti sul corpo al momento in cui gli infermieri hanno effettuato i controlli,

l'interrogante chiede di sapere:

come possa essere accaduta tale tragedia in un reparto dell'azienda ospedaliera di Benevento;

quali responsabilità a tutti i livelli debbano essere immediatamente individuate per una vicenda che non può in alcun modo essere attenuata nella sua gravità;

quali provvedimenti programmati siano in atto per garantire la sicurezza di impianti ospedalieri come le incubatrici, al fine di impedire che possa ripetersi una tragedia orribile e assurda quale quella accaduta stamani a Benevento.

(3-02682)

CURTO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che domenica 7 marzo 1999 RAI Uno, nel corso del programma serale delle 22,45, «Frontiere», a cura di Lamberto Sposini, trasmetteva

un programma intitolato «Schiavi D'Italia» con interviste di Maria Luisa Busi;

che dalle 23,10 alle 23,20 venivano dedicati dieci minuti a Francavilla Fontana con immagini di viale Lilla e del quartiere San Lorenzo;

che nel corso del programma la giornalista, forse perchè condizionata dalla omonimia con il più conosciuto Aldo Busi, dava vita ad oscenità intellettuali di eccezionale gravità sia per i concetti espressi sia per la effettiva rappresentazione degli stessi: «Francavilla, migliaia di donne sfruttate... l'ombra, dietro questi fenomeni del lavoro nero, della camorra, mafia, sacra corona unita... le denunce sono pochissime... Francavilla città nobile e decaduta, sazia e disperata... qui trionfa il lavoro nero e sottopagato di donne dietro saracinesche delle camicerie... Nessun cinema, teatro, strutture e palestre sportive... ma in compenso in giro auto di lusso, Mercedes, dieci banche...»;

che sempre nel corso del programma venivano rappresentate alcune scene che vedevano i carabinieri bloccare un pullman nel quartiere San Lorenzo, interviste ad alcune lavoratrici anche minorenni ed una voce intervistata «fuori campo» che parlava del fenomeno;

considerato che la rappresentazione che è stata data della città di Francavilla Fontana è falsa, strumentale, infamante e palesemente condizionata da visioni «politiche» settarie e faziose tendenti a screditare la sua vera immagine;

che è apparso palesemente chiaro l'«indirizzo politico» dell'intervistatrice la quale, nonostante le ripetute dichiarazioni di appagamento dal punto di vista retributivo e morale di alcune lavoratrici agricole, ha tentato sino all'ultimo di «estorcere» dichiarazioni e affermazioni che potessero confermare la tesi di città condizionata dal problema del caporalato e dalla illegalità diffusa;

che tale «indirizzo politico» è emerso ancora di più quando l'attenzione si è concentrata su alcuni temi particolari: assenza di cinema, teatro, strutture e palestre sportive;

che non è pensabile che per il perseguimento di esclusivi fini di bassa politica si possa impunemente infangare una città, magari con l'ausilio di colui - o di coloro - che, avendo perduto credibilità e affidabilità nello schieramento politico di appartenenza, ritenga di potersi ricostruire una verginità politica attraverso lo strumento della dissacrazione della città e del territorio;

che non è accettabile che un servizio pubblico, sostenuto dalle risorse dei cittadini, possa essere utilizzato in maniera così sciaguratamente discriminatoria, senza che, per le opinioni espresse e le rappresentazioni date, sia stata effettuata la seppur minima verifica,

l'interrogante chiede di conoscere:

se risultino i motivi per i quali in una trasmissione con effetti così gravi sull'immagine della città di Francavilla Fontana, non si sia avvertita l'esigenza di ascoltare se non i due parlamentari del luogo (ma forse il programma era proprio contro di essi e contro tutto il centro-destra), quantomeno il sindaco in quanto figura più autenticamente istituzionale;

se risulti a chi corrisponda la «voce fuori campo» e quale sia il suo ruolo all'interno della struttura della RAI;

se l'operazione che ha visto i carabinieri impegnati in un'operazione anticaporalato sia stata ripresa a seguito di fortuite circostanze o non sia stata invece concordata determinando così un utilizzo anomalo, straordinariamente grave ed eticamente devastante nei rapporti tra la città di Francavilla Fontana ed una istituzione che la città e tutti i suoi rappresentanti istituzionali vogliono continuare a rispettare anche in ragione della sua neutralità rispetto alle strumentalizzazioni di natura politica;

se i Ministri in indirizzo, ognuno per la parte di propria competenza, non ritengano:

di dover assumere i più opportuni provvedimenti nei confronti di coloro che in questa vicenda hanno abusato, o comunque interpretato in maniera anomala, del proprio ruolo pubblico e delle proprie funzioni;

di dover assumere le più idonee iniziative per «risarcire» l'immagine complessiva della città di Francavilla Fontana, certamente non sulla base di un'adesione dogmatica al concetto di Francavilla città operosa e onesta ma anche attraverso il confronto in una pubblica trasmissione tra coloro che ritengono di interpretare il proprio ruolo infangando la città e chi, invece, ritiene di dover lavorare per esaltarne le virtù positive che ovunque, e quindi anche in questa città, non possono essersi completamente smarrite.

(3-02683)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il consiglio federale della FIG (Federazione italiana golf) ha assunto una delibera il 17 dicembre 1998 con la quale si indicava una trattativa privata per un importo di lire 55.000.000, onde consentire al presidente Livraghi di avere un automezzo a sua disposizione a Roma ed a Milano a spese della Federazione;

che il presidente Livraghi tiene in affitto per tutto l'anno una *suite* all'hotel Excelsior di via Veneto in Roma, a carico del bilancio federale, per la somma di lire 290.000 giornaliere;

che i consigli federali e le assemblee federali si tengono nei migliori alberghi d'Italia (ad esempio il Principe di Savoia di Milano), senza precise indicazioni dei costi effettivi sostenuti dalla Federazione per gli spostamenti e l'alloggio dei dirigenti federali e per il personale della Federazione;

che l'attività istituzionale della FIG potrebbe svolgersi a Roma, sede ufficiale della Federazione stessa, nei locali ampi e dignitosi di proprietà del CONI;

che le tessere d'onore rilasciate dalla FIG consentono illimitatamente l'accesso a tutti i club affiliati, senza pagamento del «green fee»

(tassa per l'utilizzazione del campo), e sono utilizzate spesso da persone che non sono già iscritte ad un circolo del golf e comunque usufruiscono di servizi che non comportano alcun esborso di denaro, con evidente evasione fiscale,

si chiede di sapere:

se non si ritengano eccessive le spese annualmente sostenute dalla FIG per convegni, assemblee e riunioni;

se dal punto di vista fiscale, considerato il mancato introito per lo Stato, sia corretto non far pagare il «green fee» (tassa per l'utilizzazione del campo), e sono utilizzate spesso da persone che non sono già iscritte ad un circolo del golf e comunque usufruiscono di servizi che non comportano alcun esborso di denaro, con evidente evasione fiscale,

si chiede di sapere:

se non si ritengano eccessive le spese sostenute dalla FIG per gli spostamenti ed i soggiorni del presidente Livraghi;

a quanto ammontino le spese annualmente sostenute dalla FIG per convegni, assemblee e riunioni;

se dal punto di vista fiscale, considerato il mancato introito per lo Stato, sia corretto non far pagare il «green fee» ai tesserati d'onore;

se non sia il caso, per il futuro, di utilizzare le strutture del CONI in occasione di convegni, assemblee e riunioni.

(4-14401)

MARCHETTI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che il 3 marzo 1999 a Roma sono state eseguite circa 60 perquisizioni domiciliari nell'ambito dell'operazione «Girasole», nel corso della quale sono state arrestate 6 persone;

che sono stati perquisiti anche fotografi presenti alla manifestazione del 20 febbraio 1999 davanti all'Agenzia per le linee aeree turche;

che nella fattispecie è evidentemente sproporzionato il ricorso alla custodia cautelare ed è inaccettabile che si sia proceduto alla perquisizione di persone soltanto perchè appartenenti a centri sociali;

che il Governo ha il dovere di tutelare la libertà di informazione e l'attività professionale dei giornalisti e dei fotografi e di garantire che non si compiano atti di repressione nei confronti dei centri sociali, ai quali deve essere assicurato l'esercizio di ogni diritto previsto dalla Costituzione,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative, nelle rispettive competenze, i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire piena agibilità democratica ai centri sociali e per verificare se siano state rispettate le norme relative alle perquisizioni domiciliari ed agli arresti;

quale valutazione esprimano sulla decisione di perquisire le abitazioni di alcuni fotografi;

quali iniziative intendano assumere, con l'auspicabile coinvolgimento anche di altri Ministeri, per avviare un confronto con le diverse realtà dei centri sociali.

(4-14402)

MARCHETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che risulta che il sindaco di Latina abbia deciso di ripristinare una targa che nel 1938 fu esposta sulla torre municipale;

che nella targa che il sindaco intende ripristinare è scritto: «I contadini ed i rurali debbono guardare a questa torre che domina la piana e che è simbolo della presenza fascista. Convergenza verso di essa troveranno quando occorra aiuto e giustizia. Mussolini»,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere con urgenza per evitare l'attuazione della decisione del sindaco di Latina.

(4-14403)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che le norme di attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, prevedono l'uso della doppia lingua per le province autonome di Trento e Bolzano negli atti della pubblica amministrazione;

considerato che molto spesso si verifica, a causa dei ritardi nella pubblicazione dei moduli fiscali, che tale normativa non venga rispettata, rappresentando una concausa dei ritardi nella presentazione delle dichiarazioni da parte dei contribuenti delle zone interessate,

si chiede di sapere se non si intenda impartire agli uffici competenti disposizioni per il puntuale rispetto delle norme che prevedono l'uso della doppia lingua nella modulistica fiscale nonché disporre la tempestiva distribuzione agli uffici territoriali di detta modulistica per evitare i ritardi lamentati.

(4-14404)

VILLONE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'assoluzione del responsabile della strage del Cermis da parte del giudice statunitense rappresenta un esito sconvolgente e inaccettabile;

che in particolare è inaccettabile che l'appartenenza alle forze armate di un paese straniero dia luogo all'impunità dei responsabili di fatti anche gravissimi;

che non è la prima volta che per appartenenti alle forze armate degli Stati Uniti emergono per un motivo o per l'altro difficoltà nell'accertamento delle responsabilità e nella conseguente punizione;

che tale difficoltà si sta manifestando anche nel caso dei due giovani napoletani aggrediti a fine dicembre 1998 a Napoli da persone appartenenti – a quanto si sa – ad una unità della Marina degli Stati Uniti;

che in tale ultimo caso, in specie, non è chiaro cosa sia stato fatto dai carabinieri intervenuti sul posto per identificare tutti i responsabili, nè quali indagini siano state successivamente svolte, nè ancora quali iniziative siano state conseguentemente assunte, nè in particolare in quali termini e con quali modalità sia stata trasmessa la notizia all'autorità giudiziaria;

che si è trattato di fatti di criminalità comune, tali da rientrare nella competenza dei giudici italiani;

che dunque il comportamento dei carabinieri avrebbe forse potuto essere assai più determinato e incisivo di quanto sembra essere stato,

si chiede di sapere:

quale iniziativa si intenda assumere per fare chiarezza sui fatti svoltisi a Napoli a fine dicembre 1998 e sul comportamento dei carabinieri nell'occasione;

quale iniziativa si intenda assumere per garantire che sia resa giustizia ai due giovani napoletani aggrediti, con la punizione dei responsabili e il giusto risarcimento;

quale iniziativa si intenda assumere, anche sul piano della modifica delle norme internazionali, per evitare che l'appartenenza a forze armate straniere sia causa di sostanziale impunità e irresponsabilità per fatti anche gravissimi.

(4-14405)

LAURO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nell'isola di Ischia l'INPS occupa dei locali di proprietà del comune di Ischia;

che il canone di locazione dell'edificio che ospita la struttura ha recentemente subito un aumento;

che per questo motivo risulterebbe che l'INPS abbia deciso di chiudere l'agenzia e di predisporre un decentramento dei servizi, alcuni dei quali sulla terraferma, altri nell'isola di Capri;

che i comuni di Casamicciola, Lacco Ameno, Baramo e Serrara Fontana hanno manifestato la loro opposizione alla chiusura;

che nei comuni citati sono disponibili stabili da affittare idonei ad ospitare la sede INPS anche per l'effettuazione di visite mediche;

che l'isola di Ischia non rientra nei parametri fissati per il decentramento delle strutture in quanto si tratta di grande isola con oltre 52.000 abitanti i quali, per molti periodi dell'anno, vanno incontro a disagi per raggiungere la terraferma,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto paventato risulti vero;

quali interventi si intenda adottare per evitare la chiusura dell'agenzia INPS, con tutti i servizi offerti, sull'isola di Ischia, che causerebbe gravi disagi per gli abitanti.

(4-14406)

MANARA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di sabato 6 marzo 1999, verso le ore 16,30, nell'ambito della raccolta delle firme a favore del *referendum* per l'abrogazione della «legge Turco-Napolitano», un *gazebo*, organizzato dalla Lega Nord, sito in Como, presso Porta Torre, è stato assalito da una banda di «autonomi» che ha aggredito prima verbalmente e poi fisicamente i militanti della Lega Nord preposti alla raccolta delle firme;

accertato che il *gazebo* e le strutture in esso contenute sono state successivamente incendiate e distrutte dagli stessi «autonomi», senza che ci fosse stato alcun atto provocatorio da parte dei militanti della Lega Nord;

constatato che le forze dell'ordine sono intervenute a cose fatte, nonostante il corteo di «autonomi» si fosse costituito precedentemente ed avesse percorso l'intero centro cittadino, con *slogan* offensivi ed atteggiamenti aggressivi;

verificato che le forze dell'ordine hanno unicamente provveduto ad un controllo dei documenti di una ventina di «autonomi», senza che a questo sia seguito alcun ulteriore provvedimento, sia pure di carattere cautelativo,

l'interrogante chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda prendere nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico dopo tale episodio di intollerabile violenza rivolta verso cittadini impegnati nel sostenere un loro sacrosanto diritto costituzionale.

(4-14407)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che la società Case di cura riunite di Bari è in amministrazione straordinaria dal 14 febbraio 1995;

che essa conta oltre 3.300 dipendenti, di cui oltre 2.300 in regime di cassa integrazione guadagni;

che tale società non ha ancora provveduto a depositare lo stato passivo, così come previsto dalla cosiddetta «legge Prodi»;

che sono in corso trattative di vendita del complesso aziendale, senza che i rappresentanti dei lavoratori conoscano programmi e futuro per i dipendenti;

che l'amministrazione straordinaria è stata condannata più volte dal giudice del lavoro per atteggiamenti antisindacali e per l'illegittimità di alcuni licenziamenti e sospensioni effettuate in danno dei dipendenti;

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio, nel procedimento n. 2073/95/21 r.g., dei commissari Raffaele Santoro, Claudio Macchi e Paolo Vitucci per gravi irregolarità perpetrate nella gestione della società Oncohospital, anch'essa in amministrazione straordinaria, collegata alla Case di cure riunite;

che la procura della Repubblica presso il tribunale di Bari ha ravvisato la violazione dell'articolo 4, comma 1, lettera *f*), della legge n. 516 del 1982, nonchè dell'articolo 2621 del codice civile, sia per i predetti commissari che per i componenti del collegio sindacale, che secondo la procura «davano il loro consenso»;

che allo stato esisterebbero altri procedimenti in corso da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Bari;

che sono numerose le interrogazioni parlamentari mirate alla verifica della grave situazione aziendale vigente nella Case di cura riunite;

che in ossequio alla «legge Prodi» si impone un provvedimento urgente da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato teso a verificare e a rimuovere le cause di detto stato, al fine della tutela del ceto creditorio della società;

che i commissari straordinari sono stati spesso al centro di roventi polemiche con l'ente regione e i rappresentanti sindacali, che mantengono con la società un enorme contenzioso giudiziario per plurimi motivi;

si chiede di sapere:

quali provvedimenti intendano attivare i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, per valutare l'operato dei commissari straordinari della società Case di cura riunite di Bari;

quali provvedimenti intendano adottare per consentire una prospettiva di lavoro alle migliaia di lavoratori dipendenti di tale società.
(4-14408)

PALOMBO. – Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che nel comprensorio militare di Nettuno fino alla data del 31 dicembre 1998 erano siti due enti militari:

stabilimento militare collaudi ed esperienze per l'armamento (SMCEA);

Centro tecnico militare armi e munizioni (CeTMAM);

che con decreto ministeriale del 14 luglio 1998 veniva sancita la soppressione dei sopracitati enti e la nascita dal 1° gennaio 1999 del nuovo Ufficio tecnico territoriale armi e missilistica (UTT) dipendente dalla Direzione generale armamenti terrestri (DGAT) di Roma;

che il personale militare e civile dei disciolti SMCEA e CeTMAM è confluito nel nuovo UTT (comprensivo di servizio poligono e supporto generale) e in data 21 dicembre 1998 il direttore della Direzione generale armamenti terrestri con un ordine interno (n. 66) ha sancito l'organigramma e l'organico dell'UTT;

che in base al citato ordine interno il nuovo organico presenta cambiamenti di rilievo per il personale, in quanto sono previsti cambi di qualifica per quello civile, una lieve riduzione per gli ufficiali ed una drastica riduzione, da 39 a 13 unità, per i sottufficiali;

che successivamente il direttore generale della DGAT è stato costretto ad annullare l'ordine interno n. 66, in quanto non pre-

ventivamente concordato con le rappresentanze sindacali del personale civile;

che dalla concertazione avvenuta con i sindacati nazionali risulta che per il personale civile ci sia una ulteriore disponibilità di posti in organico, mentre per la categoria dei sottufficiali è prevista una nuova cospicua riduzione a 6 unità, a fronte delle 13 sancite nell'ordine interno n. 66, e delle 39 degli originari organici SMCEA e CeTMAM,

si chiede di sapere:

se quanto sopra corrisponda al vero e, in caso positivo, quale sia il motivo per cui si avrebbe intenzione di penalizzare fortemente una categoria altamente specializzata quale quella dei sottufficiali, che dalla presunta nuova pianificazione dell'organico si vedrebbe ridotta dell'85 per cento a fronte di una diminuzione del solo 1,2 per cento per il personale civile;

se non si ritenga opportuno e necessario garantire che la nuova pianificazione disponga una più equa presenza nella struttura militare del personale costituito da sottufficiali, appositamente addestrato.

(4-14409)

PAROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la fabbrica di biscotti «P. Gentilini» s.r.l., oltre ad essere un'azienda romana che produce biscotti da 110 anni, ha una storia di rapporti sindacali esemplari;

che solo recentemente le tensioni tra dipendenti e impresa hanno raggiunto livelli preoccupanti, culminati con il licenziamento di un lavoratore, Francesco Perini, delegato sindacale, nonché segretario territoriale della FLAI-CGIL di Roma, in conseguenza di un diverbio fra lo stesso e il capo del personale;

che lo svolgimento dei fatti dà luogo a versioni differenti, sostenendo l'azienda che il rappresentante sindacale ha pronunciato frasi oltraggiose che avrebbero colpito «la sacralità dell'azienda»;

che il lavoratore licenziato in 33 anni di dipendenza della società non ha mai ricevuto alcuna nota di biasimo o di richiamo;

che in conseguenza del licenziamento i lavoratori dell'azienda in segno di protesta hanno effettuato una mobilitazione che prevede per il mese di marzo un primo pacchetto di 23 ore di sciopero,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda promuovere, attraverso gli uffici periferici competenti, un tentativo di conciliazione per rasserenare il clima aziendale e rimuovere l'opinione esistente nei lavoratori che attraverso questo licenziamento si vogliano colpire i diritti sindacali affermati negli anni, confermati dal fatto che la sanzione del licenziamento appare sproporzionata nel caso specifico, anche se fosse data per buona la versione aziendale.

(4-14410)

PAROLA. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Appreso:

che all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino una giovane impiegata dell'Ente provinciale del turismo di Roma è stata oggetto di

una aggressione da parte di uno dei «soliti» abusivi albergatori mentre esercitava le sue funzioni all'interno del *box* adibito ad ufficio informazioni;

che numerosi altri episodi accaduti indicano la presenza continua di persone, legate al mondo degli alberghi, che interferiscono nel lavoro degli uffici addetti e millantano l'appartenenza all'Ente provinciale del turismo;

che oltre a questi fatti continua ad essere denunciata la presenza di numerosi tassisti abusivi,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi siano stati messi in atto o si intenda perseguire per ristabilire condizioni civili di convivenza all'interno dell'aeroporto «Leonardo da Vinci», combattendo e stroncando con mezzi idonei e opportuni le varie forme di abusivismo.

(4-14411)

SALVATO, FIGURELLI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la commissione pari opportunità del comune di Alcamo (Trapani) in data 5 marzo ha organizzato una tavola rotonda intitolata «Donne del Mediterraneo» alla quale erano state anche invitate Flici Zohra, presidente dell'Associazione nazionale delle famiglie delle vittime del terrorismo, e Ben Mdiless Saida, entrambe algerine, alle quali non è stato concesso di partire dall'Algeria e così di partecipare all'iniziativa organizzata dal comune di Alcamo in occasione della festa della donna;

che da sette anni l'Algeria è devastata da massacri di civili e da sistematiche uccisioni e sparizioni di massa dirette, fra l'altro, a colpire ogni forma di libero pensiero; in questo tragico contesto le donne impegnate nella vita politica sono doppiamente repressate: in quanto oppositrici politiche ed in quanto donne; nel maggio del 1996, un esempio valga per tutti, è stata uccisa nella sua casa, di fronte alla sua famiglia, Malika Sabour, giornalista per il quotidiano di lingua araba «Echourouk»;

che la completa parità della donna e dell'uomo non è prevista dall'Islam; in generale solo gli uomini hanno diritto al divorzio, mentre la donna può ottenerlo solo in casi eccezionali; non vi è parità fra uomo e donna anche nel campo delle sanzioni penali: la pena da scontare per una donna in caso di omicidio è doppia rispetto a quella prevista per un uomo nel caso di analogo reato; le donne non possono rivestire la carica di giudici;

che la condizione della donna in molti paesi è ancora fortemente a rischio di gravi violazioni; ciò è stato formalmente riconosciuto in seno alla Conferenza diplomatica di Roma del 1998 per l'istituzione del Tribunale penale internazionale, nel momento in cui fra i gravi crimini contro l'umanità è stato inserito il crimine di gravidanza forzata;

che molti sono i paesi dove i diritti politici elementari delle donne sono costantemente violati; in Cina il 5 marzo 1999 la signora Ding Zilin (madre di uno dei ragazzi che, il 3 giugno 1989, dopo aver partecipato alla manifestazione di Tienanmen, è scomparso) è stata posta agli arresti domiciliari, accusata di avere seriamente danneggiato l'immagine

della Cina come paese e come popolo solo per avere inviato una lettera a nome dell'associazione dei familiari delle vittime all'Assemblea del popolo il cui testo era il seguente: «Migliaia di famiglie hanno perso i loro cari, decine di migliaia di persone sono state ferite e rese invalide per sempre. È stato il peggiore atto di violenza in tempo di pace della storia della Cina. Sono trascorsi 10 anni e ancora non possiamo dire ai nostri cari riposate in pace. Quando otterremo giustizia?»; in Birmania Aung San Suu Kyi, premio Nobel per la pace e *leader* politico democratico, continua la sua battaglia per i diritti umani del popolo birmano in una situazione a metà fra l'esilio imposto e gli arresti domiciliari;

che l'Assemblea generale il 14 dicembre 1974 ha emanato la Dichiarazione sulla protezione delle donne ed i bambini nelle situazioni di emergenza e nei conflitti armati;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre del 1979 ha adottato la Convenzione sulla eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne, entrata in vigore il 3 settembre 1981 di cui sono firmatarie anche l'Algeria, la Cina e la Birmania;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 23 dicembre 1994 ha adottato le risoluzioni «Violence against women migrant workers», in cui ha sottolineato la necessità di assicurare assistenza legale e materiale a questa categoria di persone debole e sfruttata, ed «Implementation of the Nairobi Forward-looking strategies for the advancement of women», in cui è riaffermato l'impegno dell'ONU a difesa dei diritti delle donne;

che le Nazioni Unite nella quarta Conferenza mondiale sulle donne di Bheijing-Cina del 1995 nel documento conclusivo hanno fissato gli obiettivi per il rafforzamento dei diritti delle donne nel mondo, in particolare sottolineando l'importanza della lotta alla povertà, della diffusione dell'istruzione, della tutela della salute, della prevenzione e della eliminazione della violenza sulle donne, dell'eguale accesso delle donne alle risorse, al lavoro, al potere ed ai processi decisionali;

che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 6 marzo 1995 ha adottato una risoluzione che condanna le continue violazioni e gli abusi nei confronti delle donne nei territori della ex Jugoslavia,

si chiede di sapere:

quale iniziativa diplomatica il Governo intenda intraprendere per conoscere le ragioni della mancata partecipazione delle due donne algerine all'incontro di Alcamo del 5 marzo 1999;

se non si ritenga opportuno chiedere alle Nazioni Unite di monitorare le elezioni presidenziali del 15 aprile prossimo in Algeria anche per verificare che alle donne siano effettivamente garantiti tutti i diritti politici;

se non si ritenga opportuno chiedere formalmente al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite l'istituzione di un Rapporteur speciale sulla condizione delle donne che relazioni alla Commissione di diritti umani a quattro anni dalla Conferenza di Pechino.

(4-14412)

WILDE, PERUZZOTTI, LAGO, DOLAZZA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il regolamento per le sedute consiliari del comune di Rho, in provincia di Milano, (articolo 38) prevede che le risposte alle interrogazioni dei consiglieri comunali devono essere date entro 15 giorni dalla data del ricevimento al protocollo;

che il consigliere comunale Fabrizio Cecchetti ha presentato un'interrogazione in data 15 dicembre 1998 inerente una problematica di «via Trecate»;

che a tutt'oggi lo scrivente, senatore Wilde, nonostante ripetuti solleciti verbali al sindaco, non ha ricevuto alcuna risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti palese la violazione da parte del sindaco del regolamento per le sedute consiliari;

se non si ritenga che il consigliere comunale si veda espropriato di una delle prerogative a lui affidate dagli elettori;

se si ritenga necessario fare intervenire il prefetto nei confronti del sindaco di Rho affinché si attenga al regolamento.

(4-14413)

CURTO. – *Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – (Già 3-02210).

(4-14414)

LAURO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la cifra di quasi tre milioni di disoccupati da sola sintetizza il malessere del nostro paese, lasciando agli analisti il calcolo e la riflessione su quanto essa incida e promuova disagio, devianza, criminalità, disintegrazione e anomia;

che le poche occasioni di lavoro nel settore delle telecomunicazioni sono state al centro, e lo sono tuttora, di polemiche feroci sia in ordine agli assetti direttivi delle aziende sia in merito ai criteri nella individuazione, nella scelta, nella selezione del personale;

che nell'area napoletana le assunzioni presso la Wind hanno originato atti ispettivi in sede parlamentare, verifiche, proteste e persino iniziative giudiziarie per la contestazione dei metodi e delle procedure seguite nell'assunzione dei giovani;

che giovani di grande preparazione, di distinta professionalità, di immacolata condotta, di comprovate esperienze e capacità sono stati esclusi, scartati o addirittura non invitati a colloqui e selezioni;

che dunque in termini di meriti e qualità persino laureati con 110/110 e lode o diplomati con 60/60 hanno verificato quanto queste prove di merito siano estranee all'attuale mondo dello Stato italiano;

che i migliori studenti hanno subito l'oltraggio non solo talvolta di vedersi scavalcati da quanti avevano registrato un corso assai meno proficuo di studi e di carriera ma addirittura sono stati ignorati dalla fase di preselezione affidata talvolta a società di consulenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro dell'industria per verificare i criteri adottati dalle società che gestiscono servizi di telecomunicazioni nella assunzione di personale;

quali metodi scientifici e con quali garanzie di imparzialità ed equità seguano le società di consulenza incaricate per la selezione del personale;

in quale conto si tenga il corso di studi del singolo giovane e se aver ottenuto un buon risultato sia motivo di demerito e di vergogna;

se il Ministro della pubblica istruzione non intenda attivarsi immediatamente per verificare i motivi per i quali giovani preparati e di specchiata condotta abbiano ricevuto diniego per la propria istanza di assunzione;

ove non si rintraccino motivazioni robuste, credibili e accettabili quali iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per ristabilire il rispetto degli articoli 4, 21 e 97 della Costituzione e la piena applicazione dello Statuto dei lavoratori in relazione ai motivi di dissenso sulle scelte aziendali e sulle procedure seguite nel funzionamento dell'impresa;

se il Ministro della pubblica istruzione intenda chiudere i corsi di laurea e i singoli corsi per l'ottenimento del diploma di istruzione secondaria qualora questi risultino inutili per l'accesso al mondo del lavoro;

quali iniziative si intenda adottare per informare i giovani con annunci sulla stampa che studiare di più o meno non ha nessuna rilevanza all'atto delle procedure di selezione per l'assunzione di personale in aziende italiane nel 2000;

quanti siano stati gli elementi assunti in possesso di diploma di scuola superiore con votazione di 60/60 o di diploma di laurea di 110/110 e lode.

(4-14415)

MURINEDDU. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che la strada a scorrimento veloce Monti-Oschiri costituisce una arteria di decisiva importanza per le comunicazioni interne della Sardegna e per la cui realizzazione la comunità montana del Monte Acuto e il comune di Ozieri hanno impegnato da anni il massimo delle risorse possibili per i benefici che ne sarebbero derivati alle popolazioni del territorio;

che il fondo stradale versa in condizioni precarie al punto da consigliarne periodicamente la non percorribilità per via degli interventi tardivi ed inadeguati di riassetto;

che l'ANAS per incomprensibili problemi di ordine burocratico frappone ostacoli all'acquisizione della strada al patrimonio strutturale dello Stato;

che nell'imminente realizzazione della provincia della Gallura la strada in argomento rappresenta un fattore essenziale per lo sviluppo integrato ed autopropulsivo del territorio,

si chiede di sapere quali siano i motivi reali di resistenza dell'ANAS all'operazione di acquisizione allo Stato dell'opera suddetta e cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per rimuovere nel più breve tempo possibile le cause del ritardo testè lamentato.

(4-14416)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la tranquillità e la quiete della collettività antistante il parco pubblico attrezzato denominato Green Park, sito in Santa Marinella (Roma), via Giulio Cesare, è fortemente minata dall'inquinamento acustico proveniente da tale area;

che l'uso smodato di apparecchi stereofonici, nonchè l'abuso di altoparlanti fissati ai pali d'illuminazione presso la pista di pattinaggio – situata all'interno del parco – crea ormai da troppo tempo una sensazione di disagio e di intollerabilità lamentata dalla popolazione del luogo;

che il disturbo acustico prodotto (fino all'una e mezzo di notte soprattutto nella stagione estiva e su un'area a vocazione residenziale) è stato più volte denunciato a partire dal 16 agosto 1993 (in cui è stato presentato il primo esposto dai cittadini residenti nel circondario del Green Park);

che il medesimo problema tuttavia si è verificato negli anni successivi e gli abitanti intorno al Green Park sono stati nella necessità di approntare nuove denunce:

il 30 agosto 1994 ribadendo quanto già espresso in data 16 agosto 1993;

il 17 maggio 1995 presentando al procuratore della Repubblica di Civitavecchia una denuncia nei confronti della società Prato Verde '93, che gestiva il parco e il relativo bar;

che in data 18 luglio 1995 tali circostanze sono state rese note, mediante missiva, al sindaco di Santa Marinella;

che il 14 marzo 1997 nuove missive sono state inviate al sindaco di Santa Marinella, alla USL di Civitavecchia, al comandante dei carabinieri di Civitavecchia e di Santa Marinella, ai vigili urbani di Santa Marinella;

che nei giorni 9 giugno 1998 e 19 giugno 1998 nuovi esposti sono stati presentati alle autorità locali al fine di impedire la diffusione prolungata (tramite altoparlanti) della musica a volume elevato nel parco pubblico e sono state rilasciate le firme dagli abitanti del luogo;

che il 18 agosto 1998 è stato presentato un atto di denuncia-querela al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia nei confronti della signora Angela Maria Di Pietro, in qualità di responsabile della gestione e custode del verde pubblico attrezzato di via Giulio Cesare per il perpetuarsi dello stato di vessazione acustica;

che il 18 agosto 1998 è stata presentata al sindaco di Santa Marinella una lettera (con allegata copia dell'atto della denuncia-querela del 18 agosto 1998) rendendolo nuovamente edotto dello stato dell'inquinamento acustico esistente nella zona a vocazione verde pubblico

denominata Green Park e richiedendo opportuni provvedimenti per tutelare legittimamente la salute psicofisica della collettività;

che alla data odierna nessun provvedimento idoneo è stato approntato per porre definitivamente fine a tale situazione che si trascina da più di cinque anni;

tenuto conto:

che per la sua natura il suindicato parco pubblico attrezzato è un'area particolarmente protetta e rientra nella classe 1 (tabella 1 del decreto del Presidente del Consiglio 1° marzo 1991, «Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno», cioè è un'area nella quale la quiete rappresenta un elemento di base per la sua utilizzazione (in cui l'inquinamento acustico non può superare il valore di 50 Leq in dB (a) diurni e 40 notturni);

che la collettività che risiede nel relativo circondario è costretta a subire soprattutto nelle ore serali e notturne (a partire dalle ore 19 sino alle ore 1,30) rumori eccessivi ed esorbitanti, nonostante tale area sia destinata ad uso prevalentemente residenziale rientrando nella classe 2 (del decreto citato), in cui l'inquinamento acustico non può superare il valore di 55 Leq in dB (a) diurni e 45 notturni;

che la responsabile della gestione del parco pubblico viola sistematicamente il disposto dell'articolo 7 del capitolato d'oneri (predisposto dagli uffici comunali relativo alla concessione in gestione, sorveglianza e custodia del verde pubblico attrezzato di via Giulio Cesare detto Green Park), in cui si specifica a chiare lettere che «è vietata qualsiasi manifestazione di spettacoli, intrattenimenti musicali, danzanti e qualsiasi altra forma che possa recare disturbo alla quiete pubblica, salvo l'uso di sottofondi musicali con emissioni sonore conformi a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di inquinamento acustico»;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente non intenda intervenire al fine di tutelare legittimamente l'uso del verde pubblico attrezzato sito in Santa Marinella, via Giulio Cesare (detto Green Park), e nel contempo la salute psicofisica della collettività del circondario, sussistendo i requisiti oggettivi di necessità e urgenza, sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico e della sanità pubblica, e in ogni caso se non intenda provvedere ad ogni altra occorrenza nell'interesse della collettività.

(4-14417)

BORNACIN. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente e ai Ministri senza portafoglio per la funzione pubblica e per gli affari regionali. – Premesso:

che nei primi dieci mesi del 1997 ben 1.002 incendi hanno colpito la Liguria causando la distruzione di 9.579 ettari di bosco e di flora mediterranea con evidente notevole danno economico derivante dall'incenerimento di milioni di alberi e dalle deturpanti ferite causate ad un paesaggio così caratteristico;

che l'elemento qualificante e necessario, per lo svolgimento corretto della lotta contro gli incendi, è la tempestività dell'intervento onde evitare il propagarsi ed il dilagare dell'incendio e altrettanto tempestive

devono essere i lanci da parte dei mezzi aerei in quanto, soprattutto in presenza di vento forte, ogni minuto di ritardo permette alle fiamme di espandersi in modo esponenziale;

che, essendo la velocità di crociera dei Canadair notevolmente bassa, se gli stessi devono decollare da Ciampino, da Roma urbe, da Viterbo, o da Pisa necessariamente trascorre qualche ora tra la richiesta di intervento, l'autorizzazione al decollo e il primo lancio di acqua e nel frattempo l'incendio si propaga in modo tale da richiedere un enorme spreco di mezzi ed energie;

che tale supporto aereo quindi per essere veramente efficace, deve consistere necessariamente nella costante disponibilità, dall'alba al tramonto, di un Canadair nell'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) almeno nel periodo compreso tra il 16 luglio e il 15 ottobre;

che, nonostante la suddetta richiesta sia stata manifestata dall'interrogante in un'interrogazione parlamentare del febbraio 1999 e nei numerosi colloqui successivamente intervenuti con le autorità competenti, si è ancora dovuto ricorrere in diverse occasioni all'intervento di un Canadair decollato dall'aeroporto di Ciampino;

che oltre alla ridotta efficacia dell'azione di spegnimento iniziata alcune ore dopo la richiesta, occorre anche tener conto del notevole aggravio dei costi dovuto al rinnovato spostamento di un velivolo per diverse centinaia di chilometri,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per verificare i fatti descritti;

quali iniziative ritengano di attuare per favorire la soluzione del grave problema.

(4-14418)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con un provvedimento a dir poco strabiliante, emesso il giorno 8 marzo dai giudici del tribunale di sorveglianza di Venezia, Stefano Dragone e Cristina Guerra, sono state respinte tre delle prime quattro istanze di affidamento in prova ai servizi sociali presentate dai componenti del «commando» che il 9 maggio 1997 occupò il campanile di San Marco;

che, di conseguenza, tra qualche giorno, come richiesto dal sostituto procuratore Elio Risicato, il padovano Antonio Barison, 43 anni, di Conselve e i veronesi Andrea Viviani, 27 anni, e Luca Peroni, 30, entrambi di Cologno ai Colli, dovranno tornare dietro le sbarre;

che l'unica istanza ad essere stata accolta è quella del padovano Gilberto Buson, 48 anni, di Cartura: l'uomo, padre di cinque figli, potrà iniziare a scontare in libertà la pena (circa due anni e mezzo), seguendo un particolare programma di «riabilitazione»;

che, sempre secondo le conclusioni a cui è giunto il tribunale di sorveglianza, Barison, Viviani e Peroni non si sarebbero «dissociati» dall'organizzazione con finalità eversive alla quale hanno dichiarato di

appartenere, avendo essi, dopo essere usciti di galera, costituito legalmente un'associazione culturale denominata «Veneto Serenissimo Governo», segno, secondo i giudici, che avrebbero così deciso di continuare nella loro attività secessionista;

che è evidente che tale tribunale non ha dato importanza alcuna al fatto che dopo la loro scarcerazione costoro abbiano ripreso il loro posto nella società, riprendendo a lavorare e comportandosi in maniera ineccepibile;

che il giorno 20 marzo 1999 verranno discusse le richieste avanzate dagli altri «Serenissimi», Flavio Contin, Cristian Contin e Fausto Faccia, e che non è da escludersi, alla luce di questa sentenza, che anche per loro possano riaprirsi le porte del carcere, anche se, a differenza degli altri, i due Contin non hanno aderito alla neocostituita associazione «Veneto Serenissimo Governo» e che per tale motivo nei mesi scorsi il tribunale ha chiesto un supplemento d'istruttoria sulla loro posizione;

che, comunque, se la discriminante che ha riaperto le porte del carcere per Barison, Viviani e Peroni consiste nel fatto che costoro hanno aderito al «Veneto Serenissimo Governo», un'associazione che opera regolarmente dal giugno 1998, agendo alla luce del sole e promuovendo manifestazioni e convegni pubblici, ci si troverebbe di fronte ad una sentenza aberrante e di una gravità inaudita, dal momento che gli stessi benefici richiesti dai «Serenissimi» vengono concessi anche ai delinquenti comuni;

che solo qualche giorno fa il sostituto procuratore della procura generale, Giuseppe Toso, ha autonomamente presentato ricorso in Cassazione chiedendo (lui, rappresentante dell'accusa) l'annullamento della condanna di Luigi Faccia a 4 anni e mezzo, in quanto giudicata spropositata;

che lo stesso giudice Toso ha appena contestato il fine eversivo del *bliz* del campanile arrivando a stigmatizzare nel suo ricorso il nesso di casualità «tra la risibile donchisottesca entità dell'organizzazione (in otto con un fucile) e il fine perseguito (l'indipendenza del Veneto) in un contesto locale regionalistico»;

che lo stesso avvocato generale Augusto Nepi, che nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nel Veneto, in qualità di reggente la procura generale presso la corte d'appello di Venezia, aveva dedicato grande attenzione al periodo della «turbolenza venetista», oggi dichiara che «l'atmosfera è cambiata e il pericolo si è molto attenuato»;

che, insomma, si assiste ad una clamorosa spaccatura sul caso all'interno della procura che induce il cittadino alla convinzione di trovarsi in balia di una giustizia schizofrenica che, da un lato, interpreta come una buffonata l'assalto al campanile di San Marco e, dall'altro, lo considera un atto eversivo gravissimo da punire con la galera,

l'interrogante chiede di conoscere come si intenda intervenire in relazione a questa contrapposizione tra diversi uffici nella valutazione di un identico fatto.

LAURO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la pretura di Ischia (Napoli) è in una situazione di grave insufficienza di personale;

che il dirigente della pretura, Albino Ambrosio, ha più volte denunciato tale situazione facendo confronti con le altre preture, in particolare con quella di La Spezia che, a parità di carico di lavoro, può disporre di un organico composto da ventidue persone, oltre a due autisti e a tre tuttofare;

che l'organico della pretura di Ischia è composto da sole quattro persone;

che si è spesso costretti a tenere chiusi al pubblico gli uffici di cancelleria, privando di un servizio i cittadini, quando vi sono le udienze;

che a giugno, con la riforma in atto, dovranno essere riviste tutte le piante organiche sia dei magistrati che del personale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per fronteggiare tale carenza di personale soprattutto in previsione della rivoluzione che verrà posta in atto a partire dal prossimo giugno quando, con l'istituzione della sezione distaccata del tribunale a Ischia, si avranno in carico ben sette magistrati e si avrà necessità di numeroso personale di cancelleria, e di conseguenza anche di spazi adeguati ad ospitare tale personale;

se per coprire i posti in organico non si intenda procedere a richiamare il personale isolano attualmente in servizio presso le varie preture nazionali, in quanto a conoscenza delle problematiche locali.

(4-14420)

MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 1° marzo 1999 l'ENEL ha deciso la cessazione dell'attività della Centrale di Cavriglia (Arezzo);

che nell'impianto di Cavriglia lavorano attualmente 134 unità di personale;

che la suddetta decisione di chiusura è stata adottata nonostante il protocollo d'intesa del mese di luglio 1996, firmato dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri del bilancio, dell'industria, del lavoro, dal presidente della giunta regionale toscana, da quello della provincia di Arezzo, dal sindaco di Cavriglia, dal presidente dell'ENEL e da altri soggetti, e che prevedeva il potenziamento del sito industriale con la realizzazione di un nuovo polo energetico;

che numerose promesse sono state fatte in passato sia dai vertici ENEL, sia dagli amministratori locali (comune, provincia e regione) sul futuro del polo energetico di Cavriglia,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative s'intenda adottare al fine di evitare la chiusura della centrale ENEL di Cavriglia e se non si ritenga di dover dare un seguito concreto alle promesse contenute nel citato protocollo d'intesa.

(4-14421)

BOSI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in località «Le Rovine» sulla strada statale n. 64 Porrettana, in provincia di Pistoia, nel comune di Sambuca si è verificata una frana che ha causato l'interruzione del traffico;

che la massa franosa ha miracolosamente risparmiato un'auto che stava transitando;

che attualmente, nel tratto in questione, la strada statale n. 64 è percorribile con l'uso di una sola carreggiata;

che per la conformazione geologica in progressivo dissesto la suddetta strada è frequentemente oggetto di fenomeni franosi;

che la strada statale n. 64 è l'unica variante all'autostrada A1 per il tratto che collega l'Emilia-Romagna con la Toscana;

che il tratto emiliano della strada in questione è stato oggetto di numerosi interventi per la messa in sicurezza e l'adeguamento all'intenso traffico che la percorre quotidianamente;

che al contrario il tratto sul versante toscano non è mai stato inserito nella programmazione degli interventi prioritari e, pertanto, versa in precarie condizioni, sia per la manutenzione sia per le caratteristiche del tracciato;

che attualmente gli enti locali si sarebbero impegnati a finanziare un progetto di massima per la realizzazione di alcune migliorie limitate a circa 4 chilometri,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda adottare per ripristinare la messa in sicurezza del tratto toscano della strada statale n. 64;

se si ritenga opportuno intervenire per l'inserimento della strada in questione fra le priorità per interventi radicali di ristrutturazione dell'intero tracciato adeguandolo alle esigenze del traffico in continuo aumento.

(4-14422)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 8 novembre 1997 e 27 ottobre 1998 l'interrogante ha presentato due distinte interrogazioni con le quali chiedeva di conoscere le intenzioni del Ministero delle finanze in merito ad alcune possibili illegittimità riscontrate presso il comune di Caprarola, in provincia di Viterbo, relativamente all'appalto del servizio di accertamento della tassa sui rifiuti;

che, probabilmente anche a seguito di dette interrogazioni, il servizio ispettivo del Ministero delle finanze aveva svolto una ispezione sulla gestione del servizio di cui trattasi;

che a tutt'oggi non risultano essere pervenute all'interrogante risposte ai quesiti sollevati;

che, a seguito di iniziativa giudiziaria, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Viterbo ha ritenuto che, nel procedimento penale n. 835/98 NR, relativo alle procedure di appalto e successivi atti, non vi sia stato un intento di favoritismo o una volontà di danneggiare alcuni terzi a favore di altri pur riconoscendo l'esistenza di diverse violazioni di legge e ipotesi di illegittimità degli atti;

che dette violazioni di legge e illegittimità relativamente ai tributi TARSU e TOSAP vengono chiaramente indicate nella relazione fatta dal dottor Giacomo Arezzo di Trifiletti, consulente sugli atti amministrativi compiuti dal comune di Caprarola, nominato dal pubblico ministero di Viterbo dottor Renzo Petroselli;

che lo stesso procuratore della Repubblica ha quindi ritenuto che negli atti compiuti dai responsabili dell'amministrazione comunale siano da ravvisarsi elementi da valutarsi comunque nelle competenti sedi contabile e amministrativa;

che nella surichiamata consulenza del dottor Giacomo Arezzo di Trifiletti viene puntualmente esposto che:

a) a seguito della delibera della giunta municipale n. 600/95, posteriore al contratto d'appalto, è stato ulteriormente aumentato, a posteriori appunto, il compenso della ditta «sostanzandosi nell'operato di ipotesi di turbativa d'asta»;

b) l'avviso di gara ha richiesto condizioni di ammissibilità alla gara stessa quale l'iscrizione all'albo dei concessionari dei tributi locali, che ha comportato un'arbitraria, non conforme limitazione al diritto di partecipazione delle imprese che potevano essere interessate;

c) con deliberazione del consiglio comunale n. 82/96 il comune di Caprarola muta i termini contrattuali dopo l'espletamento della gara, riscrivendo in pratica il capitolato d'oneri approvato con delibera del consiglio comunale n. 138/94, e che ciò costituisce illegittimità non sanabile in quanto determina da un lato un illegittimo privilegio riservato ad impresa di gradimento dell'amministrazione, dall'altro lato altera la gara perchè non ha assicurato medesime opportunità di partecipazione ad altre imprese;

d) infine, mentre l'articolo 13 del capitolato d'oneri prescriveva che la cauzione che la ditta giudicataria avrebbe dovuto prestare era pari a circa 500 milioni, dopo l'espletamento della gara - con successiva delibera del consiglio comunale n. 69/95 - l'importo della cauzione veniva ridotto ad un importo pari al 5 per cento di tale somma, con un indebito vantaggio per la SAP di Caprarola, ditta appaltatrice;

che il consulente nella sua relazione sottolinea anche come il tipo di gara scelto dal comune di Caprarola sia stato quello della evidenza pubblica ed in particolare la licitazione privata che obbliga l'amministrazione e colloquiare con tutte le ditte che hanno fatto richiesta di invito, ma non evidenzia che l'aggiudicazione è avvenuta in favore della SAP di Caprarola non perchè migliore offerente ma solo perchè unica ditta con la quale l'amministrazione comunale ha colloquiato, e se ciò non sia derivato (in particolare per quanto concerne l'appalto della TARSU) a seguito di violazioni sotto il profilo della pubblicità della gara e per l'inserimento nel bando di clausole illegittime da cui siano scaturite pesanti discriminazioni in grado di favorire la ditta SAP di Caprarola a danno di altre;

che il compenso ad aggio previsto nel bando di gara della TARSU, che l'amministrazione comunale ha ommesso di quantificare e quindi di impegnare dopo averlo imputato ad apposito capitolo, rendendo nulla di diritto tutta la procedura d'appalto, era infatti tale (dai 500 agli 800

milioni) che la pubblicità non avrebbe dovuto limitarsi alla sola affissione del bando all'albo pretorio del comune il 31 marzo 1991 prevedendo invece l'obbligo, tra l'altro, per le ditte interessate di far pervenire la richiesta di invito alla gara entro 10 giorni dalla data del 31 marzo 1995, omettendo in tal modo le disposizioni di pubblicità previste dalla normativa nazionale comunitaria;

che la clausola dell'iscrizione all'albo dei concessionari dei tributi locali, che il Ministero delle finanze rappresenta come arbitraria limitazione della partecipazione della gara d'appalto, peraltro non prevista dall'articolo 71 del decreto legislativo n. 507/93 e che il consulente della procura ritiene abbia comportato una non conforme limitazione al diritto di partecipazione da parte delle imprese interessate, ha di fatto danneggiato tutte le ditte locali favorendo la sola SAP di Caprarola, trattandosi dell'unica iscritta all'albo dei concessionari nel comune stesso;

che dal verbale della commissione contratti relativo alle domande di partecipazione alla licitazione privata per l'appalto del servizio rilevazione TARSU risultano essere state accolte le domande della SAP di Caprarola, della DEMA di Napoli e della OBINO di Viterbo, mentre è stata esclusa la IAPSTO perchè la domanda è stata inoltrata - giusto quanto risulta dal timbro postale - il 12 aprile 1995;

che dal verbale di aggiudicazione dell'appalto risulta che la DEMA non ha poi inviato la propria offerta mentre sono pervenute le offerte della OBINO di Viterbo e della SAP di Caprarola;

che la OBINO di Viterbo è stata esclusa in quanto il certificato di iscrizione all'albo dei concessionari è di data anteriore a 90 giorni, come previsto dal bando;

che pertanto l'unica rimasta in gara risulta essere la SAP di Caprarola alla quale la gara stessa viene aggiudicata anche se la ditta risulta non aver presentato alcuna documentazione che dimostri la «capacità tecnico-economica all'espletamento dell'incarico» giusto quanto previsto dal bando;

che nell'esposto dell'ex sindaco, all'epoca capogruppo della maggioranza, è chiaramente scritto che le richieste d'invito alla gara da parte della SAP, della DEMA e della OBINO erano pervenute a mano, tutte e tre lo stesso giorno, tutte e tre sprovviste di busta, tutte e tre senza segni di piegatura, con ciò significando che probabilmente non erano mai state imbustate e che la stessa procedura era avvenuta per la gara dell'appalto TOSAP;

che nell'esposto dei capigruppo di minoranza si faceva presente come «in tutti i comuni della provincia di Viterbo dove l'appalto era stato aggiudicato alla ditta SAP di Caprarola la gara di appalto si era svolta con le stesse modalità sotto il profilo della pubblicità» e non solo, presentando le medesime caratteristiche anche per quanto concerne la ammissione e partecipazione delle tre sopra citate ditte,

l'interrogante chiede di conoscere:

se già dalla consulenza del perito della procura non sia possibile evidenziare come la stesura e la pubblicità del bando di gara per l'appalto della TARSU non abbia, di proposito, facilitato una determinata impresa, cioè la SAP di Caprarola;

se quindi non fosse necessario approfondire le eventuali violazioni delle leggi sulla pubblicità, l'inserimento nel bando di gara di una clausola illegittima e lo svolgimento stesso di tutta la gara; molte volte i bandi di gara rappresentano lo strumento principale da cui derivano pesanti discriminazioni.

(4-14423)

D'ONOFRIO, NAPOLI Bruno, BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che la Calabria è una delle regioni in cui è avvenuto il cosiddetto «ribaltone» per cui alla giunta di centro-destra è subentrata una di centro-sinistra composta da elementi che vanno dai comunisti italiani agli UDR e che è stata così vergognosamente ed incredibilmente stravolta la sovrana volontà popolare del 15 aprile 1995;

che circolano insistentemente voci, solitamente bene informate, secondo le quali l'attuale governo regionale calabrese intende procedere all'azzeramento dei consigli di amministrazione di tutti gli enti sub-regionali con la nomina di singoli commissari;

che tale iniziativa, se confermata dai fatti, appare palesemente illegittima perchè annulla organi di amministrazione regolarmente e democraticamente eletti per revocare i quali è necessario che questi commettano inadempienze o violazione di legge;

che l'eventuale commissariamento avrebbe, pertanto, solo ed esclusivamente, subdoli motivi politici;

che le nomine dei consigli di amministrazione fatte dal Consiglio regionale oppure fatto con atto monocratico dal presidente, così come previsto dalla legge del 8 agosto 1995 n. 39 garantisce la democrazia, l'efficienza, la trasparenza e la legalità;

che il malaugurato ed immotivato commissariamento dei predetti enti subregionali assume solo il significato di un irrazionale annullamento dei requisiti di democrazia sopra citati, col rischio di affidare gli stessi enti a gestioni discutibili,

si chiede di conoscere se rispondano al vero le predette voci e in caso affermativo quali iniziative si intenda adottare per impedire che si concretizzi un ulteriore abuso politico-istituzionale con l'adozione di provvedimenti che violano la legge ed offendono la democrazia rischiando di lacerare ulteriormente il già precario equilibrio socio-economico politico-istituzionale della Calabria.

(4-14424)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 20 giugno 1990 il comune di Caprarola (Viterbo) ha stipulato una convenzione con il Consorzio risanamento Caprarola per l'affidamento in concessione della progettazione, esecuzione e gestione di un complesso unitario di opere e servizi con atto stipulato dal sindaco, dottor Tommaso Bruziches, per il comune, e dal signor Gherardi

Alfredo, nato a Trapani il 25 febbraio 1941, in qualità di presidente del predetto Consorzio;

che a seguito della citata convenzione il Consorzio metteva in atto una complessa attività di progettazione cui hanno fatto seguito finanziamenti che successivamente la giunta, con proprie deliberazioni, disponeva di trasferire al predetto Consorzio per dare corso ai lavori;

che il Coreco di Viterbo ha annullato varie deliberazioni con conseguente paralisi dell'attività che avrebbe dovuto svolgere il Consorzio, per cui lo stesso attivò la procedura prevista dall'articolo 19 della convenzione per la risoluzione in via amministrativa dell'insorta controversia;

che a seguito di quanto sopra rappresentato il comune di Caprarola con delibera del consiglio comunale n. 117 del 29 novembre 1994 modificava la regolamentazione del rapporto concessorio con il Consorzio stipulando, in data 9 febbraio 1996, un atto di novazione della convenzione 20 giugno 1990, rep. n. 1321, tra il comune nella persona del sindaco, dottor Tommaso Bruzziches, e il signor Roberto Tirabella, nato a Roma il 14 agosto 1940, in nome e per conto del Consorzio;

che con il citato atto di novazione il comune di Caprarola affidava al Consorzio lo studio e la progettazione esecutiva del piano - programma approvato con delibera del consiglio comunale n. 18 del 1991 stabilendo la durata della concessione in 60 mesi a partire dalla data di acquisizione di tutti i finanziamenti relativi agli interventi del citato piano-programma, con un compenso fissato per la progettazione in una quota percentuale pari al 20 per cento da calcolarsi sulla base dei finanziamenti comunque ottenuti e per la cui richiesta avrebbe provveduto, a sua cura e spese, il predetto Consorzio;

che con delibera di giunta municipale n. 6 del 1998, la cui intestazione limitava l'incarico per rilievi e accertamenti catastali relativi all'immobile dell'ex cinema, si affidava invece, nel dispositivo di delibera, al Consorzio la progettazione esecutiva dei lavori al fine di procedere all'acquisto e all'affidamento delle opere per la ristrutturazione di due appartamenti, di un ex cinema e di un'area scoperta; con delibera di Consiglio comunale n. 81 del 1998 si esprimeva parere favorevole all'acquisto e la giunta municipale, con delibera n. 690 del 1998, approvava il contratto preliminare di compravendita;

che il finanziamento di lire 2.100.000.000 per acquisto, progettazione e ristrutturazione dei citati immobili era stato disposto con delibera della regione Lazio n. 2060 del 1° luglio 1997 per la realizzazione dell'intervento previsto dalla normativa vigente;

che nella seduta del consiglio comunale del 25 febbraio 1998 si è chiesto al sindaco se l'incarico affidato al Consorzio di cui alla delibera della giunta municipale n. 6/98 non violasse le vigenti disposizioni normative per l'affidamento di incarichi di progettazione nonchè il principio della trasparenza;

che il sindaco rispondeva spiegando che nella *Gazzetta Ufficiale* era stata pubblicata l'assegnazione di un finanziamento di lire 2 miliardi e 100 milioni per l'acquisto e la ristrutturazione dell'ex cinema e che al Consorzio, in base alla convenzione, spettava la relativa progettazione in

caso di finanziamenti cercati e reperiti dallo stesso, giusto quanto deciso con la delibera del consiglio comunale n. 10/98;

che dalla lettura della convenzione di cui trattasi non emerge la clausola cui fa riferimento il sindaco di Caprarola;

che conseguentemente l'affermazione fatta dallo stesso potrebbe configurare l'ipotesi del falso in atto pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere:

se la convenzione stipulata tra il comune di Caprarola ed il Consorzio risanamento Caprarola non debba essere considerata una violazione di leggi nazionali e comunitarie nonché del principio della trasparenza nel caso in cui fosse stata applicata sulla base del criterio in presenza indicato dal sindaco stesso;

se non si ritenga necessario intervenire perchè venga controllata la legalità e legittimità degli atti compiuti dai responsabili dell'amministrazione nonché la legalità e legittimità dell'*iter* amministrativo seguito;

se, nel caso fossero accertate illegalità di qualsivoglia genere, non si ritenga opportuno procedere alla segnalazione di quanto rilevato alle competenti autorità giudiziaria e o amministrativo-contabile;

se infine, in riferimento all'assegnazione di cui alla delibera della regione Lazio n. 4060 del 1° luglio 1997, sia consentito al comune, come è nei suoi programmi, acquistare e ristrutturare due appartamenti da utilizzare genericamente come comunità - alloggio per anziani, acquistare e ristrutturare un ex cinema per adibirlo genericamente a centro sociale polivalente ed infine acquistare un'area scoperta di circa 900 metri quadrati, in stato di totale abbandono, da attrezzare genericamente per attività di svago.

(4-14425)

LAURO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che l'articolo 7 della legge speciale 1° giugno 1971, n. 290, recante interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli danneggiate dal fenomeno del bradisismo, prevede che, «a favore delle ditte che alla data del 1° marzo 1970 risultino proprietarie di unità immobiliari comprese nell'elenco o nel perimetro di cui all'articolo 3 ed espropriate in attuazione della presente legge, il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato a concedere i contributi per la ricostruzione delle stesse nell'ambito del piano di cui al precedente articolo 3-*bis* entro i limiti massimi appresso indicati...»;

che all'epoca fu stilata una graduatoria fra le famiglie colpite ed in possesso dei requisiti richiesti per usufruire dei contributi;

che a tutt'oggi e per motivi ancora non del tutto chiariti a ben 38 famiglie proprietarie di unità immobiliari incluse nell'elenco predisposto all'epoca risulta non sia stato concesso alcun contributo per la ricostruzione delle abitazioni danneggiate;

che l'associazione nazionale «Il cittadino non suddito», dopo aver ricevuto numerose rimostranze da parte degli abitanti di Pozzuoli interessati alla questione, ha provveduto a sollecitare lo scrivente affin-

chè si adoperi per chiarire i motivi che hanno determinato tale esclusione,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per procedere al ripristino della legalità.

(4-14426)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che è stato stipulato un contratto con la società Acqua Uliveto, attribuendo alla stessa la qualifica di fornitore ufficiale della Federazione italiana gioco calcio contro corrispettivo di lire 700 milioni per l'anno 1999 e di lire 700 milioni più indice Istat per l'anno 2000;

che è stato sottoscritto un contratto con la ditta «Robe di Kappa» con l'attribuzione della qualità di *sponsor* tecnico delle Nazionali di calcio della Federazione italiana gioco calcio contro corrispettivo di 14 miliardi annui per 4 anni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia stato stipulato un contratto con l'Acqua Uliveto anche per l'anno 1998 ed eventualmente a quanto ammonti il corrispettivo dato che lo stesso fornitore ha ripetutamente speso attraverso *spot* pubblicitari in genere e televisivi in particolare la qualifica di fornitore ufficiale della Nazionale di calcio nel corso, appunto, del 1998 e in specie per i campionati del mondo di calcio;

in base a quali norme e valutazioni (visto l'importo del contratto pari a 1.400 milioni) la Federazione italiana gioco calcio non abbia proceduto per il 1999-2000 ad una licitazione anzichè alla trattativa privata con l'Acqua Uliveto e per quali ragioni la trattativa privata abbia avuto come interlocutore esclusivo l'Acqua Uliveto;

se risponda al vero che per l'aggiudicazione della trattativa privata la società «Robe di Kappa» ha offerto 14 miliardi condizionando però l'offerta stessa alla modifica di alcune clausole del bando di gara, violando in tal modo la *par condicio* dei concorrenti e rendendo di fatto irregolare la trattativa stessa;

se risponda al vero, infine, che nell'aggiudicazione alla società «Robe di Kappa» della qualifica di *sponsor* tecnico delle Nazionali di calcio è stato violato lo statuto della Federazione italiana gioco calcio consentendo allo *sponsor* tecnico di mettere il proprio marchio pubblicitario sulla maglia azzurra, in palese violazione dell'articolo 7, comma 4, dello statuto della Federcalcio che stabilisce che sulle divise deve essere escluso qualsiasi marchio, simbolo o scritta essendo consentito soltanto lo scudetto tricolore.

(4-14427)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia e ai Ministri senza portafoglio degli affari sociali e per la solidarietà sociale.* – Premesso:

che da notizie apparse sulla stampa si è venuti a conoscenza dei fatti relativi ad una donna somala, di nome Sharifa, che sbarcata all'aeroporto di Linate nel maggio 1998, in transito verso Londra, con suo fi-

glio e la sua nipotina (cui la donna fa da madre in quanto le sono morti i genitori), è stata arrestata per sospetto traffico di minori e trattenuta in carcere per sei mesi;

che i bambini sono stati rinchiusi in istituti per minori in attesa che la vicenda si risolvesse;

che nei giorni scorsi è stata scarcerata e ha potuto rivedere il figlio solo dopo che il *test* del DNA ha confermato che il bambino era realmente suo figlio;

che non può ritirare i soldi che le sono stati sequestrati al momento dell'arresto, lire 4 milioni, depositati presso la posta, perchè è senza documento di identità in quanto l'unico di cui era in possesso, un passaporto del Kenya, non viene riconosciuto dagli inquirenti e in Somalia l'attuale situazione politica non permette il rilascio di documenti di identità;

che sempre da notizie di stampa si apprende che il piccolo Abdul, il figlio, che non vedeva da nove mesi e che ha trascorso questo periodo presso un istituto di Monza, parla solo l'italiano e ha dimenticato il suo dialetto di una minoranza etnica,

si chiede di sapere:

se i fatti corrispondano a verità e come si siano svolti;

se non si ritenga di dover prevedere un risarcimento per la donna somala che probabilmente, per il solo fatto di essere extracomunitaria, è stata prima di tutto criminalizzata;

se non si ritenga di dover intervenire per facilitare il ritiro dei soldi da parte della signora;

se non ritenga di dover intervenire affinché, in casi simili a questi, vengano rispettati i diritti degli stranieri, anche minori, a conservare la propria lingua e la propria cultura.

(4-14428)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la questione della disoccupazione nell'area flegrea ha assunto un rilievo drammatico con percentuali elevate di iscritti al collocamento, soprattutto giovani che vivono nel disagio e talvolta nella devianza;

che nonostante la gravità della situazione, peraltro resa ancor più pesante dalle iniziative di ristrutturazione che hanno riguardato alcune realtà industriali, i comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida sono stati esclusi dal *bonus* fiscale e dunque hanno perduto la possibilità di generare nuova occupazione;

che per la seconda annualità 1998 (quarto bando) sono solo 699 le imprese che riceveranno i previsti contributi di cui alla legge n. 488 del 1992;

che cioè, nonostante gli ammessi siano stati 1.690, i fondi basteranno solo per una piccola parte di questi;

che le aree di crisi tra le quali Pozzuoli hanno visto finanziata solo una piccolissima quota delle iniziative proposte,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative urgentemente si intenda assumere al fine di riconsiderare le modalità di intervento nelle aree di crisi e conseguentemente nella applicazione ed interpretazione della legge n. 488 del 1992;

quali impegni intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di varare per le zone dell'area flegrea specifiche iniziative che tengano conto della necessità di abbassare le cifre della disoccupazione incentivando quelle misure fiscali che possano spingere a nuovi investimenti e quindi a portare nuova occupazione.

(4-14429)

ANGIUS. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che con circolare 16 marzo 1976 il Ministero dei lavori pubblici ha invitato gli istituti esercenti il credito fondiario agevolato a prolungare a 25 anni la durata dei finanziamenti *ex* legge n. 166 del 1975 e (legge n. 492 del 1975) autorizzati per 20 anni;

che alcune banche, adeguandosi all'invito, hanno formalizzato la richiesta di prolungamento del contributo ottenendo il provvedimento relativo;

che altre banche hanno segnalato l'avvenuta modifica della durata dei mutui contratti senza ottenere una integrazione del contributo pubblico;

che altre banche, arrivate in prossimità della scadenza dei vent'anni, hanno richiesto ai mutuatari sia gli arretrati sul contributo statale (che le banche avevano anticipato) sia il pagamento delle future rate di mutuo per i cinque anni residui senza il contributo statale;

che con nota del 2 dicembre 1998 il Ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di non poter provvedere ad integrare i contributi richiesti per mancanza di disponibilità;

che siffatta situazione introduce una ingiusta e incomprensibile disparità fra i cittadini (chi ha usufruito della correzione del decreto ministeriale e chi non ne ha usufruito),

l'interrogante chiede di sapere, in relazione a quanto sopra e considerato che per un certo numero di mutui è ancora in sospeso sia l'effettuazione dei conguagli dei contributi riconosciuti fino ad ora in misura provvisoria sia la decisione circa la durata dell'ammortamento, se non si ritenga di prevedere con urgenza un adeguato stanziamento in favore dell'amministrazione competente onde consentirle la definizione delle pratiche sospese ovvero se, considerato che le misure a sostegno dell'edilizia residenziale che si stanno predisponendo al fine di favorire la rinegoziazione dei mutui agevolati con le banche produrranno una consistente economia di risorse, non si ritenga di disporre in via amministrativa l'utilizzazione comunque delle suddette economie in via prioritaria per consentire la copertura dell'onere relativo al prolungamento a 25 anni del contributo statale.

(4-14430)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO, LISI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che con il regolamento CEE n. 2366/98 sono previsti diversi nuovi adempimenti a carico dei titolari dei frantoi oleari;

che detti adempimenti sono oltretutto troppo onerosi e investono anche responsabilità di controllo della produzione;

che da parte delle associazioni del settore sono già intervenute richieste di modifica del regolamento comunitario in questione;

che alcune di queste hanno addirittura sottolineato come in mancanza di tali modifiche, per la prossima campagna di molitura si potrà verificare l'impossibilità di ritirare i registri di lavorazione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative, il Ministro in indirizzo, intenda assumere.

(4-14431)

LAURO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che amministratori illuminati del comune di Ischia (Napoli) nell'epoca delle «grandi opere», ottennero un cospicuo finanziamento a fondo perduto per la realizzazione dell'Auditorium alle spalle dell'attualmente in costruzione e impropriamente definito «Centro congressi» di via Montagna;

che l'Auditorium avrebbe dotato l'isola di una struttura che manca ed che è indispensabile per poter accedere ad una certa fascia di mercato: una grande sala per congressi, meeting, teatro per oltre 2.000 posti;

che il finanziamento per la costruzione dell'Auditorium venne revocato nel 1996, perchè i lavori, pur autorizzati da tutti gli enti interessati, non erano iniziati nei termini fissati dalla legge,

si chiede di conoscere:

se quanto sopra esposto risponda al vero;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per procedere all'inserimento del progetto dell'Auditorium nei provvedimenti «sblocca cantieri» ai sensi della legge n. 135 del 1997 recante «Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione».

(4-14432)

MAZZUCA POGGIOLINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nel consiglio di amministrazione dell'Enasarco è stato nominato, in quota della FNAARC, tale Enrico Guida;

che, successivamente, il dottor Corsi, presidente nazionale della FNAARC precisava all'Enasarco che il signor Enrico Guida non era più da considerarsi espressione della FNAARC dalla quale, peraltro, è stato dichiarato decaduto,

si chiede di sapere quale iniziativa si intenda promuovere per verificare a che titolo il signor Enrico Guida continui a far parte del consiglio di amministrazione dell'Enasarco e perchè non sia stato ancora sostituito.

(4-14433)

DOLAZZA. – *Al Ministro di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che il quotidiano «Il Giornale» del 6 marzo 1993 ha pubblicato un'intervista con l'avvocato Antonio Malattia, il quale ebbe ad assistere il capitano Richard Ashby (pilota comandante dell'aviogetto dei Marines che provocò la tragedia del Cermis) nel corso della rogatoria presso il tribunale di Trento. Secondo il legale, quattro sono stati i punti sui quali si è basata la sentenza di assoluzione da parte della Corte Marziale di Camp Lejeune e precisamente:

- a) mancata indicazione delle funivia sulla carta in dotazione;
- b) altimetro non funzionante a dovere;
- c) approvazione del piano di volo a 500 piedi da parte del servizio italiano di controllo del traffico aereo della base di Aviano, in deroga al divieto di effettuare voli nella zona al di sotto dei 2.000 piedi;
- d) mancata segnalazione della funivia con segnali luminosi (come per gli elettrodotti nelle vicinanze degli aeroporti).

Il legale rammenta che la procura della Repubblica di Padova ha avviato un procedimento per accertare le responsabilità, in merito alla tragedia del Cermis, del personale italiano della base di Aviano (da dove decollò l'aviogetto del capitano Richard Ashby) e che nell'ambito di tale procedimento il colonnello Orfeo Digon dell'Aeronautica Militare italiana, è indagato con l'ipotesi di omissione di controllo.

Il legale esprime l'opinione che le autorità italiane – contrariamente a quanto attualmente si cerca di far credere – abbiano favorito che il capitano Richard Ashby fosse giudicato negli Stati Uniti e cita inoltre l'articolo 9 del trattato Italia – Stati Uniti del 30 novembre 1993 che così recita: «Il Comandante italiano è responsabile dei servizi del traffico aereo e dell'emanazione di norme relative alla sicurezza del volo»;

che come rilevato in precedenti atti di sindacato ispettivo, con il titolo di Comandante della 5^a, Forza Aerea Tattica Alleata (5^a.ATAF), il comandante in capo responsabile delle attività aeree militari italiane ed alleate dalle basi dell'Italia del Nord Est, è un generale di squadra aerea dell'Aeronautica Militare italiana. Nel recente passato, i precedenti due ufficiali generali che hanno ricoperto questa carica, per il risultati delle operazioni sulla ex Jugoslavia (effettuate al 99 per cento da aerei non italiani) sono stati insigniti dell'Ordine Militare d'Italia e di recente sono stati nominati Capo dello Stato Maggiore della difesa e Capo dello Stato Maggiore dell'aeronautica. Come detta responsabilità è stata riconosciuta in circostanze positive, non parrebbe che altrettanto sia stato fatto in circostanze negative, tenendo anche conto che non solo risulta che il comandante della 5^a Forza Aerea Tattica Alleata all'epoca dei fatti del Cermis, sia stato almeno indagato, ma risulta che questo ufficiale è in procinto d'essere promosso a titolare della nuova carica di Comandante in Capo delle Forze Aeree italiane (mentre il suo subordinato colonnello Orfeo Digon risulta indagato);

che dal contesto tratteggiato dall'avvocato Antonio Malattia nonché dai fatti sintetizzati al precedente capoverso circa le responsabilità comandate in capo delle forze aeree alleate operanti nel Nord Est

dell'Italia, potrebbe scaturire la inquietante ipotesi che le autorità italiane abbiano favorito che il capitano Richard Ashby fosse processato negli Stati Uniti nel maldestro tentativo, che starebbe vanificandosi, di evitare il coinvolgimento in responsabilità sulla tragedia del Cermis di alti ufficiali italiani,

si chiede di conoscere:

se l'onorevole Ministro di grazia e giustizia non ritenga di disporre accertamenti sull'ipotesi prospettata nella premessa;

che tutti gli atti comunque riguardanti direttamente o indirettamente connessi con la tragedia del Cermis abbiano ad essere declassificati e privati dalla qualifica di segreto di Stato;

quali siano stati i precedenti incarichi svolti allo Stato Maggiore Aeronautica dall'attuale comandante della 5ª Forza Aerea Tattica Alleata (ATAF);

se non si ritenga opportuno, in attesa del completamento del procedimento in atto presso la procura della Repubblica di Padova, di soprassedere alla «promozione» dell'attuale Comandante della 5ª Forza Aerea Tattica Alleata (5ª ATAF) a comandante in Capo delle Forze Aeree e disporre che questo ufficiale abbia in posizione ove non sia possibile inquinare atti eventualmente con validità di prova per l'Autorità giudiziaria.

(4-14434)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il comune di Domodossola ha rilasciato in data 21 gennaio 1999 autorizzazione edilizia per la costruzione di autorimessa interrata in località via delle Difese, previo nulla osta della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici, in quanto intervento su aree sottoposta a vincolo dalla legge n. 1089 del 1939;

che l'esecuzione dei lavori di scavo ha comportato la demolizione di una parte integrante ed inscindibile del manufatto oggetto di tutela (tratto di mura perimetrali dell'antico borgo di Domodossola), come denunciato dal locale «comitato per la difesa e tutela del centro storico» nel documento qui di seguito trascritto;

«Al signor sindaco di Domodossola Prof. Mariano Cattrini

Alle autorità preposte

Agli organi di informazione

Alla cittadinanza di Domodossola

Domodossola, 8 marzo 1999

A seguito delle nostre due precedenti comunicazioni del 28 febbraio e del 5 marzo 1999, che denunciavano la grave situazione di compromissione del patrimonio storico artistico della città di Domodossola, venutasi a creare in via Delle Difese per la costruzione di n. 3 autorimesse in adiacenza alle mura trecentesche, e palesi difformità e violazioni della legge n. 122 del 1989 in conformità al cui dettato dovrebbero essere realizzate le autorimesse in oggetto, ci preme aggiungere quanto segue, emerso da attente ricerche storico-documentarie.

La cerchia muraria della città di Domodossola, che è stata oggetto più volte di ampi studi storici, risale al 1303, quando il vescovo di Novara Bartolomeo Quirini ne pose la prima pietra. La complessa vicenda politica legata al loro completamento, iniziata con un interdetto vescovile e risoltasi solo nel 1921 (!), venne fin dal 1673 ricostruita dallo storico Ossolano Giovanni Capis nel suo Memorie della corte di Mattarella o sia del Borgo di Duomo d'Ossola, ove si ritrova una chiara descrizione della sua struttura fisica, confermata nel recente studio di Giuseppe Briacca. Una contestazione giuridica della signoria e del potere imperiale nella comunità dell'Ossola Superiore dagli atti processuali del 1213-1321, edito a Novara nel 1979. Qui lo studioso trascrive un'importantissima pergamena in tre rotoli raccolto in una cartella con la segnatura R. 12.1 e la seguente indicazione: «Ossola-Mattarella. Giurisdizione dei vescovi di Novara aa. 1318-1321 depositati presso l'Archivio storico diocesano di Novara; dalla lettura della pergamena si desumono molti elementi che consentono di ricostruire l'assetto della cerchia: articolata su cinque lati, innestati verso sud-est al castello, e dotata di tre porte, essa era circondata da un ampio fossato probabilmente asciutto.

Completate in brevissimo tempo, la mura costituirono sempre la difesa del borgo, sia dagli assalti bellici, ma soprattutto dalle frequenti e disastrose inondazioni del torrente Bogna, che hanno trasportato, nel corso dei secoli, una tale quantità di materiale da sommergere tutta la pianura ove sorgeva la città, e la città stessa, elevandone di oltre sette metri il livello. Ciò determinò l'interramento del fossato e della maggior parte della struttura delle mura, in piccole porzioni addirittura demolite dagli stessi domesi per far defluire le acque delle alluvioni ristagnanti all'interno della città. L'ampia documentazione storica che lo testimonia è stata vagliata dagli storici, in modo particolare da Bescapè, Novaria, da Vincenzo De Vit in La provincia romana dell'Ossola, ossia delle Alpi Atrizziane, Firenze, 1892, da Nino Bazzetta nel suo Storia di Domodossola e dell'Ossola Superiore, edito nel 1911 a Domodossola, e da Tullio Bertamini ne Il borgo di Domodossola e le sue mura, uscito sulla rivista Oscellana, 1981, n. 2 e seguenti.

Qui sono riprodotte numerose rappresentazioni planimetriche delle fortificazioni urbane, datate a partire dal XVII secolo e poi realizzate in epoca successiva. In tutte le carte storiche si nota con evidenza come, internamente al tracciato murario vero e proprio, sia segnalato un perimetro ad esso parallelo, che indica con chiarezza la cosiddetta lizza, ossia il terreno di pertinenza delle mura che consentiva l'esecuzione delle operazioni belliche. Il Bertamini sottolinea come la lizza fosse sopraelevata, ossia corresse su un terrapieno terrazzato, che evidentemente venne realizzato utilizzando i materiali di sterro provenienti dallo scavo del fossato.

Che la lizza si configurasse in terrapieno, e che fosse di esclusiva pertinenza delle fortificazioni, è chiaramente testimoniato nella Mappa di Domodossola, capo di giurisdizione ducato di Milano, 1722, e nella Pianta del castello e recinto di Domo d'Ossola e sua giurisdizione, 1768, planimetria del cosiddetto «Catasto Teresiano». Nella mappa del 1768 in modo particolare l'area interna a ridosso delle mura per tutto lo

sviluppo delle odierne vie Facchinetti e Monte Grappa è chiaramente indicata come «terrapieni del castello di pertinenza del comandante»; il dato è confermato nella planimetria del 1722 dove, sulla stessa area, è indicato «bastioni del castello». Dell'area così indicata, che si trova evidenziata in tutte le planimetrie successive con la stessa geometria, fa parte quello che, nella nostra comunicazione del 28 febbraio, abbiamo indicato come «giardino pensile» e che è stato distrutto dalle ruspe.

Ne consegue che si è operata la demolizione di una porzione integrante dell'apparato di fortificazione della città, composto, come dimostrano i documenti dal muro vero e proprio e dai bastioni terrazzati di rinforzo interni: trattandosi le mura di struttura soggetta ai sensi della legge n. 1089 del 1939, ci pare con evidenza che i lavori abbiano violato l'articolo n. 11 della legge, e che il nulla osta concesso dalla Soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali del Piemonte in data 3 novembre 1998, abbia avallato la demolizione, non sappiamo se inconsapevolmente per insufficienza di dati su cui basare il giudizio.

Ad aggravare la situazione è il fatto che il competente Ufficio tecnico di Domodossola, pur disponendo di un attento lavoro di ricerca, eseguito dall'ingegner Giorgio de Marchi e dagli architetti Giorgio Abbate, Giampiero Fasana e Piermario Pettinaroli a Torino nel 1977, dal titolo «indagine conoscitiva sulla attuale situazione demografica, sociale, economica, ambientale e sull'uso del suolo in premessa alla formazione del Piano regolatore generale comunale», che, nella sezione Carte Storiche, ai numeri IX,2 e IX,6, riproduce le due planimetrie sopra menzionate, non abbia rilevato all'ufficio di Soprintendenza quanto qui segnaliamo.

In conclusione riteniamo che sia stato irrimediabilmente danneggiato un bene di pubblico interesse, tutelato dalla legge e dagli organi dello stato ignorato: chiediamo pertanto che non soltanto siano definitivamente interrotti i lavori, ma che si proceda pure a compiere le necessarie verifiche legali.

Il Comitato per la difesa e tutela del centro storico»,
si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti enunciati in premessa e quali provvedimenti abbiano assunto nei confronti della Soprintendenza piemontese e dell'amministrazione di Domodossola;

come la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte abbia potuto concedere nulla osta se non per mancata conoscenza dei luoghi o per falsa od errata rappresentazione della consistenza dei beni sottoposti a tutela;

quali provvedimenti siano stati adottati dall'amministrazione comunale di Domodossola allo scopo di impedire ulteriore aggravamento del danno al patrimonio storico cittadino e se l'Autorità giudiziaria sia stata posta a conoscenza dei fatti.

(4-14435)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02683, del senatore Curto, sull'immagine della città di Francavilla Fontana;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02680, dei senatori Specchia ed altri, sulla politica in materia di rifiuti;

3-02681, dei senatori Manfredi ed altri, sulle rilevazioni concernenti la valutazione d'impatto ambientale per l'aeroporto di Malpensa 2000.